

**Programma di cooperazione
Interreg V
Italia - Austria**

2014 - 2020

CCI 2014TC16RFCB052

Versione del 04/09/2014

approvata dalla task-force 2014+ nella riunione del 04/09/2014

CCI	2014TC16RFCB052 ¹
Titolo	<0.2 type='S' maxlength='255' input='M'>
Versione	<0.3 type='N' input='G'>
Primo anno	<0.4 type='N' maxlength='4' input='M'>
Ultimo anno	<0.5 type='N' maxlength='4' input='M'>>
Ammissibile a partire da	<0.6 type='D' input='G'>
Ammissibile fino a	<0.7 type='D' input='G'>
Numero della decisione della CE	<0.8 type='S' input='G'>>
Data della decisione della CE	<0.9 type='D' input='G'>
Numero della decisione di modifica dello SM	<0.10 type='S' maxlength='20' input='M'>
Data della decisione di modifica dello SM	<0.11 type='D' input='M'>>
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	<0.12 type='D' input='M'>>
Regioni NUTS oggetto del programma di cooperazione	<0.13 type='S' input='G'>>

¹ Legenda:
type (tipo): N=Numero, D=Data, S=Stringa, C=Casella di controllo, P=Percentuale, B=Booleano
decisione: N=Non facente parte della decisione della Commissione che approva il programma di cooperazione
input (inserimento): M=Manuale, S=Selezione, G=Generato dal sistema
"maxlength" = numero massimo di caratteri spazi inclusi

SEZIONE 1 - Strategia per il contributo del programma di cooperazione alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1. Strategia per il contributo del programma di cooperazione alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Ruolo della cooperazione territoriale transfrontaliera nel nuovo contesto programmatico e regolamentare

Nel periodo di programmazione 2014-2020 la cooperazione territoriale europea è considerata elemento indispensabile della competitività, della coesione e dello sviluppo sostenibile dei territori e dell'integrazione tra i paesi, fornendo il quadro regolamentare e programmatico all'interno del quale attori nazionali, regionali e locali collaborano oltre i confini per porre in essere iniziative congiunte volte a promuovere lo sviluppo territoriale integrato con l'obiettivo di rafforzare l'efficacia della politica di coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione.

Il Regolamento (UE) n. 1299/2013 del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea (CTE), sancisce il ruolo di una cooperazione transfrontaliera orientata ad "affrontare le sfide comuni individuate di concerto nelle regioni frontaliere" e a "promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti". Tali definizioni, di portata molto ampia e di natura altamente strategica, spingono l'obiettivo CTE e, conseguentemente, le aree che partecipano ai programmi a fornire un proprio contributo allo sviluppo dell'Unione in termini di "valore aggiunto" rispetto ad altri strumenti programmatori cofinanziati dall'UE che insistono su singoli territori.

In tale direzione, il documento di lavoro della Commissione "Elementi di un quadro strategico comune 2014 - 2020" descrive nell'Allegato II ulteriori caratteristiche della cooperazione transfrontaliera; questa deve infatti tendere a:

- ✓ sostenere la gestione congiunta e la promozione delle risorse naturali, proteggere la biodiversità e i servizi ecosistemici, sviluppare dispositivi di gestione integrata transfrontaliera dei rischi naturali;
- ✓ raggiungere una "massa critica", particolarmente importante ed efficace nel campo della ricerca e dell'innovazione, supportando cluster innovativi, centri di competenza, vivai di imprese e promuovendo lo sviluppo di reti e collegamenti tra il settore delle imprese, la ricerca e i centri d'istruzione superiore;
- ✓ produrre economie di scala per favorire investimenti efficaci nel settore dei servizi.

Prendendo a specifico riferimento i programmi di cooperazione transfrontaliera, la CE individua ulteriori tematiche di interesse particolare quali, ad esempio, lo sviluppo di incubatori di impresa nei settori innovativi della ricerca e del turismo sostenibile, la gestione congiunta delle risorse naturali e culturali, la prevenzione dei rischi connessi al cambiamento climatico, l'attivazione di dispositivi di cooperazione nel settore dell'occupazione finalizzati a stimolare la mobilità dei lavoratori, eccetera. Con riferimento a questa vasta gamma di temi, i programmi di cooperazione transfrontaliera si pongono l'ambizioso obiettivo di definire modelli e standard condivisi, volti soprattutto a semplificare le procedure e armonizzare i dispositivi normativi, e promuovere l'adozione di protocolli congiunti al fine di individuare soluzioni a problemi comuni, facilitare la condivisione delle idee e delle buone pratiche, incoraggiare la collaborazione strategica tra i partner dei programmi.

Le caratteristiche principali dei programmi rientranti nell'obiettivo cooperazione territoriale europea consentono di generare, in via indiretta, processi di cambiamento e innovazione che facciano da stimolo a un'inversione di tendenza nei contesti territoriali in cui essi si attuano: la portata contenuta dei programmi, dovuta tanto agli stanziamenti finanziari limitati, quanto alla stessa natura degli interventi (in prevalenza "immateriali"), rende infatti i programmi di cooperazione territoriale strumenti a supporto delle strategie attuate attraverso piani e programmi (regionali, nazionali e comunitari) di carattere più "operativo". La definizione di dispositivi

finanziari, normativi e attuativi congiunti e integrati, prodotta nel quadro dei programmi CTE, consente di fatto di potenziare gli effetti delle azioni realizzate mediante i programmi di investimento strutturale, delineandosi in tale integrazione il “valore aggiunto” della cooperazione territoriale all’interno della più ampia e strutturata strategia di coesione.

In sostanza, si può affermare che la cooperazione transfrontaliera partecipa attivamente alla costruzione di uno spazio comune e condiviso, su cui poter costruire un’economia aperta, altamente competitiva, sostenibile e inclusiva, assumendo un ruolo preminentemente strumentale e propedeutico all’attuazione di iniziative che potranno trovare sbocchi concreti nell’ambito di altri contenitori programmatici e finanziari.

In tale quadro programmatico s’innesta il programma Italia - Austria che, con la programmazione 2014-2020, entra nel suo quinto ciclo attuativo. Il programma si propone di fornire adeguate risposte ai bisogni di cooperazione, sviluppo territoriale integrato e coesione presenti nell’area di interesse, proponendosi di individuare soluzioni comuni alle problematiche e alle sfide che caratterizzano gli ambiti di interesse strategico dell’area transfrontaliera. Inoltre, Italia - Austria 2014-2020 si pone in continuità con i risultati conseguiti nei precedenti periodi di programmazione: tutti i partner regionali del programma hanno infatti confermato il loro impegno a continuare a rafforzare la cooperazione iniziata un ventennio fa con INTERREG II.

Il percorso che ha condotto alla definizione dell’impianto programmatico ha visto l’impegno di tutti i partner transfrontalieri nell’ambito della apposita task-force (TF) costituita per la programmazione 2014-2020 e composta da rappresentanti delle regioni italiane e austriache partecipanti al programma.

Nell’elaborazione del programma si è tenuto in considerazione il contesto programmatico e strategico all’interno del quale esso si colloca, con specifico riferimento a:

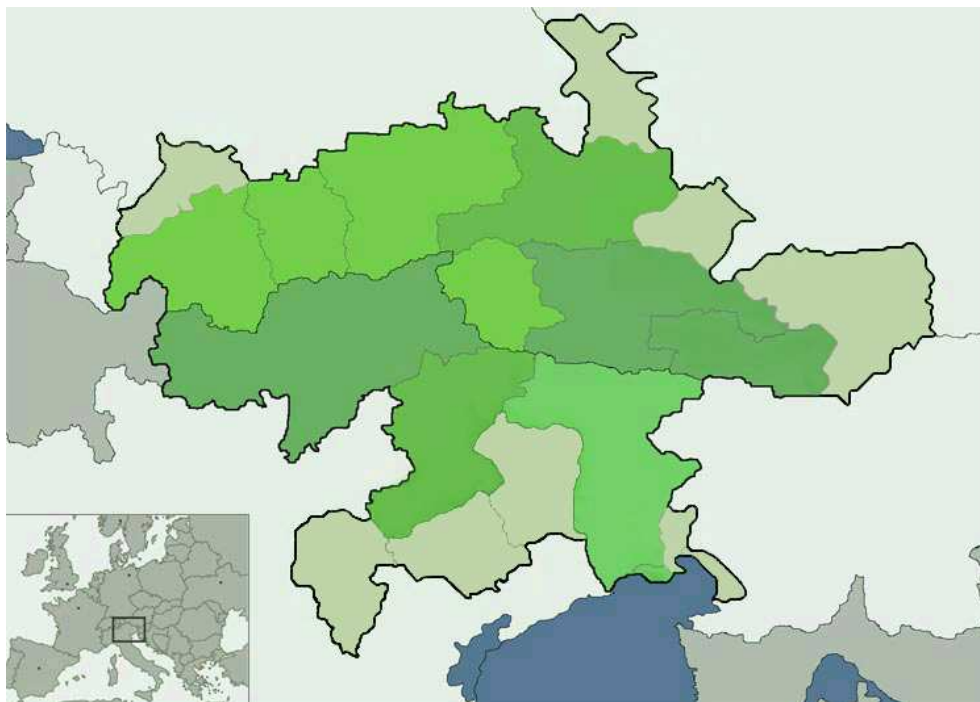
- la strategia Europa 2020, l’Agenda Territoriale 2020, le indicazioni del documento di lavoro della Commissione Europea “Elementi di un quadro strategico comune 2014 - 2020”, i documenti per la definizione della Macrostrategia Alpina;
- i documenti strategici nazionali e regionali;
- il dettato regolamentare comunitario, l’esigenza di concentrare le risorse su alcuni temi di rilevanza strategica e l’utilità di seguire un approccio integrato e basato sul conseguimento di risultati (result oriented);
- la posizione della Commissione Europea definita nei Country Position Paper per l’Italia e per l’Austria, le Raccomandazioni specifiche per Paese del consiglio (CSR) e quanto definito nei PNR, nonché la più ampia cornice strategica definita nell’ambito del Common Strategic Framework e degli Accordi di Partenariato tra la Commissione Europea ed entrambi gli Stati Membri;
- le lezioni apprese dall’esperienza 2007-2013;
- le indicazioni fornite dalla Valutazione ex-ante del programma.

Copertura geografica del programma

Con un’estensione di oltre 50.000 km² e una popolazione superiore a 5,5 milioni di abitanti (anno 2013), l’area di programma si estende sulle aree di confine tra l’Italia e l’Austria, comprendendo 19 aree di livello NUTS 3 (Decisione di esecuzione della Commissione Europea del 16 giugno 2014 n. 388). e, segnatamente, le seguenti regioni e province:

- Alto Adige: Bolzano-Bozen;
- Veneto: Belluno, Vicenza, Treviso;
- Friuli Venezia Giulia: Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste;
- Carinzia: Klagenfurt-Villach, Unterkärnten, Oberkärnten;
- Salisburgo: Lungau, Pinzgau-Pongau, Salzburg und Umgebung;
- Tirolo: Tiroler Unterland, Innsbruck, Tiroler Oberland, Tiroler Unterland, Außerfern, Osttirol.

L’area storica del programma è stata ampliata inserendo le cosiddette “aree di flessibilità” della precedente programmazione 2007-2013, ovvero le province di Gorizia, Pordenone, Treviso e Vicenza, per la parte italiana, e le regioni NUTS 3 Außerfern, Lungau, Salzburg und Umgebung e Unterkärnten, per la parte austriaca. È stata inoltre integrata nel programma anche la provincia di Trieste.



Le motivazioni che hanno portato all'allargamento dell'area di programma rispondono a precisi obiettivi strategici e di cooperazione. In particolare, le aree in deroga nel periodo di programmazione 2007-2013 sono state inserite poiché hanno mostrato buone capacità di cooperazione partecipando attivamente a diversi progetti. L'inclusione della provincia di Trieste è stata effettuata, invece, in considerazione dell'elevato livello di competenze in R&I che la connota, rilevando i benefici che tale grado di specializzazione potrà apportare all'intera area di cooperazione. Tale fattore ha favorito il coinvolgimento della provincia nel programma con il sostegno dei partner delle regioni austriache confinanti, con i quali la stessa ha già avviato, sin dalla passata programmazione, partenariati transnazionali in materia di innovazione e sviluppo delle piccole e medie imprese.

Analisi della situazione dell'area di programma

L'analisi di seguito proposta è articolata con riferimento alle tre dimensioni della crescita correlate alla strategia di Europa 2020 (di seguito EU2020), prendendo in considerazione gli aspetti salienti inerenti:

- l'economia, l'innovazione e la struttura imprenditoriale (crescita intelligente);
- le risorse naturali e culturali (crescita sostenibile);
- le dinamiche socio-demografiche (crescita inclusiva).

Economia, innovazione e struttura produttiva

La recente fase di recessione ha inciso in maniera significativa sull'andamento del prodotto interno lordo (PIL) dell'area di programma: il trend di crescita del PIL appare, infatti, fortemente rallentato, con una contrazione più significativa nelle province e regioni italiane, dove tra il 2007 e il 2010 si è registrata una riduzione del 3,9% (con effetti maggiormente pesanti nel Friuli Venezia Giulia e nel Veneto). Di contro, sebbene il PIL stia crescendo più lentamente rispetto alle annualità precedenti, nei Land austriaci gli incrementi risultano sempre positivi attestandosi, tra il 2007 e il 2010, su una media del 3%.

L'indice di competitività regionale, sviluppato a livello comunitario per misurare le diverse dimensioni della competitività a livello locale, evidenzia valori non elevati per tutti i territori e, in alcuni casi (Tirolo, Salisburgo, Veneto), un peggioramento nel 2013 nella classifica delle 219 regioni europee rispetto al valore registrato nel 2010.

La struttura produttiva dell'area di cooperazione è caratterizzata dal peso del comparto dei servizi, con un ruolo di rilievo del settore turistico, altamente sviluppato in tutta l'area di cooperazione. L'indice di turisticità dei territori che partecipano al programma mostra una situazione eterogenea, con picchi elevati nei territori di Bolzano, Salisburgo e Tirolo, e livelli minimi a Vicenza, Treviso,

Pordenone (anche al di sotto della media nazionale italiana). Le province di Trieste e di Gorizia fanno invece registrare elevati livelli di densità turistica, anche se tali livelli sono influenzati dalle ridotte dimensioni territoriali delle due province.

Per quanto riguarda il fronte più specifico della ricerca, sviluppo e innovazione, pur presentando un trend positivo di crescita, la spesa in R&I effettuata nell'intera area di programma risulta inferiore rispetto ai valori medi nazionali e all'obiettivo stabilito da Europa 2020 per l'Italia (1,53) e per l'Austria (3,76).

In linea generale, l'area di programma soffre di una debolezza endogena dovuta alla dimensione ridotta delle imprese e ad un basso tasso di natalità delle stesse.

Occorre tuttavia sottolineare che sussistono significative differenze interne all'area di programma in merito alla capacità di investire in settori innovativi. Nello specifico, nei territori austriaci gli investimenti in R&I risultano mediamente elevati e, contestualmente, si rileva un alto livello di conoscenza, in linea con quanto rilevato nelle regioni europee considerate più innovative. L'analisi effettuata sulle regioni italiane presenta un quadro maggiormente diversificato rispetto a quello austriaco, partecipando al programma sia regioni con un livello mediamente elevato di competenze interne e di attività di R&S (Veneto), che aree con livelli di conoscenze interne mediamente bassi associati a un'elevata capacità di innovazione e ad un alto grado di competenze locali (Friuli Venezia Giulia), per concludere con zone a bassa intensità di innovazione e scarsa diffusione della conoscenza (provincia di Bolzano).

Infine, osservando il numero di brevetti registrati all'European Patent Office (EPO) si riscontra, a partire dal 2006, una contrazione generale del dato per tutte le aree del programma, ad eccezione di alcuni territori austriaci e della provincia di Belluno.

Risorse naturali e culturali

L'area di cooperazione presenta un patrimonio naturale e culturale di grande ricchezza che la rende particolarmente attraente dal punto di vista turistico, paesaggistico e culturale, facendo altresì registrare elevati indici di qualità della vita e di benessere. La maggior parte della superficie interessata dal programma è occupata da foreste e aree seminaturali, in una percentuale nettamente superiore sia al dato medio italiano (la superficie boschiva nazionale è pari al 34,7% dell'intero territorio, di cui la maggior parte destinata a usi agricoli) che a quello austriaco.

La tutela della biodiversità è affidata in misura principale al sistema delle aree protette (Rete Natura 2000 - SIC e ZPS), oltre alle quali sono presenti 3 siti riconosciuti dall'UNESCO (2 come riserve della biosfera e uno come patrimonio dell'umanità), 3 Parchi Nazionali e un consistente numero di riserve naturali.

Il territorio del programma è ricco di acque, sia superficiali che sotterranee. Peraltro, oltre ai naturali flussi annuali delle piogge e della neve, nell'arco alpino sono presenti numerosi ghiacciai e il paesaggio prealpino è altresì ricco di laghi sia naturali che artificiali. In un ecosistema delicato e fragile come quello in cui si sviluppa il programma i fenomeni connessi ai cambiamenti climatici, al rischio idrogeologico, allo scioglimento dei ghiacci e, in termini generali, all'aumento di eventi meteorologici estremi assumono contorni di massima rilevanza. Difatti, secondo il Progetto Climate ESPON, nei territori interessati dal programma Italia - Austria i cambiamenti climatici producono effetti consistenti che si ripercuotono sulla temperatura atmosferica media annua, facendo registrare un brusco incremento delle temperature e di fenomeni piovosi fortemente concentrati e copiosi, a fronte di una parallela diminuzione del numero di giornate con temperature rigide.

Popolazione e occupazione

L'area di programma ha un'estensione di 53.469 km² e una popolazione pari a 5.532.550 abitanti (anno 2013), con una densità demografica media di circa 103 abitanti per km².

All'interno dell'area si trovano zone con una densità inferiore alla media, con meno di 30 abitanti per km² (Außerfern, Osttirol, Lungau) e aree densamente popolate che contano più di 300 abitanti per km² (Trevise, Vicenza e Gorizia), con il picco della provincia di Trieste che, in quanto sede del capoluogo di regione, fa registrare una densità demografica pari a circa 1.100 abitanti per km².

Il bilancio demografico è complessivamente positivo, ma ad esso si associa un graduale e generale aumento dell'indice di vecchiaia, particolarmente evidente nelle province di Trieste, Gorizia, Tiroler Oberland.

L'andamento migratorio è eterogeneo tra le diverse aree, ma tendenzialmente negativo per la parte italiana, anche in conseguenza dell'attuale congiuntura economica negativa.

Inoltre, a causa della crisi economico-finanziaria apertasi dal 2008, si assiste a un brusco peggioramento del mercato del lavoro, con un incremento del tasso di disoccupazione nei territori dell'area di programma particolarmente significativo per le componenti giovanile e femminile (fatta eccezione per Salisburgo e Tirolo, dove si registra un lieve decremento). Sotto il profilo occupazionale, tuttavia, vi è una netta disparità fra le aree austriache e le aree italiane (tranne che per la provincia di Bolzano, che evidenzia un andamento simile a quello delle aree austriache) a vantaggio delle prime (fatta eccezione per la Carinzia) sia in termini di occupazione che di disoccupazione (totale e femminile): disparità che, peraltro, tende ad accentuarsi data il perdurare della sfavorevole congiuntura economica, la progressiva diminuzione dei tassi di occupazione in Italia e il parallelo incremento dei tassi di disoccupazione.

Anche se mostra un peggioramento nel corso degli anni, nel suo complesso la situazione del *mercato del lavoro* è da ritenersi buona rispetto ai contesti nazionali di riferimento.

Analisi SWOT

L'analisi SWOT di seguito proposta è stata elaborata alla luce dei dati di contesto restituiti in precedenza, opportunamente riorganizzati con riferimento alle priorità di Europa 2020 connesse alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La SWOT è pertanto suddivisa in tre tabelle, all'interno delle quali sono elencate le Forze, Debolezze, Opportunità e Minacce dell'area corrispondenti alle tre priorità di Europa 2020.

CRESCITA INTELLIGENTE			
FORZE	DEBOLEZZE	OPPORTUNITÀ	MINACCE
Trend positivo di crescita della spesa in R&I	Squilibri esistenti tra le regioni centrali e aree urbane (indici di innovazione più elevati) e regioni meno centrali (indici di innovazione più bassi)	Opportunità della programmazione europea Horizon 2020	Persistenza della crisi economica nell'area Euro
Pluralità di aree ad elevata specializzazione e propensione all'innovazione			
Dinamicità nel campo della ricerca dovuta alla presenza di numerosi centri di ricerca ad elevato livello di competenza tecnologica	Scarsa visibilità di competenze e prodotti dei Centri di Ricerca	Potenziamento di collaborazioni sia pubbliche che pubblico-private, come modello per contrastare la frammentazione del sistema dell'innovazione	Quadro economico europeo ancora debole a fronte dell'instabilità economica
	Carenza di strumenti di sostegno alla cooperazione transfrontaliera tra Centri di Ricerca, università e sistema produttivo	Consolidata tradizione di cooperazione ed esperienza in progetti congiunti di R&I	Problema di razionamento delle risorse per la ricerca a causa delle differenze di approccio strategico a livello nazionale e regionale
Costante introduzione di innovazione nel processo produttivo in particolare nei territori austriaci	Scarsa aderenza del sistema formativo alle attuali esigenze delle imprese	Possibilità di sfruttare il potenziale offerto dalle nuove tecnologie per facilitare l'accesso ai servizi	Competizione dei paesi emergenti
Alto grado di competenze locali e propensione verso l'imprenditorialità	Sistema di regole diversificato tra i due versanti dell'area di cooperazione		
Elevata presenza di imprese attive nel settore terziario	Dimensione media delle aziende limitata che ne compromette la competitività	Sviluppo di strategie comuni e servizi avanzati (ad es. design, packaging, internazionalizzazione e commercializzazione per l'agroalimentare, ecc.)	<i>Brain drain</i> specialmente nelle zone montane
	Bassa occupazione nei settori di servizi ad alta intensità tecnologica	Lenta ripresa del sistema economico-produttivo italiano nel 2014	
Positivo sviluppo del settore turistico	Assenza di una tradizione di cooperazione nel settore turistico	Interesse degli imprenditori/ consumatori verso una "nuova" tipologia di offerta turistica	Perdita di competitività per le PMI situate nelle aree periferiche di montagna
			Basso tasso di innovazione nel settore turistico

CRESCITA SOSTENIBILE			
FORZE	DEBOLEZZE	OPPORTUNITÀ	MINACCE
Presenza di contesti di pregio naturale-paesaggistico e culturale (aree protette, parchi naturali, siti UNESCO, etc.)	Rischi di perdita della biodiversità in contesti specifici (fondovalle, poli urbani) anche a causa dell'elevata densità abitativa	Iniziative faro "Resource Efficient Europe" e "Industrial policy for the globalisation era"	Probabile ulteriore degrado, soprattutto sotto il profilo idrogeologico, dei contesti caratterizzati da più elevati carichi insediativi (abitativi e industriali)
Unicità di paesaggi e posizione strategica nell'arco alpino	Limitata conoscenza da parte della popolazione delle tematiche ambientali e della gravità dei rischi derivanti dai cambiamenti climatici in atto e delle relative conseguenze a cui è esposta	Aumento a livello locale, nazionale e comunitario della domanda di energie rinnovabili	Progressiva perdita di attrattività delle aree montane a seguito sia delle alterazioni del paesaggio (scioglimento dei ghiacciai) che della minore certezza di innevamento nelle stagioni invernali (turismo invernale)
Specie endemiche numerose e biodiversità protetta. Presenza di aree protette e reti ecologiche. Per i siti Natura 2000 concentrazione di biotipi alpini, elevato livello di naturalità del territorio alpino e pre-alpino	Vulnerabilità del territorio ai rischi naturali e legati ai cambiamenti climatici	Quadro giuridico comune per la protezione della biodiversità (Direttiva Habitat, Direttiva Uccelli, accordi internazionali)	crescente frammentazione degli spazi naturali (infrastrutture, urbanizzazione, ovvero pressione fondiaria urbana) ed una scarsa implementazione dei corridoi ecologici nella pianificazione territoriale
Disponibilità di grandi quantità di acqua per i consumi di imprese e famiglie e per il fabbisogno energetico			Possibilità di insorgenza di potenziali conflitti tra regioni e settori di attività (ad esempio per quanto concerne l'acqua)
Diffusa presenza di fonti di energia rinnovabili (acqua, sole, vento)	Limitato coordinamento delle strategie e degli investimenti a livello regionale e locale	Esistenza di una Rete di Aree Protette Alpine (ALPARC) e della Convenzione delle Alpi (trattato internazionale sottoscritto dai Paesi alpini)	Possibili ripercussioni sull'ambiente dovuti ai cambiamenti climatici con maggiore esposizione ai rischi idrogeologici
Consapevolezza e iniziative per gestire i rischi ambientali (incendi boschivi, frane e valanghe, fenomeni alluvionali)		Potenziale di cooperazione in materia di gestione del territorio, politiche turistiche, ecc	Frammentarietà del quadro di cooperazione volto a fronteggiare dal punto di vista amministrativo, organizzativo ed economico i rischi legati ai cambiamenti climatici
Propensione del territorio a realizzare progetti finalizzati ad uno utilizzo sostenibile delle risorse naturali (fruizione dei parchi e delle aree naturali, sviluppo di politiche turistiche sostenibili, mobilità sostenibile, ecc.)	Offerta di servizi agli utenti (specialmente verso i turisti) non ancora sufficientemente "integrata" e coordinata a livello transfrontaliero, soprattutto per quanto riguarda la mobilità e il trasporto (orari, tariffe, percorsi anche a lunga percorrenza)	"Energia verde" come fattore che può contribuire alla costruzione di un'immagine positiva del territorio	

CRESCITA INCLUSIVA			
FORZE	DEBOLEZZE	OPPORTUNITÀ	MINACCE
Popolazione in crescita in alcune aree del programma (urbane), con saldo demografico complessivamente positivo	Progressivo invecchiamento della popolazione su entrambi i versanti dell'area di cooperazione	Iniziativa faro "European platform against poverty and social exclusion"	Aumento del divario tra aree urbane e zone rurali/montane, sia con riferimento ai diversi gradi di accessibilità che ai processi di invecchiamento ed esodo in atto
Buona tenuta del mercato del lavoro, in particolare nei territori di Salisburgo, Tirolo e provincia di Bolzano	Frammentazione territoriale, scarsa presenza di servizi e difficoltà di collegamento	Possibilità di tramandare il potenziale esistente nelle PMI (artigiane) alle generazioni future (antichi mestieri, produzioni tipiche locali, qualità)	Indicatori occupazionali (tasso di attività e tassi di disoccupazione) con valori in miglioramento
Sensibilità della popolazione rispetto ai temi dell'inclusione sociale	Difficoltà nella definizione di politiche e strategie strutturate in materia di politiche sociali e fragilità del sistema organizzativo-istituzionale	Maggiore centralità dell'inclusione sociale nell'ambito delle politiche di sviluppo locale	Rischio discriminazione per le categorie di occupati con situazioni di svantaggio (immigrati, disabili, donne) dovuta alla congiuntura sfavorevole legata alla crisi
Tassi di occupazione giovanile in ripresa, con valori superiori nelle aree austriache rispetto a quelle italiane		Crescente propensione delle fasce giovanili a intraprendere percorsi di "auto-imprenditorialità"	
	Difficoltà di adeguamento dei servizi in considerazione dei nuovi bisogni connessi all'incremento delle categorie a rischio di esclusione (anziani, donne, immigrati)		

Selezione degli obiettivi tematici

Sulla base delle informazioni raccolte attraverso l'analisi di contesto e delle indicazioni riportate nell'analisi SWOT sono stati individuati i bisogni territoriali, ossia le esigenze di sviluppo a garanzia della crescita armoniosa e competitiva dell'area, e le sfide, ovvero gli ostacoli a cui il programma intende fornire adeguate soluzioni e risposte in linea con la strategia EU2020 per contribuire allo sviluppo integrato dell'intera area.

Alla luce di tali analisi, il contributo del programma Italia - Austria al conseguimento degli ambiziosi obiettivi dettati dalla strategia Europa 2020 si concretizza nella selezione di opzioni di *policy* che, combinando le leve di forze / opportunità e di debolezze / minacce presenti nell'area di cooperazione, consentano di stimolarne la spinta competitiva e, nel contempo, mitigare e prevenire le congiunture negative di sviluppo. Il differenziale tra l'osservazione e l'analisi dell'attuale situazione dei territori, riguardante gli ambiti di interesse strategico e gli obiettivi di *policy* formulati dal programmatore, costituisce il fondamento su cui individuare i fabbisogni dell'area di cooperazione, cui corrispondono le sfide da raccogliere e superare attraverso l'implementazione del programma.

In coerenza con il quadro regolamentare di riferimento e con le strategie nazionali e comunitarie, il programma di cooperazione transfrontaliera italo-austriaco, per il periodo 2014-2020 individua il seguente **obiettivo globale generale**: mantenimento della qualità della vita e della competitività dell'area transfrontaliera, attraverso azioni volte ad incrementare l'attrattività dei territori e la competitività della regione in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Sfruttando il potenziale dell'area di cooperazione e orientando le scelte strategiche verso il superamento degli ostacoli che ne limitano lo sviluppo, il programma Italia - Austria ha individuato le direttrici su cui costruire il proprio impianto programmatico, declinato in cinque Assi Prioritari a cui corrispondono altrettanti Obiettivi tematici e specifiche Priorità di investimento:

- **Asse 1:** Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (OT1)
- **Asse 2:** Competitività delle piccole e medie imprese (OT 3)
- **Asse 3:** Patrimonio naturale e culturale (OT 6)
- **Asse 4:** Competenza istituzionale (OT 11)
- **Asse 5:** Approccio CLLD (OT 9)

Per ciascun Asse Prioritario/OT di seguito si fornisce un'analisi dei principali fabbisogni di sviluppo e degli elementi sfidanti individuati nell'area di cooperazione.

Asse 1: Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (OT1)

Nei territori compresi nell'area di programma si registra un basso livello di spesa totale *intra muros* in R&I, fattore che comporta una significativa distanza rispetto ai target fissati a livello nazionale e comunitario sia per l'Italia che per l'Austria. Tale divario è acuito dalla parcellizzazione del tessuto produttivo locale - con squilibri esistenti tra le aree urbane e più centrali, che registrano indici di innovazione mediamente elevati, e quelle adiacenti meno centrali in cui il livello di conoscenze interne e la capacità di innovazione risultano più bassi - nonché dalla struttura caratteristica delle aziende dell'area che presentano, in prevalenza, una dimensione media ridotta in cui più del 90% delle aziende registra meno di 10 addetti.

Nel contesto territoriale di riferimento si rileva la presenza di numerosi centri di ricerca e di eccellenza che sinora, però, hanno evidenziato difficoltà a generare forme durature di cooperazione transfrontaliere, stabilendo reti che non hanno mostrato appieno la capacità di resistere nel tempo - elemento che, invece, potrebbe assumere un ruolo importante nella costruzione di politiche volte a contrastare gli effetti dell'attuale congiuntura economica negativa.

Tali peculiarità del tessuto produttivo locale richiedono un insieme di interventi volti a promuovere la capacità competitiva delle imprese e stimolare la formazione di un ambiente maggiormente favorevole alla diffusione dell'innovazione. In tale direzione la valorizzazione delle opportunità offerte dalle "aree di specializzazione regionale" già presenti nei territori del programma ("area di scienza applicata" per i territori del versante austriaco; "smart technological application area" nel caso del Veneto; "smart and creative diversification area" nel caso del Friuli Venezia Giulia; "area di innovazione imitativa" per la provincia di Bolzano) potrà facilitare l'ulteriore qualificazione dei contesti locali verso i settori maggiormente strategici e produttivi che interessano l'area di cooperazione, per giungere a maggiori livelli di efficienza in termini di R&I.

Inoltre, occorrerà puntare sull'istituzione di reti innovative stabili e durature tra i principali attori pubblici e privati che operano nel campo della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione; ossia promuovere iniziative volte a rivitalizzare i network già in essere e a sfruttare l'ampio portato di conoscenze e competenze presente nell'area di cooperazione in modo da stimolare la formazione di nuovi partenariati in grado di raggiungere la massa critica necessaria a incrementare l'intensità dell'attività di R&I nei territori di riferimento. A ciò si lega l'esigenza di mettere a fattor comune le conoscenze acquisite, innescando processi virtuosi di circolarità delle informazioni e competenze, quindi ad accrescere le capacità degli attori dello sviluppo di orientare la crescita verso la specializzazione intelligente dei contesti territoriali di riferimento.

Bisogni	Sfide
Incrementare gli investimenti e i livelli di spesa in R&I, in particolare da parte delle PMI	Istituire e rafforzare piattaforme, cluster e network stabili e duraturi per lo sviluppo di nuovi prodotti, servizi e processi
Colmare il divario tra le aree urbane e più centrali (indici di innovazione più elevati) e quelle adiacenti meno centrali (indici di innovazione più bassi)	Concentrare le risorse in investimenti altamente innovativi e a elevato valore aggiunto attraverso le nuove opportunità offerte dalla "smart specialisation" d'area
Sfruttare e mettere a fattor comune know-how ed esperienza di cui sono depositari i molteplici centri di ricerca/eccellenza presenti nell'area	Favorire la circolazione di capitale umano qualificato all'interno dell'area di cooperazione
Tradurre gli esiti della ricerca in nuovi prodotti e servizi da immettere sul mercato, soprattutto da parte della PA e delle imprese	Potenziare la collaborazione tra enti pubblici e imprese, anche incentivando l'utilizzo di nuovi strumenti e procedure (ad esempio il pre-commercial procurement - PCP) per rispondere a specifici fabbisogni di innovazione non soddisfatti da strumenti già presenti sul mercato

Per fornire risposta ai fabbisogni individuati e trasformare le "sfide" in potenzialità di sviluppo, il programma promuove azioni nell'ambito di due **Priorità di investimento**:

- la **1a** "Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo";
- la **1b** "Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese e centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali".

In particolare, il programma punta sulla costruzione e il consolidamento di reti transfrontaliere sia nell'ambito del settore pubblico dedicato alla R&I, che tra imprese e altri attori dello sviluppo per favorire la maggiore circolazione della conoscenza acquisita nei settori strategici di riferimento e la formazione di nuovi prodotti, servizi e processi capaci di stimolare gli investimenti in R&I, soprattutto con riferimento agli ambiti di specializzazione intelligente che costituiscono il fiore all'occhiello dei territori interessati dal programma.

Le azioni attivate nell'ambito dell'OT1 forniscono il proprio contributo alla crescita intelligente dell'area di cooperazione, ponendosi in linea con l'obiettivo comunitario di innalzare i livelli di spesa in R&I rispetto al PIL, ma soprattutto puntando sulla definizione di condizioni favorevoli a stimolare gli investimenti delle PMI in questo campo.

Asse 2: Competitività delle piccole e medie imprese (OT 3)

Come rilevato nell'analisi di contesto uno dei settori portanti della struttura produttiva dell'area di cooperazione è il comparto turistico, che fa registrare ottime performance in termini di domanda e offerta, pur ravvisandosi un livello di competitività asimmetrica sui due versanti dell'area di cooperazione. Nell'area di programma si trovano a convivere, da un lato, realtà "mature" e ormai consolidate - in cui l'elevata domanda, però, ha di fatto disincentivato la spinta all'innovazione nei prodotti e servizi offerti - e, dall'altro lato, realtà che hanno saputo rinnovarsi o che stanno emergendo, espressione di un'imprenditorialità fertile e alla ricerca di nuove fette di mercato da catturare.

Inoltre, come già rilevato, la struttura delle imprese attive nei territori di riferimento (in prevalenza micro e piccole imprese) richiede strategie integrate che, in sinergia con le azioni attivate nel quadro dell'OT1, contribuiscano a limitare i rischi dell'elevata frammentarietà delle aziende sul territorio. Si agevola così la definizione di percorsi aziendali dedicati all'innovazione di prodotto e di processo al fine di stimolare la crescita dei comparti tradizionalmente produttivi e promuovere la competitività in settori concorrenziali.

Le lezioni tratte dall'esperienza della programmazione 2007-2013 mostrano una scarsa propensione alla cooperazione da parte delle imprese che operano nel settore turistico, fattore che, nel corso della passata programmazione, ha costituito uno dei principali limiti per la crescita del comparto e dei soggetti che vi operano. Peraltro, come già rilevato, la struttura delle imprese attive nei territori di riferimento non agevola la definizione di percorsi aziendali votati all'innovazione di prodotto e di processo, denotando criticità connesse al rischio di perdita di competitività in settori tradizionalmente concorrenziali, tra i quali spicca, appunto, quello turistico.

L'attuale fase congiunturale, caratterizzata dal perdurare della crisi economica, impone di ridare impulso ai settori strategici dell'area e, contestualmente, di sostenere le imprese nei processi di trasformazione e riqualificazione aziendale nell'ottica di accrescere la competitività dell'area di cooperazione. L'elemento sfidante per la promozione e l'ulteriore sviluppo competitivo dell'area di programma risiede nella capacità di favorire l'istituzione e il consolidamento di forme di cooperazione/networking capaci di stimolare la spinta aggregativa delle imprese. Con particolare riferimento al comparto turistico, ciò implica la valorizzazione delle nuove opportunità di investimento che possono provenire dalla strutturazione di un'offerta di servizi maggiormente innovativi, capaci di superare logiche o approcci tradizionalisti per orientarsi verso un turismo basato sulla sostenibilità e sulla creazione di rotte alternative rispetto al turismo di massa. In tale direzione il programma si propone di stimolare la diffusione di un clima favorevole alla definizione di un'offerta turistica alternativa che sappia adattarsi ad una domanda in continua evoluzione, caratterizzata dalla crescente sensibilità del turista verso i temi legati della sostenibilità ambientale e culturale.

Parallelamente, l'accompagnamento alle aziende nei processi di ri-organizzazione interna intende cogliere tanto le sfide quanto le opportunità offerte dal "nuovo" contesto che caratterizza i mercati economici globalizzati e aperti, in cui la competitività si affianca alla capacità di innovazione tanto nell'offerta degli articoli quanto nella formulazione dei processi produttivi. In tale direzione la creazione di cluster e network tematici di valenza transfrontaliera, la realizzazione di interventi per il trasferimento di conoscenze, tecniche e metodologie nelle PMI e l'attivazione di misure per la loro internazionalizzazione, costituiscono un elemento irrinunciabile per supportare le imprese nell'accesso ovvero nel potenziamento della propria posizione sui mercati internazionali attraverso la valorizzazione dei settori strategici delle economie transfrontaliere.

Cogliendo le opportunità offerte dalla cooperazione transfrontaliera il programma si propone altresì di innescare processi virtuosi di trasferimento del know-how acquisito dalle imprese già operanti nei settori a più elevato valore aggiunto, così da contribuire alla creazione di un ambiente competitivo, aperto e favorevole alla nascita di nuove imprese. La fruizione delle competenze e conoscenze acquisite da parte dei soggetti attivi sul mercato transfrontaliero consentirà di sviluppare nuovi prodotti ad alto contenuto tecnologico e nuovi servizi ad alta intensità di conoscenza, orientando l'area verso una maggiore competitività e verso la definizione di percorsi innovativi di sviluppo.

Bisogni	Sfide
Ridurre l'asimmetria del settore turistico rilevata tra i due versanti dell'area di cooperazione	Stimolare la propensione alla cooperazione tra le imprese del comparto turistico

Migliorare/incrementare l'offerta turistica transfrontaliera	Innovare l'offerta turistica con particolare riguardo ai temi del marketing territoriale, logistica, formazione, applicazione di prodotti e processi innovativi
Creare le condizioni per facilitare l'accesso delle imprese a mercati internazionali	Stimolare: 1) la creazione di cluster e network tematici di valenza transfrontaliera; 2) la realizzazione di interventi per il trasferimento di conoscenze, tecniche e metodologie nelle PMI; 3) misure per l'internazionalizzazione delle PMI
Favorire la nascita di nuove imprese e lo start-up d'impresa	Sviluppare nuovi prodotti ad alto contenuto tecnologico e nuovi servizi ad alta intensità di conoscenza

In linea con i fabbisogni individuati e le potenzialità presenti nell'area il programma ha costruito la propria strategia intorno alla **Priorità di Investimento 3c** orientata a "Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi" transfrontalieri da parte delle PMI per la formazione di standard qualitativi comuni nei settori strategici di riferimento, nonché per la formulazione di un'offerta turistica più omogenea e maggiormente competitiva, contribuendo alle strategie di crescita intelligente e sostenibile dettate da EU2020.

Asse 3: Patrimonio naturale e culturale (OT 6)

Il programma si estende su un'area geografica di grande pregio, in un contesto ambientale di estremo valore, ma anche di notevole fragilità. La presenza di un ecosistema di grande fascino ha contribuito, nel tempo, a rafforzare un'identità culturale comune tra gli abitanti dei versanti transfrontalieri, qualificando l'offerta turistica e caratterizzando gran parte delle attività economiche e produttive dell'area. Al contempo, la fragilità endogena del paesaggio alpino, unitamente agli elevati rischi derivanti da fattori esterni cui esso è quotidianamente esposto (per esempio, cambiamenti climatici, produzione di rifiuti industriali e urbani, rischio idrogeologico, ecc.) rischiano di compromettere la qualità delle risorse e le opportunità di sviluppo dell'area. Si impone, dunque, una strategia strutturata che, nel quadro della più ampia visione di insieme della crescita sostenibile promossa da EU2020, riesca a valorizzare le peculiarità e potenzialità dell'area, tutelando il patrimonio naturale e culturale in un'ottica di qualificazione territoriale nel pieno rispetto dell'ecosistema alpino.

Il programma intende orientare gli interventi verso un uso maggiormente sostenibile del patrimonio naturale, fornendo un proprio contributo alla definizione di un'offerta turistica più sensibile ai temi della *green economy* e alla costruzione del senso di identità e di appartenenza alla comunità transfrontaliera facendo leva sulla ricchezza del patrimonio naturale e culturale dell'area.

In tale direzione occorrerà sfruttare appieno le potenzialità offerte dai territori in termini di ricchezza paesaggistica e storico-culturale (presenza di siti UNESCO, aree Natura 2000) definendo iter gestionali e standard comuni finalizzati ad assicurare uno sfruttamento intelligente delle risorse (uso efficiente e sostenibile delle ricchezze naturali presenti nell'area), valorizzare i piccoli e medi centri e le aree e siti di significato/interesse storico, architettonico e culturale, nonché migliorare e facilitare l'accessibilità alle destinazioni e ai siti di "minore" interesse turistico e culturale.

Infine, il perfezionamento di standard e iter comuni nel campo della gestione, tutela e sviluppo del patrimonio naturale e culturale potrà rafforzare il comune senso di identità della popolazione di entrambi i versanti, arginando il rischio di spopolamento delle aree montane e migliorando la fruibilità delle risorse naturali e del patrimonio culturale dei territori transfrontalieri.

Bisogni	Sfide
Recuperare l'attrattività del territorio compromessa da una gestione poco sostenibile del patrimonio naturale e dei cambiamenti climatici	Diversificare l'offerta per intercettare utenti con potere di acquisto in crescita e ridurre l'asimmetria territoriale di attrattività turistica
Contrastare le possibili difficoltà nella	Sfruttare le nuove opportunità/servizi derivanti

governance ambientale legata agli ecosistemi e alla prevenzione dei rischi	dall'utilizzo delle TIC nella gestione del patrimonio ambientale e culturale, anche a fini turistici
Recuperare e stimolare l'interesse dei cittadini rispetto alle tematiche ambientali (progressiva perdita di interesse connessa alle difficoltà incontrate dalla PA nella governance di questi temi)	Innalzare la consapevolezza del valore dei territori e dell'importanza della loro tutela
Frenare i rischi derivanti dallo sfruttamento o danneggiamento dell'ecosistema e da una gestione frammentata del patrimonio naturale/culturale	Stimolare sistemi di gestione comuni e procedure condivise a garanzia di una migliore gestione del patrimonio naturale e culturale

La strategia del programma è costruita intorno alla **Priorità di investimento 6c** tesa a “Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale” dei territori attraverso la gestione integrata e la valorizzazione delle ricchezze endogene per incrementare lo sviluppo turistico e dare nuovo impulso al mercato del lavoro.

Nel suo insieme, dunque, l'Asse coniuga tra loro le due anime che sostanziano la dimensione della crescita sostenibile, ossia quella più strettamente tesa alla “tutela/salvaguardia” delle risorse rare (sia naturali che culturali) presenti nel territorio di interesse e quella più spiccatamente rivolta alla loro “promozione/valorizzazione” in chiave turistica. Nel far questo, il programma guarda anche alla necessità di non perdere di vista né i profili della coesione sociale - alimentando in tal senso alcuni interventi a finalità turistica che tengono conto delle esigenze di “accessibilità” espresse da persone deboli o svantaggiate - né quelli legati a forme di “presidio del territorio” - là dove intende mettere al riparo da possibili processi di marginalizzazione, depauperamento e degrado le aree naturali e i piccoli centri esclusi dai grandi circuiti turistici.

Con la scelta dell'OT6 il programma fornisce dunque il proprio contributo alla crescita sostenibile di EU2020, apportando valore aggiunto allo sviluppo dell'area di cooperazione attraverso il recupero e la rivalutazione delle identità locali e territoriali sotto il cappello di una strategia comune e strutturata, capace di esaltare le diversità naturali e culturali presenti nell'area in un'ottica di condivisione orientata all'attivazione di processi decisionali e gestionali congiunti.

Asse 4: Competenza istituzionale (OT 11)

A fronte di una pluriennale esperienza di cooperazione e del consolidamento dei legami tra le Amministrazioni orientati alla definizione di dispositivi normativi integrati e condivisi, si riscontra il permanere di significative differenze tra i livelli amministrativi e burocratici dei due versanti del programma, fattore che incide negativamente sulle potenzialità offerte dal consolidamento degli stessi processi di cooperazione.

Tra le autorità pubbliche si rilevano ancora ampi margini di miglioramento circa la capacità di gestire e mettere a sistema le differenze esistenti tra i rispettivi ordinamenti e assetti istituzionali, anche a fronte delle recenti riforme che hanno interessato entrambi i versanti. Appare peraltro estremamente difficoltoso implementare e mantenere tali sistemi informativi comuni, pur nella consapevolezza del valore aggiunto che una maggiore diffusione di conoscenza e condivisione delle esperienze apporta nei processi di programmazione e gestione strategica delle *policy* territoriali (locali e transfrontaliere).

Nel solco dei legami di cooperazione già costituiti, il programma si propone di individuare assetti normativi e regolamentari condivisi al fine di rendere maggiormente fruibile lo spazio di cooperazione sia per gli attori dello sviluppo che già vi operano, che per nuovi potenziali investitori, definendo iter e standard comuni per entrambi i versanti transfrontalieri. Ciò potrà fornire un importante supporto verso l'ulteriore apertura dei mercati, richiamando le Amministrazioni all'innalzamento degli standard lavorativi e rafforzando la capacità istituzionale a tutti i livelli.

In tale direzione il programma si propone di promuovere percorsi burocratici e iter attuativi comuni tanto negli ambiti su cui tradizionalmente operano le imprese dell'area, quanto nei settori maggiormente innovativi, con l'ottica di attrarre maggiori investimenti anche grazie alla semplificazione delle procedure amministrative. Si prevede l'adozione di strategie, procedure

burocratiche e strumenti condivisi nei settori della sanità, della tutela ambientale, dei rischi naturali e della prevenzione e difesa del territorio nonché della promozione della mobilità sostenibile con l'obiettivo ultimo di disporre di nuovi modelli di sviluppo per la pianificazione e gestione condivisa delle azioni nelle aree di policy maggiormente strategiche.

L'impianto programmatico di Italia - Austria intende dunque cogliere la sfida dell'abbattimento delle barriere normative e dell'armonizzazione dei sistemi legislativi nell'area di cooperazione, trovando il suo sbocco naturale nella semplificazione amministrativa, nell'innovazione e ammodernamento della PA e nel potenziamento delle competenze degli addetti ai lavori quali leve su cui puntare per la crescita competitiva dell'area di cooperazione. Occorrerà pertanto mettere a fattor comune i variegati strumenti informativi, di monitoraggio, eccetera che, nel loro insieme, contribuiscono a semplificare i processi amministrativi, rendere disponibili e fruibili le informazioni e, in linea generale, a favorire lo sviluppo di un ambiente maggiormente aperto e favorevole per imprese, turisti e cittadini, incrementando, in ultima analisi, il potenziale competitivo/attrattivo dell'area.

Bisogni	Sfide
Assicurare una più efficace ed efficiente implementazione e gestione delle politiche di sviluppo del territorio	Definire dispositivi burocratici e normativi comuni e implementare standard e iter attuativi congiunti per facilitare l'accesso al mercato transfrontaliero
Superare le differenze negli ambiti amministrativi e legali transfrontalieri	Modernizzare la PA rafforzando la governance multilivello e stimolando la qualificazione specialistica del capitale umano dell'area
Condividere sistemi gestionali (management congiunto) in settori di interesse strategico	Mettere in condivisione informazioni e dati attraverso la costruzione di strumenti integrati al fine di affrontare le sfide locali e transfrontaliere dell'area di cooperazione

Attraverso le azioni implementate nel quadro dell'OT11 il programma intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi definiti nella **Priorità di Investimento 11 CTE** "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni".

La scelta dell'OT11 contribuisce, in particolare, all'obiettivo di crescita inclusiva della strategia EU2020, pur ravvisandosi sinergie con gli obiettivi di crescita intelligente in riferimento alla semplificazione burocratica e allo snellimento degli iter volti a promuovere la competitività dei territori, all'attenuazione/abbattimento degli atteggiamenti "protezionistici" e alla maggiore condivisione delle informazioni con l'obiettivo di innescare processi virtuosi di crescita competitiva dell'area di cooperazione.

Asse 5: Approccio CLLD (OT 9)

L'analisi di contesto evidenzia le principali caratteristiche della struttura demografica dei territori di riferimento in cui convivono realtà diverse tra loro, composte, da un lato, da comuni molto piccoli e zone montane e, dall'altro lato, da città non soltanto di medio-grandi dimensioni, ma che presentano anche una grande apertura e spinta innovativa. Le disparità tra i sistemi giuridici e amministrativi dei territori che partecipano al programma costituiscono a tutt'oggi un freno alla definizione di percorsi di cooperazione transfrontaliera strutturati ovvero al rafforzamento dei legami istituiti in un'ottica di crescita dell'area.

Peraltro, nel complesso quadro di riferimento in cui si innesta il programma di cooperazione è necessario tenere in debita considerazione tanto i limiti posti dalle frontiere, quanto l'attuale congiuntura economica negativa che ha inciso pesantemente sui settori produttivi locali, contribuendo a scalfire le certezze di realtà economiche e sistemi locali ormai consolidati e imponendo nuove dinamiche nella gestione e organizzazione di settori circoscritti per il

miglioramento dei servizi e la valorizzazione del tessuto produttivo e sociale locale dell'area di cooperazione.

Nell'area strettamente di confine attraverso il coinvolgimento degli operatori della società civile e degli attori economici e sociali locali (approccio bottom-up), l'adozione dell'approccio CLLD consentirà di fare leva sulle conoscenze dei soggetti che contribuiscono alla crescita attiva dell'area per la definizione e attuazione di strategie integrate di sviluppo locale. In tale direzione il CLLD trarrà beneficio e vantaggio dalle esperienze di successo maturate dai "consigli Interreg" attivati nel corso del precedente periodo di programmazione in tre aree del programma assicurando la continuità della cooperazione con tutti i partner rilevanti.

Le strategie di sviluppo saranno calibrate sulle specificità locali: gli attori economici e sociali individueranno i principali ambiti di intervento su cui concentrare l'azione del programma mediante l'attivazione del metodo CLLD in ragione della loro rilevanza e rispondenza alla strategia comunitaria per la promozione di una crescita innovativa, sostenibile e inclusiva, pur se l'azione del CLLD potrà essere estesa a tutte le priorità di investimento, come previsto dal regolamento.

Alla luce delle analisi effettuate, l'inserimento dell'OT9 nell'impianto strategico del programma consente di fare leva sulle potenzialità già presenti nell'area di cooperazione e, grazie all'adozione dell'approccio bottom-up, di orientare gli interventi in un'ottica di sviluppo territoriale derivante dalla definizione di dispositivi calibrati sulle esigenze locali e messi a punto grazie alla partecipazione attiva dagli stessi attori dello sviluppo. In tale direzione la dimensione transfrontaliera dell'approccio CLLD potrà produrre effetti positivi sia per la modernizzazione dei sistemi di welfare sia per l'individuazione e sostenibilità economica di nuovi servizi, attraverso vantaggi derivanti da un approccio integrato nella definizione delle strategie progettuali e nella realizzazione degli interventi.

Bisogni	Sfide
Tenere in considerazione le esigenze di sviluppo di ciascun contesto territoriale, pur operando in un'ottica di integrazione e competitività dell'area nel suo insieme	Coinvolgere il partenariato e gli stakeholder nella definizione degli interventi assicurando la qualità della progettazione integrata locale
	Ridurre/eliminare le barriere linguistiche e burocratiche tra gli Stati confinanti
Diversificare l'economia locale nelle zone di confine	Realizzare azioni integrate formulate a partire da partenariati pubblico-privati con il coinvolgimento di almeno un partner per Stato membro e con la possibilità di aprire gli interventi a Paesi non facenti parte dell'UE, ma confinanti con almeno uno Stato Membro

Attraverso l'adozione dell'OT9 e la relativa **Priorità di Investimento 9d** "Investendo nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (approccio CLLD)" il programma potrà fornire propri contributi con riferimento a tutte tre le direttrici strategiche di EU2020 grazie alla promozione di un approccio integrato e multisettoriale; nello specifico, il programma potrà produrre effetti positivi in termini di crescita intelligente mediante le progettualità in tema di istruzione, ricerca, innovazione e valore aggiunto regionale, di crescita sostenibile mediante interventi inerenti lo spazio naturale e culturale e di crescita inclusiva mediante azioni in ambito sociale, per i giovani, la promozione delle pari opportunità di genere e il diritto alla salute.

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento, tenuto conto del Quadro strategico comune, sulla base di un'analisi delle esigenze dell'area rientrante nell'ambito di applicazione del programma nel suo complesso, nonché della strategia scelta di conseguenza, facendo fronte, ove opportuno, al problema dei collegamenti mancanti nelle infrastrutture transfrontaliere e tenendo conto dei risultati della valutazione ex ante.

Tabella 1a: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	1a	L'area di programma ha un grande potenziale nelle zone centrali e vanta la presenza di rinomate università, parchi scientifici e tecnologici e centri di ricerca. Attraverso la concentrazione a livello transfrontaliero di investimenti efficaci e il rafforzamento delle reti per l'ulteriore sviluppo e specializzazione di questi istituzioni deve essere garantito l'accesso alla R&I nelle regioni periferiche e in quelle di confine. Inoltre ciò contribuisce all'iniziativa faro di Europa 2020 'unione dell'innovazione'.
	1b	Nell'area di programma si trovano prevalentemente imprese, la cui partecipazione alle attività di R&I rispetto alle aree urbane è molto limitata. In particolare, attraverso un trasferimento transfrontaliero di tecnologia e lo sviluppo di reti transfrontaliere può essere innalzato il loro potenziale, consentito l'accesso all'innovazione e intensificata l'integrazione nel sistema di innovazione. Le strategie nazionali e regionali di innovazione offrono alcuni spunti tematici (ad esempio punti di forza regionali, iniziative di cluster ...)
Competitività delle PMI	3c	Le zone periferiche della area di programma presentano una scarsa competitività delle imprese che comporta maggiori costi di produzione e commercializzazione. Ampliando la gamma e il mercato per le PMI, si valorizzano le attività e i prodotti locali, inclusi quelli ottenuti grazie alla cooperazione transfrontaliera. Anche la domanda di prodotti e servizi innovativi, come p. es. nuove forme di turismo transfrontaliero devono essere intensificati.
Patrimonio naturale e culturale	6c	Il patrimonio naturale e culturale è un elemento fondamentale per l'identità sociale e regionale e l'integrazione di una regione. La presenza di parchi nazionali e regionali e di Natura 2000 offre importanti opportunità per la ricchezza e diversità del patrimonio naturale e culturale. Soprattutto nell'area di programma è importante per lo sviluppo economico, l'integrazione e la creazione di identità. Questo potenziale deve essere sfruttato per promuovere la protezione, ecologicamente ed economicamente sostenibile e valorizzare il patrimonio naturale e culturale, nonché per l'aumento della attrattività della regione stessa.
Competenza istituzionale	11 CTE	L'eterogeneità dei quadri politici, amministrativi e giuridici e la diversa struttura organizzativa ostacolano la cooperazione transfrontaliera. L'istituzione e lo sviluppo di strutture e di progetti di cooperazione transfrontaliera rappresentano la

		missione dei programmi transfrontalieri per contribuire a ridurre queste differenze.
Approccio CLLD	9d	Le esperienze positive acquisite nel periodo 2007-2013 dai cosiddetti "consigli Interreg" (Wipptal, Terra Raetica, Dolomiti Live) hanno portato all'adozione dell'approccio CLLD nel programma. Attraverso l'attuazione di strategie bottom-up realizzate dalla popolazione locale in una cooperazione transfrontaliera utilizzando l'approccio CLLD si riducono le barriere esistenti nelle aree di confine e si rafforza l'integrazione transfrontaliera. Utilizzando CLLD si realizza uno stretto legame del programma con le micro-regioni transfrontaliere locali e i loro con i fabbisogni.

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

L'attuazione del programma sostiene lo sviluppo transfrontaliero innovativo e sostenibile. Tale obiettivo è stato considerato anche nella scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento rispettando la necessità di concentrazione tematica e tenendo conto della valutazione ex-ante.

Nei prossimi anni il programma mira a contribuire all'attuazione della strategia Europa 2020 sostenendo progetti e attività orientati a promuovere l'innovazione e la ricerca e lo sviluppo sia a livello di centri di ricerca che a livello imprenditoriale. A tal fine circa il 18% dei fondi sono previsti per la realizzazione delle attività dell'obiettivo tematico 1 e le priorità di investimento 1a e 1b.

La dotazione prevista per l'Asse 2 (PI 3c), dedicata alla promozione soprattutto in ambito turistico - un tema di fondamentale importanza in tutta l'area del programma - e all'aumento di integrazione transfrontaliera di prodotti e servizi complementari è di circa il 13% dei fondi disponibili. Questa dotazione è basata sull'esperienza maturata che ha evidenziato la complessità e l'entità delle opportunità di cooperazione nei periodi di finanziamento precedenti e quindi su una stima realistica della domanda potenziale nell'area del programma.

Date le sfide regionali, un secondo focus è posto sull'obiettivo tematico 6 e la priorità d'investimento 6c, la quale mira alla tutela, alla promozione e allo sviluppo del patrimonio naturale e culturale. In quest'ambito sarà rivolta una particolare attenzione all'aumento dell'attrattività della zona di confine. Nel complesso la dotazione ammonta a circa il 28% dei fondi.

Circa il 21% dei fondi è assegnato all'obiettivo tematico 11, il quale è rilevante in particolare per la realizzazione di progetti transfrontalieri e lo sviluppo di capacità e strutture transfrontaliere di particolare importanza.

Questo approccio si addice al programma a causa dei particolari presupposti su cui si basa. Nel corso del periodo di programmazione 2007 - 2013 è stata già impostata con successo la cooperazione transfrontaliera nell'ambito dei cosiddetti "consigli Interreg" in tre aree di programma. In base all'esperienza maturata in passato, per implementare l'approccio CLLD nelle quattro aree transfrontaliere potenzialmente coinvolte verrà destinato circa il 13,5% dei fondi.

Il 6% dei fondi è previsto per l'assistenza tecnica.

La ripartizione dei fondi totali disponibili prevista è basata da un lato sulle esperienze fatte nell'attuazione del programma e dall'altro sugli input espressi dagli attori regionali e dalle parti interessate nell'ambito della concertazione in fase di programmazione.

Tale impostazione nell'allocatione dei fondi ha inoltre lo scopo di utilizzare in modo efficiente ed efficace i fondi europei, nazionali e regionali esistenti al fine di promuovere lo sviluppo transfrontaliero e di ottenere un valore aggiunto ed un forte impatto e visibilità delle attività a livello europeo .

Il budget complessivo di circa € 96.700.000,00 milioni include circa 82.240.000,00 di fondi FESR (quota del 85%).

Tabella 1b: Allocazione fondi per Asse prioritario

	FONDI FESR	Quota in %
Asse 1	15.205.966,00 €	18,49%
Asse 2	10.921.322,00 €	13,28%
Asse 3	22.903.524,00 €	27,85%
Asse 4	17.146.804,00 €	20,85%
Asse 5	11.126.919,00 €	13,53%
Assistenza tecnica (AT)	4.934.331,00 €	6,00%
	82.238.866,00 €	100,00%

Tabella 2: Panoramica della strategia d'investimento del programma di cooperazione

Asse prioritario	Sostegno del FESR (in EUR)	Proporzione (%) del sostegno totale dell'Unione al programma di cooperazione (per fondo)			Obiettivo tematico	Priorità d'investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato corrispondenti all'obiettivo specifico
		FESR	ENI	IPA				
1	15.205.966	85%			1	1a, 1b	Rafforzamento della ricerca e dell'innovazione nei punti di forza regionali, attraverso la collaborazione transfrontaliera tra gli enti di ricerca, anche con le amministrazioni pubbliche Promuovere investimenti in R&I da parte delle imprese attraverso il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera per l'innovazione e la ricerca tra aziende e soggetti di ricerca	Incremento della spesa interna lorda in R&I totale Incremento della spesa interna lorda in R&I del settore privato
2	10.921.322	85%			3	3c	Sviluppo di prodotti e servizi transfrontalieri per promuovere ed accrescere la competitività territoriale	Incremento di prodotti e servizi transfrontalieri per le PMI
3	22.903.524	85%			6	6c	Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per incrementare l'attrattività dell'area	Soddisfazione dei visitatori di siti di interesse naturale e culturale
4	17.146.804	85%			11	11 CTE	Rafforzamento della collaborazione tra autorità pubbliche e parti interessate nell'area di programma per lo sviluppo ed attuazione di strategie	Soggetti pubblici coinvolti nella cooperazione transfrontaliera

							transfrontaliere	
5	11.126.919	85%			9	9d	Rafforzamento dell'integrazione transfrontaliera e promozione dell'autoresponsabilità locale nell'area strettamente di confine attraverso strategie transfrontaliere integrate secondo l'approccio CLLD. Promozione di una crescita innovativa, sostenibile ed inclusiva nelle aree CLLD.	Popolazione coinvolta nel CLLD
AT	4.934.331	85%					Seria ed adeguata attuazione di tutte le misure, che richiedono un'efficace realizzazione del programma nonché realizzazione di misure che aumentano l'effettività del programma.	Non pertinente (reg. 1299; art. 8,2)

SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI

Sezione 2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

ASSE PRIORITARIO 1 - RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE

2.A.1. Asse prioritario

ID	1
Titolo	Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un fondo

non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa pubblica ammissibile)	spesa ammissibile totale

2.A.4 PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 1

Priorità d'investimento 1a	Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo.
-----------------------------------	---

2.A.5 OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E RISULTATI ATTESI

Obiettivo specifico	Rafforzamento della ricerca e dell'innovazione nei punti di forza regionali, attraverso la collaborazione transfrontaliera tra gli enti di ricerca, anche con le amministrazioni pubbliche
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Una parte dell'area di programma è una regione dell'Europa economicamente forte ed efficiente in termini di attività di R&I, per quanto riguarda l'attività sia accademica, sia non accademica, comprese le attività di imprese. Tuttavia, tali attività si concentrano soprattutto nelle aree centrali e nelle sub-regioni urbane. Le adiacenti regioni meno centrali, da una parte traggono beneficio dalle vicinanze di questa regione centrale ed urbana, ma dall'altra la sottrazione del potenziale apporta squilibri intraregionali. Le misure previste contribuiranno ad espandere ulteriormente la capacità di ricerca già esistente e di rafforzarla strutturalmente attraverso la cooperazione transfrontaliera, al fine di garantire la competitività della regione a livello europeo e internazionale. Seguendo gli orientamenti contenutistici e strategici delle strategie regionali per l'innovazione e sulla scia delle definite aree di forza regionale saranno modernizzati e ampliati le capacità, al fine di rafforzare le attività di ricerca e innovazione, anche nelle regioni periferiche e di frontiera e di attivare lo stabilimento e la valorizzazione di sinergie transfrontaliere. Le capacità di ricerca congiunta, le infrastrutture e le istituzioni agiranno come catalizzatori e partner di cooperazione per l'economia regionale e locale e cercheranno un ambiente per rafforzare lo sviluppo delle tecnologie avveniristiche. Le misure e le attività contribuiranno allo sviluppo di attività R&I specifiche per il programma e, quindi, anche all'occupazione nel settore R&I. Inoltre, sarà rafforzata la base delle capacità di R&I nell'area del programma e ampliata di attività transfrontaliere.

Tabella 3:Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
----	------------	-----------------	----------------	---------------------	-------------------------	---------------	------------------------------

	Incremento della spesa interna lorda in R&I totale	Percentuale	4,06 %	2011		Eurostat	Ogni 3 anni
--	--	-------------	--------	------	--	----------	-------------

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1. Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

Le azioni implementate nel quadro di questa Priorità di investimento sostanziano l'**obiettivo specifico** *“Rafforzamento della ricerca e dell'innovazione nei punti di forza regionali, attraverso la collaborazione transfrontaliera tra gli enti di ricerca, anche con le amministrazioni pubbliche”*, ponendosi in stretta sinergia con le strategie di ricerca e innovazione nazionali e regionali di specializzazione intelligente (c.d. RIS3 - Research and Innovation Strategies), l'Iniziativa Horizon 2020 e le ulteriori iniziative e programmi che compongono la strategia comunitaria in materia di ricerca e innovazione.

In particolare, per il conseguimento di tale obiettivo sono promosse tipologie di azione di natura sia materiale che immateriale, opportunamente indirizzate a ridurre la significativa distanza - che caratterizza pressoché tutti i territori dell'area - dai rispettivi target nazionali e/o da quello comunitario in termini di spesa totale intra muros in R&S (cfr. Rapporto Vexa - Dicembre 2013).

Facendo leva sulla ricca e diversificata base di conoscenza, già presente nell'ambito dei principali centri di ricerca/eccellenza localizzati nei territori di interesse (valorizzazione del potenziale endogeno), ma anche sui diversi “modelli di specializzazione regionale”, in termini di innovazione (“area di scienza applicata” per i territori del versante austriaco; “smart technological application area” nel caso del Veneto; “smart and creative diversification area” nel caso del Friuli Venezia Giulia; “area di innovazione imitativa” per la provincia di Bolzano - cfr. Rapporto Vexa - Dicembre 2013), le azioni promosse nell'ambito di questa Priorità di investimento, intendono stimolare l'attuazione di progettualità congiunte nell'ottica di generare valore aggiunto per la crescita dell'intera area di cooperazione. Gli interventi agiranno, quindi, da volano per le economie locali e lo sviluppo dell'intero territorio, contribuendo a colmare gli squilibri esistenti tra le aree urbane e più centrali, che registrano indici di innovazione mediamente elevati, e quelle adiacenti meno centrali, in cui il livello di conoscenze interne e la capacità di innovazione risultano più bassi.

L'**Azione 1** *“Promozione e attuazione di progetti di ricerca, innovazione e di trasferimento tecnologico da parte di istituzioni di ricerca per sostenere lo sviluppo e le ricadute a livello economico e sociale nell'area di programma”* è tesa al migliore utilizzo del know-how acquisito dai centri di eccellenza presenti nell'area di cooperazione, concentrati, in maggior misura, nelle aree centrali e sub-regioni urbane. La messa a sistema delle conoscenze e competenze consentirà di generare ricadute positive nelle regioni in termini di incremento della competitività, di sviluppo e di crescita attraverso la predisposizione di un ambiente favorevole a promuovere nuovi investimenti in R&I e a creare nuovi posti di lavoro. Gli interventi consentiranno, anche attraverso l'adozione di percorsi e strumenti innovativi, di potenziare le infrastrutture esistenti per favorire una maggiore circolazione della conoscenza acquisita nei settori strategici di riferimento, in particolare quelli individuati nell'ambito delle RIS3 regionali.

Esempio di Azione:

- ✓ **Esempio 1:** Interventi volti al rafforzamento dei centri di eccellenza o allo sviluppo di quelli esistenti ai fini della messa in rete delle esperienze e conoscenze in tema di R&I.

Attraverso l'**Azione 2** *“Creazione di piattaforme comuni che svolgano il ruolo di collettore, network della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, anche al fine di monitorare e mappare la ricerca e l'innovazione prodotta sul territorio da parte delle imprese”* sarà promossa l'istituzione di network atti a favorire il coordinamento strutturato tra i principali attori dello sviluppo e dell'innovazione tecnologica, quali, ad esempio, le università, i centri di ricerca e le autorità pubbliche interessate dalla materia. La creazione e il rafforzamento di

piattaforme per lo sviluppo di nuovi prodotti, servizi e processi favorirà la creazione di reti e partenariati stabili tra soggetti che operano nel campo della R&I, implementando sinergie volte a rafforzare la sostenibilità e la competitività nelle aree di specializzazione intelligente. Verrà favorita la diversificazione tecnologica specializzata in settori economici strategici da realizzarsi attraverso il potenziamento dei collegamenti e della cooperazione tra le regioni, i cluster e gli attori dell'innovazione.

Esempio di Azione:

- ✓ **Esempio 1:** Realizzazione di nuove infrastrutture tecnologiche o potenziamento di quelle esistenti ai fini della messa in rete di servizi, prodotti e processi nel campo della R&I.

Infine, l'**Azione 3** *“Promozione di progetti per la creazione di gruppi di ricerca multidisciplinari e interdisciplinari e reti di ricerca e innovazione a livello transnazionale anche mediante scambio di ricercatori e capitale umano”* supporterà la creazione di network di competenze altamente specializzate, anche attraverso la circolazione all'interno dell'area di cooperazione di capitale umano qualificato, nell'ottica di dare continuità agli investimenti effettuati in R&I e, in tal modo, assicurare la sostenibilità nel tempo degli interventi realizzati. A tale scopo l'azione intende valorizzare reti partenariali pubbliche, come modello per contrastare la frammentazione del sistema dell'innovazione nel processo di acquisizione e scambio di competenze e conoscenze, così da migliorare i rispettivi asset per l'innovazione tecnologica e organizzativa.

Inoltre, il processo interattivo tra i soggetti potrà essere stimolato dalla fruizione di “figure ponte” (innovation broker) in possesso delle capacità necessarie a trasferire i contenuti innovativi e supportare l'intero percorso di attivazione, costruzione e stabilizzazione della filiera della ricerca, fungendo così da intermediari tra le differenti realtà.

Esempio di Azione:

- ✓ **Esempio 1:** Interventi di ricerca applicata al fine di creare professionalità specialistiche nei settori di interesse strategico per l'area di cooperazione.

Target group:

Sistema della ricerca e innovazione.

Beneficiari:

Autorità pubbliche, Università, Centri di ricerca (anche extra-universitari), Centri di competenza, Politecnici e Istituti tecnici superiori, Istituti tecnici, Cluster di centri di ricerca e/o di competenza, Parchi tecnologici e di innovazione, Camere di commercio e altri beneficiari compatibili con la priorità.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	1a
	Le operazioni selezionate rispettano le indicazioni dell'art 12 del Regolamento UE 1299/2013 e seguono un metodo di valutazione standardizzata, riferendosi ai criteri formali e generali sotto citati. Ogni proposta progettuale presentata deve soddisfare i criteri formali (presentata entro il termine di scadenza previsto, compilata in modo completo e corretto), per poter essere controllata nel suo complesso. La valutazione del contenuto dei progetti avviene secondo schede di valutazione con attribuzione di un punteggio. I criteri di valutazioni sono suddivisi in due categorie: 1. I criteri di selezione strategici riguardano la verifica della rilevanza del progetto presentato per la cooperazione transfrontaliera nonché il contributo strategico agli obiettivi specifici. I criteri di selezione strategici tengono in considerazione i seguenti aspetti:

- la rilevanza transfrontaliera del progetto e il valore aggiunto della cooperazione transfrontaliera
- il contributo del progetto agli obiettivi specifici nonché ai risultati e all'output
- Il rispetto delle strategie e degli obiettivi europei, nazionali e regionali
- La coerenza tra la situazione di partenza, gli obiettivi, le attività e i risultati del progetto

2. I criteri di selezione specifici riguardano la verifica della qualità dell'attuazione del progetto relativo la fattibilità, la qualità e la praticabilità della proposta progettuale nonché la sua economicità (risorse pianificate in proporzione ai risultati attesi). I criteri di selezione sono così composti:

- coerenza tra mezzi finanziari di progetto e principio dell'economicità nonché adeguatezza alle dimensioni del progetto
- coerenza tra situazione di partenza, obiettivi, attività e risultati del progetto
- piano di lavoro trasparente, realistico e coerente e mirato al raggiungimento degli output pianificati
- capacità amministrativa e gestionale dei partner di progetto.

Nella selezione dei progetti soggetti a finanziamento sono inoltre valutati gli effetti concreti e il contributo delle operazioni rispetto ai tre principi fondamentali di "pari opportunità", "non discriminazione" e "sviluppo sostenibile". A norma del Regolamento n. 1299/2013, art. 12, 4 i beneficiari cooperano per sviluppare e attuare le operazioni. Inoltre essi cooperano per dotare di organico sufficiente il progetto e/o per finanziarne le operazioni.

In particolare i **criteri di cooperazione** transfrontaliera vengono definiti come segue:

Elaborazione congiunta

- tutti i partner contribuiscono allo sviluppo del progetto
- i partner definiscono l'obiettivo comune, i risultati, il budget, la tempistica e le responsabilità per ambiti di attività

Realizzazione congiunta

- il Lead Partner assume la responsabilità complessiva e il coordinamento del progetto, ma tutti i partner sono corresponsabili e coinvolti nella realizzazione
- in almeno un ambito di attività transfrontaliera sono coinvolti più partner (o un partner nel caso del GECT)

Personale condiviso

- ogni partner dispone di personale dedicato al progetto per lo svolgimento dei rispettivi incarichi e per l'assunzione delle proprie responsabilità
- tutti i collaboratori del progetto coordinano tra loro le attività nei loro rispettivi ambiti e si scambiano regolarmente informazioni
- sono da evitare duplicazioni di funzioni svolte dai partner

Finanziamento congiunto

- i partner forniscono un contributo finanziario (direttamente e indirettamente)
- la divisione del budget rispecchia la ripartizione delle attività tra i partner
- il budget comprende la ripartizione annua dei costi per ciascun partner e le rispettive attività.

Se dovesse essere concesso un contributo ad un'azienda di grandi dimensioni, l'Autorità di gestione deve accertarsi che tale sostegno finanziario non comporti una perdita significativa di posti di lavoro nelle sedi esistenti dell'Unione Europea.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari

non pertinente

2.A.6.4. Uso programmato dei grandi progetti

non pertinente

2.A.6.5. Indicatori di output

Tabella 4: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Progetti di R&I realizzati	Progetti	20	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale
	Numero di istituti di ricerca partecipanti a progetti di ricerca transfrontalieri	Organizzazioni	18	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale

2.A.4 PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 2

Priorità d'investimento 1b	Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese e centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali.
-----------------------------------	--

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E RISULTATI ATTESI

Obiettivo specifico	Promuovere investimenti in R&I da parte delle imprese attraverso il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera per l'innovazione e la ricerca tra aziende e soggetti di ricerca
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Le strategie nazionali e regionali di innovazione offrono una gamma di approcci, volti ad intensificare le attività di ricerca e innovazione tra imprese e istituti di ricerca. L'attenzione si concentra sia sulla progettazione e la formazione di un ambiente favorevole all'innovazione, che anche di supporto orientato ad imprese. Questi approcci si basano principalmente sulle situazioni nazionali e le particolari strategie di politiche per l'innovazione e la tecnologia nazionali o regionali con le rispettive aree di forza e futuro. L'accento è posto verso l'uso e lo sviluppo dei potenziali comuni, le attività e le strutture transfrontaliere. Particolare attenzione sarà prestata allo sviluppo delle competenze transfrontaliere, metodi di cooperazione e interfacce di trasferimento per sostenere le imprese, in particolare le piccole e medie imprese. Fare rete è particolarmente importante perché reti (come ad esempio i cluster) contribuiscono attraverso al loro lavoro di retaggio al miglioramento della capacità innovativa delle imprese in ambiti regionali di forza esistenti e in nuovi settori. Attraverso reti di servizi per le imprese e organizzazioni di R&I vengono soprattutto sostenute le attività legate al trasferimento di tecnologie e la cooperazione, come anche l'attuazione di una strategia comune e profilata per le imprese. La cooperazione rappresenta una possibilità per superare gli svantaggi di imprese strutturalmente piccole e creare i presupposti per sviluppare e implementare l'innovazione nelle imprese. La ricerca e l'innovazione nel settore delle imprese saranno migliorate nelle regioni periferiche attraverso un'opportuna collaborazione di istituti di ricerca su entrambi le parti del confine. Ciò dovrebbe in particolare contribuire a rafforzare la competitività nei mercati regionali, nazionali e internazionali delle PMI, ma anche di altri attori regionali dell'industria e della ricerca. Un aumento della spesa nella ricerca e innovazione nel settore delle imprese, in particolare le PMI, mira a creare condizioni per lo sviluppo di prodotti di crescita efficace e dei

	servizi innovativi.
--	---------------------

Tabella 3:Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Incremento della spesa interna lorda in R&I del settore privato	Percentuale	5,46 %	2011		EUROSTAT	Ogni 3 anni

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1. Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

La Priorità di investimento 1b è volta al raggiungimento dell'**obiettivo specifico** “Promuovere investimenti in R&I da parte delle imprese, attraverso il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera per l'innovazione e la ricerca tra aziende e soggetti di ricerca”. Ai fini di conseguire questo obiettivo specifico sono previste tipologie di azione basate sull'attivazione di approcci sistemici in modo da fornire risposte adeguate alle crescenti sfide imposte dal mercato e generare nuove opportunità di specializzazione verso i settori strategici e maggiormente produttivi che interessano l'area di cooperazione.

In particolare, tale approccio focalizza l'attenzione sulla necessità di promuovere e stimolare la cooperazione tra più soggetti - depositari, in misura e forme diverse, di know-how ed expertise nel campo della ricerca, sviluppo e innovazione -, anche per spingere le imprese a fare “massa critica” e favorirne l'apertura a nuovi mercati; ciò assumendo che il “cumulo” di conoscenze e competenze disperse tra una molteplicità di attori e una maggiore diversificazione degli stessi (sia intermini orizzontali, per tipologia di attori, che verticale, per tipologia di livello decisionale) concorrono, insieme, a sostenere la capacità di generare soluzioni innovative per rimuovere problemi e sfruttare opportunità.

In tale direzione, dunque, l'attivazione e il rafforzamento di reti e partenariati transfrontalieri è intesa come opportunità di crescita innovativa, creando sinergie e stimolando collaborazioni tra i soggetti che, a vario titolo e a diversi livelli, costituiscono i principali attori dell'innovazione. Gli interventi contribuiranno alla definizione delle precondizioni atte a stimolare meccanismi virtuosi di trasferimento delle conoscenze e competenze su tematiche strategiche attraverso lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e servizi e la diffusione di best practice innovative. Favorire l'accesso delle imprese alle conoscenze acquisite in materia di R&I e mettere in rete i risultati conseguiti da parte delle eccellenze del settore tecnologico (università, centri di ricerca pubblici e privati, soggetti intermediari dell'innovazione) potrà, inoltre, incoraggiare le imprese operanti nell'area di cooperazione ad effettuare ulteriori investimenti in questo campo. In tal senso l'attivazione di iniziative prototipali e interventi innovativi atti a stimolare l'interazione tra imprese, pubblica amministrazione e centri di ricerca, consentirà di istituire, ovvero potenziare reti partenariali già esistenti, proponendosi quali moltiplicatori di crescita e interfacce di trasferimento per sostenere le imprese, in particolare di medie e piccole dimensioni, nella realizzazione di investimenti produttivi in un'ottica di rilancio e di rafforzamento della capacità di innovare dell'area di cooperazione.

L'insieme di azioni contemplate in questa Priorità di investimento, assieme a quello della Priorità 1a, costituisce uno dei dispositivi operativi utili a (cfr. Rapporto Vexa - Dicembre 2013):

- rimuovere/attenuare i principali nodi ostativi allo sviluppo e alla competitività dei territori di cooperazione, rappresentati dalla limitata dimensione media delle imprese (prevalentemente

piccole e micro imprese) e, conseguentemente, anche da bassi livelli di internazionalizzazione (in stretta sinergia con l'asse 2);

- fronteggiare il perdurare della crisi economica, che incide sulle risorse delle imprese e sulla loro potenzialità di investire in R&I.

L'Azione 1 “Creazione/sviluppo di network di R&I tra amministrazioni, centri di competenza e imprese per lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e servizi innovativi in ambiti tematici strategici per il territorio” è volta ad attivare progetti che diano impulso ai processi di innovazione, includendovi percorsi di formazione e workshop per favorire lo scambio di esperienze su tematiche rilevanti per l'area di cooperazione. Attraverso il potenziamento della collaborazione tra enti pubblici e imprese l'azione intende sostenere una più penetrante capacità di generare processi di innovazione tecnologica nell'ambito dei settori strategici di specializzazione intelligente (RIS3) ai fini dell'accrescimento della competitività dell'area di cooperazione. Nell'ambito di questa azione il programma promuoverà, inoltre, l'attuazione di iniziative prototipali e azioni pilota volte a favorire la creazione di partenariati e reti tra gli attori della ricerca e innovazione, quale preconditione per incrementare la capacità di innovazione dell'intero territorio e diffondere le buone pratiche.

Esempi di Azioni:

- ✓ **Esempio 1:** Azioni congiunte tra amministrazioni, centri di competenza e imprese per lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e servizi in ambiti tematici strategici per il territorio (ad esempio: energie rinnovabili, turismo, ambiente, sociale, ecc.), con particolare riferimento agli ambiti individuati dalle RIS3.
- ✓ **Esempio 2:** Iniziative prototipali per la pianificazione locale e modelli di gestione per il trasferimento tecnologico ai fini dell'implementazione di politiche e servizi innovativi.

L'Azione 2 “Sostegno ai progetti di R&I in ambiti di rischio di mercato” intercetta due necessità principali, di fatto strettamente legate tra loro:

- rafforzare e qualificare la domanda di innovazione della Pubblica Amministrazione, sperimentando percorsi procedurali nuovi o ancora poco esplorati, soprattutto congiuntamente (tra più soggetti) e su base territoriale transfrontaliera;
- accrescere la capacità delle imprese ad affrontare situazioni caratterizzate da elevata incertezza in termini di sbocchi adeguati ai prezzi attesi o di difficoltà a reperire fattori di produzione a prezzi convenienti (situazioni di “rischio di mercato”).

In considerazione di tali necessità - e in ragione del fatto che moderni strumenti finanziari per la gestione del rischio da parte di singole imprese che operano nel campo della R&I trovano già risposte in apposite misure di supporto predisposte a livello di SSMM e/o di CE - con questa azione il programma di cooperazione intende incentivare l'utilizzo della procedura del pre-commercial procurement (PCP); tale strumento consente, infatti, di rispondere a specifici fabbisogni di innovazione non soddisfatti da strumenti già presenti sul mercato e, conseguentemente, di condividere i rischi e i benefici insiti negli investimenti in R&I. In particolare, l'azione si configura come “propedeutica” allo sviluppo e all'applicazione concreta - da parte dei soggetti potenziali beneficiari - di procedure di PCP in altri contesti programmatici: essa mira, infatti, a creare le condizioni favorevoli per il superamento delle difficoltà, incontrate tanto dal settore pubblico quanto da quello imprenditoriale privato, nel tradurre la ricerca in nuovi prodotti e servizi da immettere sul mercato.

In tal senso, facendo riferimento alle strategie di specializzazione intelligente (RIS3) quali cardini delle politiche di innovazione europee, l'azione intende porsi in stretta sinergia e complementarietà con Horizon 2020, contribuendo a generare ricadute positive per il sistema pubblico, il mondo delle imprese e la società (maggiore efficienza dei servizi pubblici erogati e innalzamento della prestazione innovativa).

Esempi di Azioni:

- ✓ **Esempio 1:** Iniziative volte a sostenere la realizzazione e diffusione di processi innovativi mediante procedura PCP (testing, attività pilota e di convalida di linee pilota, dimostrazioni di nuove tecnologie, ecc.), così da favorire una maggiore e più efficace interazione tra le componenti dell'intera catena del valore (dal laboratorio all'accesso di mercato), in particolare nell'ambito di nuovi settori (quali p. es.: biomedico, ricerca sanitaria, salute).
- ✓ **Esempio 2:** Iniziative di sensibilizzazione delle strutture pubbliche che acquistano beni e servizi con procedure PCP per definire nuovi standard qualitativi e prestazionali e lanciare progetti pilota.

- ✓ **Esempio 3:** Definizione e diffusione di standard e modelli utili a realizzare interventi di ricerca e di innovazione organizzativa mediante bandi PCP.

Attraverso l'**Azione 3** "Costituzione/sviluppo di cluster, di centri di innovazione relativi a temi centrali per il tessuto imprenditoriale e di piattaforme del sapere finalizzate a rendere visibili i punti di forza regionali e supportare le imprese nell'inserimento in cluster (anche in collegamento con quelli economici)" sarà promossa l'attivazione di reti partenariali e cluster transfrontalieri tra gli attori che operano nel settore tecnologico per far conoscere le eccellenze presenti sul territorio e fornire assistenza alle aziende (in particolare PMI) per lo sviluppo di networking di impresa. A tale scopo sarà favorita una più ampia condivisione delle conoscenze in materia di innovazione proprie dalle eccellenze presenti sul territorio, puntando sulle attività a maggiore valore aggiunto e, segnatamente, quelle individuate nelle strategie di specializzazione regionali.

Esempi di Azioni:

- ✓ **Esempio 1:** Creazione di cluster transfrontalieri di centri di ricerca per PMI innovative con competenze di interesse europeo.
- ✓ **Esempio 2:** Interventi di training e workshop finalizzati a promuovere reti di imprese, compreso il trasferimento di know-how e buone pratiche.

Con l'**Azione 4** "Sviluppo e manutenzione di sistemi informativi transfrontalieri per imprese relativi ad attività di ricerca ed innovazione in cooperazione con istituti di ricerca e imprese per avvicinare le PMI ai risultati di ricerca e sviluppo" le innovazioni effettuate e le conoscenze degli attori della ricerca verranno sistematizzate e messe a disposizione delle imprese fornendo strumenti pratici di trasferimento delle conoscenze. Si tratta in sostanza di favorire l'introduzione dell'innovazione nei processi aziendali, con particolare riguardo alla creazione di strumenti integrati di trasferimento tecnologico per la valorizzazione delle eccellenze in grado di mettere a sistema le esigenze provenienti dal territorio (imprese) ed i soggetti preposti alla gestione del sistema regionale della ricerca e innovazione.

Esempi di Azioni:

- ✓ **Esempio 1:** Sviluppo di piattaforme digitali, banche dati e strumenti operativi per la messa in rete, la condivisione a distanza e il trasferimento di conoscenze e competenze nel campo della R&I, con particolare riguardo alla diffusione di buone pratiche.
- ✓ **Esempio 2:** Interventi volti a stimolare l'innovazione tecnologica nei servizi pubblici (erogati da soggetti pubblici, pubblico-privati o privati) attraverso lo sviluppo di reti e applicazioni on-line.
- ✓ **Esempio 3:** Ideazione di prototipi e infrastrutture informatiche per migliorare l'efficienza del ciclo produttivo e la conoscenza di nuove metodologie di sviluppo del prodotto/servizio.

Target group:

Sistema produttivo e sistema della ricerca e innovazione.

Beneficiari:

Autorità pubbliche, Università, Centri di ricerca, Centri di competenza, Politecnici e Istituti tecnici superiori, Istituti tecnici, Cluster (di centri di ricerca e/o di competenza, produttivi, tecnologici e di innovazione), Parchi tecnologici e d'innovazione, Camere di commercio, Imprese (PMI, GI) in forma singola o associata, Associazioni di categoria, Soggetti intermediari dell'innovazione e altri beneficiari compatibili con la priorità.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	1b
--------------------------------	-----------

Vedi PI 1a

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari

non pertinente

2.A.6.4. Uso programmato dei grandi progetti

non pertinente

2.A.6.5. Indicatori di output

Tabella 4: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	N° cluster, piattaforme e reti attivate	Cluster, piattaforme, reti	12	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale
	Numero di imprese partecipanti a progetti di ricerca transfrontalieri	Imprese	12	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale

2.A.7. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 5: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per asse prioritaria

AP	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o ove opportuno, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target intermedio per il 2018	Target finale 2023	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
	Indicatore di output		Progetti in R&I realizzati	Progetti	10	20	monitoraggio	

	Indicatore di output		Numero di istituti di ricerca partecipanti a progetti di ricerca transfrontaliera	Organizzazioni	10	18	monitoraggio	
	Indicatore di output		Numero di cluster, piattaforme e reti attivate	Cluster, piattaforme, reti	6	12	monitoraggio	
	Indicatore di output		Numero di imprese partecipanti a progetti di ricerca transfrontaliera	Imprese	8	12	monitoraggio	
	Indicatore finanziario		Spesa certificata alla CE tramite domanda di pagamento dell'Adc	Euro	2.055.502	15.205.966	monitoraggio	

2.A.8. Categorie di intervento

Categorie di intervento corrispondenti al contenuto degli assi prioritari basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 6-9: Categorie di intervento

Tabella 6: Dimensione 1 - Settore d'intervento		
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1	056 Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle PMI direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	1.000.000
1	057 Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle grandi imprese direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	1.000.000
1	058 Infrastrutture di ricerca e innovazione (pubbliche)	1.000.000
1	059 Infrastrutture di ricerca e innovazione (private, compresi i parchi scientifici)	2.000.000
1	060 Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca e centri di competenza pubblici, incluso il collegamento in rete	3.000.000
1	061 Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca private, incluso il collegamento in rete	2.000.000
1	062 Trasferimento di tecnologie e cooperazione	2.000.000

	tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	
1	063 Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	2.000.000
1	066 Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	1.205.966

Tabella 7: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1	01 sovvenzione a fondo perduto	15.205.966

Tabella 8: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1	07 non pertinente	15.205.966

Tabella 9: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1	07 non pertinente	15.205.966

2.A.9. Sintesi dell'uso pianificato dell'assistenza tecnica comprendente, ove necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari e, ove necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle pertinenti parti interessate di partecipare all'attuazione dei programmi

ASSE PRIORITARIO 2 - COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

2.A.1. ASSE PRIORITARIO

ID	2
Titolo	Competitività delle piccole e medie imprese

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di un obiettivo tematico

non pertinente

2.A.3 Base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa pubblica ammissibile)	spesa ammissibile totale

2.A.4. PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

Priorità d'investimento 3c	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi.
-----------------------------------	---

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E RISULTATI ATTESI

Obiettivo specifico	Sviluppo di prodotti e servizi transfrontalieri per promuovere ed accrescere la competitività territoriale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il programma intende accrescere la competitività territoriale dell'area, finalizzata al consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi economici locali al fine di promuovere nuovi modelli di attività, introdurre innovazioni organizzative e di marketing e nuove tecnologie per lo sviluppo e il miglioramento di prodotti e servizi transfrontalieri. Promuovendo la capacità di networking non solo tra imprese sui due versanti, bensì anche tra imprese e altri attori, coinvolti nel processo di sviluppo, il programma intende valorizzare i vantaggi comparati competitivi dei due sistemi finanziari e industriali puntando a sviluppare un uso efficiente e creativo delle risorse presenti sul territorio. I fattori e le specificità locali sono infatti riconosciuti dalle amministrazioni responsabili quali elementi fondamentali su cui si basa la competitività dell'area nell'ambito del più generale processo di globalizzazione dell'economia. I dati relativi al tessuto economico-produttivo dell'area (variazioni percentuali annue del PIL) evidenziano che l'impatto della crisi sull'economia locale è stato inferiore rispetto ad altri contesti. Facendo leva su questi punti di forza il programma mirerà pertanto sia ad accrescere la collaborazione e il trasferimento tecnologico tra le imprese e con gli attori dell'innovazione nei comparti a più alto valore aggiunto, sia a favorire il trasferimento di innovazione, attraverso processi di <i>cross fertilisation</i> tra settori e la modernizzazione degli operatori e/o attività più tradizionali anche attraverso l'utilizzo delle TIC. Considerata la posizione periferica dell'area di programma e dei conseguenti maggiori costi di produzione e di commercializzazione, nel programma deve essere sostenuta l'espansione del mercato per le PMI per promuovere attività e prodotti locali. Il programma è chiamato a sostenere le PMI orientate alla crescita (tra l'altro imprese produttrici). Questo potrebbe dare un notevole contributo all'aumento dei progetti d'impresa espansivi (tra l'altro nel settore produttivo e servizi alle imprese), alla sicurezza dei posti di lavoro esistenti e alla creazione di nuovi posti di lavoro. Tra i settori a più alto valore aggiunto, il turismo, pur essendo sviluppato in tutta l'area di programma, presenta ancora potenzialità di crescita, soprattutto per quanto riguarda l'offerta di prodotti e servizi innovativi. Il comparto turistico pur avendo un ruolo di assoluto rilievo per l'area, con riferimento sia al valore aggiunto che agli addetti e alla capacità ricettiva, mostra un livello di competitività asimmetrica sui due versanti. Il turismo ricopre grande importanza anche per l'occupazione e la crescita nell'area di programma. Per questo è importante sviluppare questo ambito di forza attraverso la cooperazione transfrontaliera, tenendo conto di elementi quali la sostenibilità, un'offerta qualitativamente alta e l'innovazione. L'obiettivo è anche quello di promuovere la cooperazione tra le destinazioni transfrontaliere, sviluppare un'offerta coordinata e integrarla nel contesto imprenditoriale.

	Le crescenti sinergie che verranno sviluppate nell'area consentiranno di generare vantaggi per le PMI dei due versanti riducendo l'incertezza, contraendo i costi e incentivando processi di apprendimento collettivo, nonché limitando il trasferimento di personale qualificato e promuovendo le capacità di <i>networking</i> .
--	--

Tabella 3:Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Incremento di prodotti e servizi transfrontalieri per le PMI	Numero	13	2013		Dati monitoraggi o PO 2007-2013	Ogni 3 anni

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1. Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

Questa Priorità di Investimento mobilita un insieme di azioni volte principalmente a:

- supportare il tessuto economico-produttivo dell'area, in particolare le PMI, a fare investimenti, anche in processi di ri-organizzazione aziendale, in modo da incrementare i livelli di competitività e poter catturare nuovi spazi sul mercato (europeo e internazionale);
- ridurre l'asimmetria del settore turistico - rilevata tra i due versanti dell'area di cooperazione, ma anche internamente agli stessi - promuovendo iniziative che spingano aziende e operatori del settore a "fare rete" per fronteggiare la minaccia di una possibile concorrenza tra contesti "maturi", chiamati a operare per il consolidamento della propria posizione (Alto Adige, Tirolo, Salzburg, che registrano buone performance sia in termini di "affollamento" che di "densità" turistici), e contesti con possibilità "di crescita", chiamati invece a individuare gli *asset* su cui indirizzare il proprio sviluppo (dove l'indice di turisticità e la densità turistica si attestano su livelli molto più bassi - tutte le province del Veneto e del Friuli Venezia Giulia interessate dal programma di cooperazione e, sul versante austriaco, la Carinzia).

A tal fine le azioni promosse nell'ambito di questa Priorità si pongono nell'ottica di agire sul fronte sia dell'offerta che della domanda di sostegno e in stretta sinergia con le azioni dell'Asse 1, così da creare un sistema integrato di supporti alle attività economiche dell'area, meno frammentato e, quindi, anche in grado di porre i singoli territori e l'area di cooperazione nel suo complesso al riparo dal rischio di perdere la competitività già acquisita (che, soprattutto per quanto riguarda il comparto turistico, resta comunque elevata rispetto ad altri contesti dell'arco alpino).

L'**obiettivo specifico** che il programma intende perseguire attraverso l'implementazione di questo Asse si riconosce, pertanto, nello "Sviluppo di prodotti e servizi transfrontalieri per promuovere ed accrescere la competitività territoriale". In tal senso, nel loro insieme le azioni previste sposano un approccio che, facendo leva sui punti di eccellenza (ambiti territoriali e/o soggetti) e sui bisogni - eventualmente anche molto specifici e circoscritti - dell'area di cooperazione, consenta di:

- orientare le PMI, *in primis* quelle del settore turistico, verso forme aggregative/di *networking*;
- mettere a fattor comune le esperienze già maturate o in essere, diffondendo le conoscenze e le competenze esistenti sul territorio o acquisite nel corso dell'attuazione del programma, attraverso la predisposizione di "modelli" (organizzativi, procedurali, normativi, contenutistici), facilmente adattabili e, quindi, fruibili da una platea ampia di beneficiari (ossia non necessariamente limitata ai soggetti individuati quali beneficiari dal PO).

L'**Azione 1** "Progetti di cooperazione ad elevato valore aggiunto turistico finalizzati a migliorare/incrementare l'offerta transfrontaliera" è finalizzata al rafforzamento e alla creazione di network tra imprese operanti nel settore turistico, con particolare riguardo ai temi del marketing

territoriale, logistica, formazione, applicazione di prodotti e processi innovativi, contribuendo a creare una corrispondenza tra offerta transfrontaliera e domanda turistica e valorizzando uno dei settori maggiormente performanti dell'area di cooperazione.

Più nel dettaglio, attraverso l'implementazione di standard comuni tra le PMI turistiche dell'area (inclusi, gli standard afferenti al wellness e alla salute, alla creazione di pacchetti turistici transfrontalieri, ecc.) sarà possibile creare massa critica per favorire l'inclusione delle imprese in una più ampia catena del valore del turismo internazionale, valorizzando le caratteristiche del territorio alpino nell'ottica di un turismo basato sulla sostenibilità e sulla creazione di rotte turistiche alternative al turismo di massa. Potranno, inoltre, essere promosse le necessarie iniziative a sostegno della qualificazione e riqualificazione degli addetti impiegati nel settore turistico, in particolare con riguardo all'introduzione di processi di internazionalizzazione (conoscenza dei mercati e domanda, strategie di sviluppo, identificazione e selezione di partner, ecc.). (cfr. *EC thematic guidelines*).

Cogliendo uno dei principali punti di forza/opportunità dell'area di cooperazione, l'azione mira a soddisfare una domanda turistica sempre maggiore di prodotti e servizi "non tradizionali", accompagnata da una crescente sensibilità del turista verso temi legati alla *green economy* (sostenibilità e compatibilità dei beni e dei servizi erogati, prodotti a "kilometro zero") e per un'offerta turistica creativa e integrata.

Esempi di Azioni:

- ✓ **Esempio 1:** Iniziative di supporto all'introduzione, da parte degli operatori del settore turistico, di nuovi metodi e tecniche gestionali all'interno dei processi di produzione/di conduzione aziendale.
- ✓ **Esempio 2:** Interventi a sostegno del marketing turistico, analisi del rischio e analisi di nuove opportunità di sviluppo. (cfr. *PO Italia - Austria 2007-2013*).
- ✓ **Esempio 3:** Creazione di azioni integrate e pacchetti turistici transfrontalieri finalizzati a destagionalizzare il turismo e apportare benefici alle imprese turistiche durante l'intero corso dell'anno, promuovendo la conoscenza di destinazioni meno conosciute al turismo di massa e un turismo rispettoso dell'ambiente alpino (turismo rurale, turismo sportivo, turismo enogastronomico, ecc.).
- ✓ **Esempio 4:** Individuazione e inclusione di nuovi *player*, utilizzo di prodotti e strumenti comunicativi finalizzati a promuovere l'offerta transfrontaliera e aumentare la consapevolezza delle PMI nei confronti delle potenzialità dell'offerta turistica.
- ✓ **Esempio 5:** Creazione di servizi per l'informazione turistica, l'allineamento degli standard di offerta, la realizzazione di guide su percorsi turistici transfrontalieri, strumenti informativi per valorizzare le attrazioni turistiche e per la promozione innovativa del patrimonio comune (strumenti ICT, GPS, GIS prodotti multimediali e interattivi), sistemi di monitoraggio per sistematizzare le informazioni turistiche anche attraverso l'utilizzo di dati in formato open.

Le zone periferiche dell'area di programma presentano una scarsa competitività delle imprese che comporta maggiori costi di produzione e commercializzazione. Tramite l'**Azione 2** "Progetti da parte di PMI nei punti di forza regionali finalizzati a rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra le imprese" si valorizzano le attività e i prodotti locali, inclusi quelli ottenuti grazie alla cooperazione transfrontaliera. In questo senso quest'azione si propone anche come sbocco applicativo di interventi finalizzati alla messa a sistema e alla concreta fruizione del potenziale innovativo sviluppato dalle imprese.

A tal fine, la creazione di cluster e network tematici di valenza transfrontaliera, la realizzazione di interventi per il trasferimento di conoscenze, tecniche e metodologie nelle PMI e l'attivazione di misure per la loro internazionalizzazione (ad esempio, finalizzati a mappare nuove imprese e nuovi temi strategici nell'ambito dei punti di forza regionali, capitalizzare le esperienze condotte nell'ambito dell'Asse 1 e/o nel precedente periodo di programmazione, identificare opportunità per nuove collaborazioni) rappresentano un prerequisito fondamentale per supportare le imprese ad accedere o rafforzare la propria posizione sui mercati internazionali attraverso la valorizzazione dei settori strategici delle economie transfrontaliere.

Attraverso l'implementazione della presente azione il programma contribuirà, pertanto, allo sviluppo equilibrato e sostenibile dell'area di confine, rafforzandone la competitività e attrattività, nel più ampio quadro della strategia comunitaria Europa 2020. L'azione contribuirà a sostenere tanto la capacità competitiva delle PMI dell'area target operanti negli ambiti/settori a più elevato potenziale di sviluppo, quanto processi di diversificazione del sistema economico-produttivo. A tal fine saranno promosse iniziative volte a favorire la nascita di nuove imprese e lo *start-up* d'impresa che, facendo leva sullo scambio di esperienze, know-how e buone pratiche, possano sviluppare nuovi prodotti ad alto contenuto tecnologico e nuovi servizi ad alta intensità di conoscenza.

Attraverso la realizzazione di network e cluster transfrontalieri sarà pertanto possibile, da un lato, sostenere le vocazioni tradizionali in un'ottica di upgrade tecnologico e miglioramento della qualità e, dall'altro, attivare processi di cross fertilisation tra i differenti settori delle economie regionali.

Esempi di Azioni:

- ✓ **Esempio 1:** Progetti per il rafforzamento e l'internazionalizzazione tramite la creazione di nuovi prodotti, servizi, processi, mercati e innovazioni, anche attraverso lo scambio di esperienze acquisite nel corso dell'implementazione di progetti di ricerca e innovazione nell'ambito dell'Asse 1.
- ✓ **Esempio 2:** Assistenza, audit e consulenza alle PMI per la promozione di nuovi prodotti e servizi e l'implementazione di nuovi processi.
- ✓ **Esempio 3:** Supporto alla creazione e sviluppo di imprese *knowledge-based* mediante l'attivazione di processi di *start-up* anche attraverso l'accompagnamento professionale e lo sviluppo di modelli gestionali (*coach* esterni).
- ✓ **Esempio 4:** Implementazione di iniziative di innovazione sostenibile attraverso la realizzazione di linee guida e sistemi applicativi per l'adozione di standard innovativi da parte delle PMI e di approcci e strumenti innovativi (*creative industries*).

Target group:

Sistema turistico e sistema produttivo, sistema della ricerca e innovazione, sistema associativo transfrontaliero

Beneficiari:

Imprese (PMI) in forma singola o associata, Camere di commercio, intermediari dell'innovazione, Organizzazioni turistiche, Aziende, Associazioni, Partner sociali, Organizzazioni e istituzioni economiche e altri beneficiari compatibili con la priorità.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3c
Vedi PI 1a	

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari

non pertinente

2.A.6.4. Uso programmato dei grandi progetti

non pertinente

2.A.6.5. Indicatori di output

Tabella 4: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa

	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	18	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale
	Numero di prodotti e servizi transfrontalieri realizzati	Prodotti e servizi	20	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale

2.A.7. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 5: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

AP	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o ove opportuno, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target intermedio per il 2018	Target finale 2023	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
2	Indicatore di output		Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	10	18	monitoraggio	
2	Indicatore di output		Numero di prodotti e servizi transfrontalieri realizzati	Prodotti e servizi	8	20	monitoraggio	
2	Indicatore finanziario		Spesa certificata alla CE tramite domanda di pagamento dell'Adc	Euro	1.532.670	10.921.322	monitoraggio	

2.A.8. Categorie di intervento

Categorie di intervento corrispondenti al contenuto degli assi prioritari basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 6-9: Categorie di intervento

Tabella 6: Dimensione 1 - Settore d'intervento		
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	066 Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i	1.921.322

	servizi di gestione, marketing e progettazione)	
2	067 Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	2.000.000
2	074 Sviluppo e promozione dei beni turistici nelle PMI	2.000.000
2	075 Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	2.500.000
2	077 Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle o per le PMI	1.500.000
2	082 Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compreso il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete, i "laboratori viventi", gli imprenditori del web e le start-up nel settore delle TIC	1.000.000

Tabella 7: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	01 sovvenzione a fondo perduto	10.921.322

Tabella 8: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	07 non pertinente	10.921.322

Tabella 9: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2	07 non pertinente	10.921.322

2.A.9. Sintesi dell'uso pianificato dell'assistenza tecnica comprendente, ove necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari e, ove necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle pertinenti parti interessate di partecipare all'attuazione dei programmi

ASSE PRIORITARIO 3 - PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE

2.A.1 Asse Prioritario

ID	3
Titolo	Patrimonio naturale e culturale

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di un obiettivo tematico

non pertinente

2.A.3 Base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa pubblica ammissibile)	spesa ammissibile totale

2.A.4. PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

Priorità d'investimento 6c	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale.
----------------------------	---

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E RISULTATI ATTESI

Obiettivo specifico	Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per incrementare l'attrattività dell'area
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La presenza di contesti di pregio naturale e paesaggistico e la grande ricchezza e diversità culturale rappresentano asset strategici dell'area in una logica di attrattività territoriale sostenibile. Le Alpi e le Prealpi dominano in gran parte l'ambiente naturale e il contesto economico della regione. Le Alpi non sono solo le montagne più popolari al mondo, ma presentano anche la maggiore biodiversità in Europa. Allo stesso tempo però le risorse naturali, soprattutto alpine, risultano fortemente vulnerabili, sia perché sottoposte a crescenti pressioni antropiche, sia per gli effetti del cambiamento climatico. La governance ambientale è resa difficile da una parte dalla complessità delle sfide, che implicano approcci integrati e basati su una visione strategica di lungo periodo e dall'altra dalla logica dei confini, che rischia di vanificare gli sforzi. Il patrimonio culturale è tuttora una risorsa non sufficientemente valorizzata, a dispetto della sua notevole consistenza, della sua elevata potenzialità dal punto di vista turistico e della capacità di concorrere al rafforzamento dei fattori identitari delle comunità. La recente crisi economica ha inoltre indotto una contrazione degli investimenti che si ripercuote negativamente sulla conservazione e gestione del patrimonio. Il patrimonio naturale e culturale è indissolubilmente legato alla qualità della vita ed inoltre costituisce il fondamento economico vitale per la popolazione. Al fine di accrescere l'attrattività dell'area il programma intende migliorare e promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali e culturali, prevedendo azioni per la valorizzazione integrata del patrimonio. A tal proposito il programma intende orientare il passaggio da singole azioni finalizzate alla conservazione del patrimonio culturale e ambientale in favore di interventi di valorizzazione integrata e sostenibile degli asset territoriali. In questa prospettiva, quale leva per consolidare e promuovere lo sviluppo economico e l'occupazione dell'area, il turismo costituisce un punto di forza attuale e potenziale. L'analisi di contesto evidenzia infatti un'elevata presenza di turisti e possibilità di diversificazione e specializzazione dell'offerta verso utenti con potere d'acquisto in crescita; tuttavia ad oggi l'offerta appare non sufficientemente integrata e la visibilità internazionale dell'area nel suo complesso risulta ancora ridotta.

	Il turismo rappresenta anche un inevitabile portatore di cambiamento, le richieste di valori ambientali e culturali e il desiderio di fare nuove esperienze possono alterare gli equilibri socio-ambientali; in tal senso il programma favorirà lo sviluppo di strategie integrate che garantiscano uno sviluppo turistico sostenibile. Se adeguatamente pianificate e organizzate e nel rispetto dell'ambiente, le azioni sul turismo possono costituire una risorsa importante per la valorizzazione del patrimonio e per l'economia locale.
--	--

Tabella 3:Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Soddisfazione dei visitatori di siti di interesse naturale e culturale	Percentuale	Da definire in seguito all'indagine	2015		Indagine diretta	Ogni 3 anni

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1. Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

La straordinaria ricchezza e la diversità degli ambienti e delle risorse che connotano il patrimonio culturale e naturale dei territori interessati dal programma rendono l'intera area di cooperazione particolarmente attraente dal punto di vista paesaggistico, naturalistico e culturale. Tuttavia, se non adeguatamente e tempestivamente valorizzati, tutelati e gestiti, i fattori che rappresentano i punti di forza/opportunità rischiano di essere superati da quelli di debolezza/minaccia, già oggi non trascurabili per un'area che - come altre dell'Arco alpino - è chiamata a fronteggiare gli effetti della globalizzazione e della forte concorrenza esercitata da paesi emergenti in termini di attrattività turistica. In sostanza, si tratta di mettere in atto misure che consentano all'area di cooperazione nel suo insieme di (ri)posizionarsi sul mercato per non perdere competitività, promuovendo e valorizzando il patrimonio naturale e culturale di cui dispone.

Gli esiti delle analisi effettuate con riferimento alle condizioni del contesto ambientale, naturale e storico-culturale dell'area di cooperazione inducono quindi a predisporre un pacchetto integrato di sostegni che sia in grado di incidere, al tempo stesso, sia sotto il profilo della tutela delle risorse che della competitività territoriale. Più nello specifico, le diverse azioni associate a questa Priorità di Investimento fanno leva sul settore turistico quale principale *asset* di sviluppo dell'area ai fini di:

- supportare processi di crescita maggiormente sostenibili nel medio e lungo termine;
- ridurre gli squilibri territoriali interni all'area di interesse;
- accrescere la consapevolezza del “valore collettivo” del patrimonio di cui dispone l'area.

In tal senso, dunque, l'Asse mobilita azioni che - nel loro insieme - intendono portare a sintesi i principi di “salvaguardia ambientale”, “competitività territoriale” e “coesione sociale”, così da innescare un circolo virtuoso e generare benefici diretti e indiretti, anche sotto il profilo occupazionale, nell'ottica di favorire il rilancio competitivo dell'intera area.

Ai fini sopra enunciati, questa Priorità, a cui è associato il perseguimento di un unico **obiettivo specifico** “Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per incrementare l'attrattività dell'area”, prevede azioni volte, da un lato, alla conservazione e, dall'altro, alla valorizzazione del patrimonio sia naturale che storico-culturale, in particolare - ma non solo - con riferimento alla numerosità di parchi naturali, riserve e aree protette e ai siti UNESCO presenti sul territorio

interessato dal programma. Un significativo fattore di potenziale rilancio dell'attrattività turistica dell'Area di cooperazione potrebbe essere rappresentato, peraltro, dal recente riconoscimento dei siti paleofitticoli preistorici (2011) nell'ambito del patrimonio mondiale dell'umanità tutelato dall'UNESCO.

Le azioni della Priorità mirano principalmente a:

- stimolare la competitività dell'area attraverso azioni condivise di gestione e valorizzazione delle ricchezze endogene per incrementare lo sviluppo turistico e dare nuovo impulso al mercato del lavoro (creazione di posti di lavoro "verdi");
- sostenere la progettazione di azioni innovative che garantiscano un uso efficiente delle risorse creando al contempo nuovi prodotti e servizi;
- garantire un approvvigionamento sostenibile delle risorse.

Esse si pongono, inoltre, in stretta sinergia con quanto previsto nell'ambito degli altri Assi, in particolare con l'Azione *"Progetti di cooperazione ad elevato valore aggiunto turistico finalizzati a migliorare / incrementare l'offerta transfrontaliera"* dell'asse2.

L'**Azione 1** "Realizzazione di reti e accordi di cooperazione finalizzati alla protezione della biodiversità e geodiversità del territorio" è volta a tutelare gli asset naturali presenti nell'area di cooperazione, supportando lo sviluppo di interventi integrati e condivisi per la gestione e la valorizzazione delle risorse. Più nello specifico, l'azione intende promuovere, sviluppare o consolidare - ove già presenti - pratiche finalizzate a un uso efficiente e sostenibile delle ricchezze naturali, in piena coerenza con la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e le linee strategiche comunitarie e nazionali per la tutela della biodiversità, della geodiversità, del patrimonio naturale e forestale e dei beni ambientali, delle aree protette (Parchi, Riserve) e delle aree Natura 2000.

Le attività promosse dovranno essere pensate sul lungo periodo, per ottimizzare le risorse umane e finanziarie del sistema delle aree naturali soprattutto nell'arco alpino e per rendere efficaci ed efficienti sia le attività di tutela e conservazione della natura, sia le attività di valorizzazione e promozione del territorio. In particolare, il ricorso a misure condivise e la definizione di approcci integrati e strategie comuni consentirà di:

- contribuire a una migliore distribuzione spaziale e temporale dei flussi turistici, dando nuovo impulso al settore strategico del turismo in termini di migliore gestione dell'impatto dei flussi sull'ambiente;
- ottimizzare le misure di approvvigionamento delle risorse, in particolare con riferimento al settore idrico ed energetico, valorizzando la sostenibilità ecologica .

Esempi di Azioni:

- ✓ **Esempio 1:** Interventi di riqualificazione ambientale, ivi compresi progetti finalizzati alla realizzazione di soluzioni integrate per ottimizzare le misure di approvvigionamento delle risorse.
- ✓ **Esempio 2:** Creazione di reti e network e realizzazione di protocolli comuni per la definizione di progettualità congiunte in materia di protezione della biodiversità e geodiversità del territorio.
- ✓ **Esempio 3:** Interventi finalizzati alla pianificazione, gestione coordinata, conservazione, fruizione sostenibile e tutela di aree transfrontaliere protette e attraenti sotto il profilo naturalistico.
- ✓ **Esempio 4:** Realizzazione e recupero di strutture e spazi destinati ad attività ambientali.

L'**Azione 2** "Interventi per la valorizzazione di piccoli e medi centri e di aree e siti di significato/interesse storico, architettonico e culturale ai fini di contribuire all'incremento dell'attrattività complessiva dell'area di cooperazione" prevede l'attivazione di interventi integrati, di natura sia materiale che immateriale, volti a promuovere prodotti locali e sostenere il recupero e la valorizzazione di luoghi e siti di significato storico-culturale, in particolare di quelli di interesse "minore" o attualmente meno visibili e conosciuti, garantendone la fruibilità a fini turistici e culturali. Gli interventi saranno mirati ad adeguare l'offerta dei servizi allo sviluppo sostenibile, e agiranno nella direzione di elevare i livelli di qualità dell'offerta dei servizi, in un'ottica di sviluppo sostenibile del comparto turistico, intercettando una domanda sempre più orientata verso forme meno massificate e alla ricerca di prodotti "di nicchia".

La presente azione contribuirà, inoltre, a strutturare un'offerta turistico-culturale transfrontaliera fondata sul confronto e lo sviluppo congiunto di attività, in particolare per quanto concerne la formazione, la didattica museale, l'inventariazione-catalogazione, la promozione e la

comunicazione, in modo da attivare flussi turistici, incidere in termini di diversificazione occupazionale e, quindi, generare anche nuovi posti di lavoro.

Esempi di Azioni:

- ✓ **Esempio 1:** Interventi per la qualificazione dei servizi turistici, ivi compresi progetti finalizzati alla realizzazione di soluzioni integrate per la valorizzazione dei prodotti turistici e culturali.
- ✓ **Esempio 2:** Creazione di reti, network e realizzazione di protocolli comuni per la definizione di progettualità congiunte in materia di promozione di centri e aree di interesse turistico e culturale.
- ✓ **Esempio 3:** Interventi finalizzati alla pianificazione, gestione coordinata, conservazione, fruizione sostenibile di aree transfrontaliere culturalmente attraenti.
- ✓ **Esempio 4:** Realizzazione e recupero di strutture e spazi destinati ad attività culturali.

A complemento e corollario delle Azioni 1 e 2 interviene l'**Azione 3** "Migliorare e facilitare l'accessibilità alle destinazioni e ai siti di interesse turistico e culturale". Essa è tesa a promuovere interventi congiunti per rendere maggiormente accessibili soprattutto le aree attualmente meno frequentate e quelle più interne sottoposte al rischio di progressiva marginalità (piste ciclabili, sentieristica, aree di sosta e riposo, servizi di primo soccorso, ecc.), anche con riferimento a categorie deboli o svantaggiate (anziani, disabili). In tal senso l'azione si pone come strumento "di riequilibrio" tra aree "forti" e aree "deboli", generando ricadute positive in termini di crescita economica dell'area nel suo insieme, di redistribuzione dei carichi derivanti dai flussi turistici, nonché di equità sociale.

Esempio di Azione:

- ✓ **Esempio 1:** Qualificazione e valorizzazione di itinerari culturali e di percorsi naturalistici, anche mediante la realizzazione di infrastrutture verdi.

L'**Azione 4** "Sviluppo di prodotti e servizi comuni finalizzati all'utilizzo del potenziale endogeno dell'area" è finalizzata a supportare la costruzione di modelli, metodi e strumenti coordinati e condivisi per la gestione, la tutela e lo sviluppo del patrimonio culturale e naturale. In particolare, verrà sostenuta l'ideazione di prodotti e servizi innovativi volti all'ottimizzazione del consumo delle risorse naturali e alla promozione del patrimonio naturale e culturale.

I modelli di gestione innovativi finalizzati alla razionalizzazione del consumo delle risorse naturali saranno tesi, da un lato, alla creazione di standard comuni in settori di attività strategici, contribuendo a dirimere e scongiurare potenziali conflitti interni all'area di cooperazione (ad esempio, proventi economici dell'approvvigionamento idrico - cfr. Rapporto Vexa, Dicembre 2013) e, dall'altro lato, a valorizzare le identità paesaggistiche, naturalistiche e culturali per sviluppare rotte turistiche alternative alle destinazioni più richieste, nonché incentivare la permanenza della popolazione nelle aree montane.

Esempi di Azioni:

- ✓ **Esempio 1:** Interventi per stimolare l'armonizzazione delle informazioni tra gli Stati membri e il monitoraggio dei siti di interesse storico, naturalistico e culturale.
- ✓ **Esempio 2:** Sviluppo di sistemi informatici e multimediali volti a migliorare la fruibilità delle risorse naturali e del patrimonio culturale dei territori transfrontalieri.
- ✓ **Esempio 3:** Sviluppo di sistemi informativi per favorire la conoscenza, il monitoraggio e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'area.

L'**Azione 5** "Attuazione di misure finalizzate a rafforzare il senso di identità e di appartenenza alla comunità transfrontaliera facendo leva sulla ricchezza del patrimonio naturale e culturale dell'area" mira a identificare e diffondere buone pratiche sperimentate nel campo della protezione, recupero e valorizzazione delle risorse naturali e culturali in modo da accrescere - nei diversi soggetti chiamati a operare su tali temi, ma anche nella cittadinanza - i livelli di conoscenza, competenza e consapevolezza sia del valore/opportunità che dei rischi/minacce a cui l'area è esposta.

A tal fine è pertanto prevista l'organizzazione, avvalendosi di metodi, tecniche e strumenti anche innovativi, di appositi momenti di consultazione e approfondimento di temi specifici, utili a sviluppare un percorso identitario, ossia a far riconoscere una platea ampia di attori (addetti ai lavori e popolazione) nel valore delle risorse di cui dispone l'area, spesso rare o persino uniche, ma anche non inesauribili. Tali momenti potranno essere alimentati a partire da rilevazioni, preventivamente effettuate presso le istituzioni e gli enti competenti, dei principali

fabbisogni/ambiti tematici rispetto ai quali identificare le buone pratiche oggetto di approfondimento e, successivamente, da far circolare.

Esempi di Azioni:

- ✓ **Esempio 1:** Scambi di esperienze e di buone pratiche per migliorare la gestione delle risorse naturali e culturali.
- ✓ **Esempio 2:** Workshop tematici, focus group, seminari operativi finalizzati a sviluppare un percorso identitario basato sulla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale dell'area.

Target group:

Sistema turistico, sistema produttivo, sistema della pubblica amministrazione, cittadinanza.

Beneficiari:

Amministrazioni pubbliche, Università, Associazioni, Istituzioni formative e culturali, Organizzazioni ambientali, Enti di gestione di parchi e aree naturali, Organizzazioni turistiche e altri beneficiari compatibili con la priorità.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	6c
Vedi PI 1a°	

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari

non pertinente

2.A.6.4. Uso programmato dei grandi progetti

non pertinente

2.A.6.5. Indicatori di output

Tabella 4: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Numero di siti di interesse naturale e culturale valorizzati	Siti	20	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale
	Numero di partner attivi coinvolti in progetti di			Registrazione sulla base dei dati dei	Annuale

	valorizzazione e conservazione del patrimonio naturale e culturale	Partner	30	beneficiari	
--	--	---------	----	-------------	--

2.A.7. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 5: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

AP	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o ove opportuno, di risultato)	ID	Indicatore o di fase di attuazione principale	Unità di misura	Target intermedio o per il 2018	Target finale 2023	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
3	Indicatore di output		Numero di siti di interesse naturale e culturale valorizzati	Siti	10	20	monitoraggio	
3	Indicatore di output		Numero di partner attivi coinvolti in progetti di valorizzazione e conservazione e del patrimonio naturale e culturale	Partner	15	30	monitoraggio	
3	Indicatore finanziario		Spesa certificata alla CE tramite domanda di pagamento dell'Adc	Euro	2.994.794	22.903.524	monitoraggio	

2.A.8. Categorie di intervento

Categorie di intervento corrispondenti al contenuto degli assi prioritari basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 6-9: Categorie di intervento

Tabella 6: Dimensione 1 - Settore d'intervento		
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)

3	085 Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture verdi	2.500.000
3	090 Piste ciclabili e percorsi pedonali	2.000.000
3	091 Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali	5.903.524
3	092 Protezione, sviluppo e promozione di beni turistici pubblici	3.000.000
3	093 Sviluppo e promozione di servizi turistici pubblici	3.500.000
3	094 Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	3.000.000
3	095 Sviluppo e promozione di servizi culturali pubblici	3.000.000

Tabella 7: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	01 Sovvenzione a fondo perduto	22.903.524

Tabella 8: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	07 Non pertinente	22.903.524

Tabella 9: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3	07 Non pertinente	22.903.524

2.A.9. Sintesi dell'uso pianificato dell'assistenza tecnica comprendente, ove necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari e, ove necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle pertinenti parti interessate di partecipare all'attuazione dei programmi

ASSE PRIORITARIO 4 - COMPETENZA ISTITUZIONALE

2.A.1. ASSE PRIORITARIO

ID dell'asse prioritario	4
Titolo	Competenza istituzionale

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di un obiettivo tematico

non pertinente

2.A.3 Base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa pubblica ammissibile)	spesa ammissibile totale

2.A.4. PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

Priorità d'investimento 11 CTE	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni.
---	---

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E RISULTATI ATTESI

Obiettivo specifico	Rafforzamento della collaborazione tra soggetti pubblici e parti interessate nell'area di programma per lo sviluppo ed attuazione di strategie transfrontaliere
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Le amministrazioni all'interno della zona del programma sono in generale molto efficienti e moderne e cooperative a livello transfrontaliero. Tuttavia, nonostante la lunga esperienza nello sviluppo e realizzazione di progetti comuni, le affinità culturali e i crescenti ambiti di cooperazione transfrontaliera esistono ancora delle differenze: in tutti i contesti sociali dall'asilo alla scuola, nel lavoro e nel mondo economico fino ad arrivare all'assistenza sanitaria e agli anziani si scontrano due sistemi differenti. In questi ambiti le persone si muovono per lo più all'interno del proprio paese e il confine non viene attraversato. Il confine può essere facilmente superato incoraggiando e sostenendo le istituzioni e le amministrazioni pubbliche che coordinano e attuano questi progetti sul posto. La regione al di là del confine può diventare dunque - almeno in parte - un luogo, in cui è possibile svolgere le proprie attività quotidiane così come nel proprio paese. Oltre a promuovere la cooperazione transfrontaliera vicino alla comunità, è altrettanto importante continuare a ridurre le barriere che esistono nei diversi contesti amministrativi e legali e sostenere così una integrazione a lungo termine della regione - basandosi anche sui successi già conseguiti nell'ultimo periodo di programmazione. Ciò vale particolarmente nei settori della sanità, della tutela ambientale, dei rischi naturali e della prevenzione e difesa del territorio e pure della promozione della mobilità sostenibile. Le strutture di cooperazione esistenti dovrebbero essere sostenute e rafforzate anche in futuro, e inoltre, dovrebbero essere istituite nuove strutture che facilitano il coinvolgimento di nuovi attori e ne facilitano la collaborazione nel lungo periodo. I progetti proposti devono occuparsi di questioni legali e amministrative nella misura in cui rientrano nella competenza dei soggetti e delle autorità locali coinvolti. Nel caso di problemi nazionali invece devono fornire riflessioni e proposte di miglioramento. Questa priorità è infatti volta alla costruzione e il rafforzamento della cooperazione tra le istituzioni a lungo termine.

Tabella 3:Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Soggetti pubblici coinvolti nella cooperazione transfrontaliera	Numero	70	2013		Dati monitoraggio PO 2007-2013	Ogni 3 anni

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1. Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

L'esperienza effettuata nel corso della programmazione 2007-2013 testimonia una buona capacità di collaborazione tra le Amministrazioni che partecipano al programma, orientata alla definizione di dispositivi normativi integrati e condivisi. Allo stato attuale, tuttavia, permangono significative differenze tra le regolamentazioni nazionali e locali italiane e austriache, che rischiano di indebolire il potenziale di "vantaggio competitivo" accumulato dall'area attraverso le esperienze precedenti.

La rapida evoluzione del contesto e delle condizioni di partenza su cui è stata inizialmente istituita la cooperazione transfrontaliera richiedono, tuttavia, la definizione di soluzioni strutturali e strutturate in termini di *capacity building* delle amministrazioni responsabili delle politiche e di *governance* multilivello, così da assicurare una più efficace ed efficiente implementazione e gestione delle politiche di sviluppo del territorio.

In tale contesto, le pubbliche amministrazioni sono chiamate a compiere un importante sforzo programmatico e attuativo verso l'istituzione e adozione di modelli, metodi e strumenti innovativi, tesi all'armonizzazione regolamentare e legislativa; ciò al fine di generare le precondizioni utili a facilitare e stimolare gli investimenti attraverso la semplificazione normativa e l'adozione di pratiche comuni. Il potenziamento delle collaborazioni esistenti a livello di gestione amministrativa, unitamente alla definizione di quadri normativi, amministrativi e legislativi comuni e integrati, contribuirà quindi a implementare il programma rispondendo alla priorità "trasversale" orientata al *superamento delle differenze di tipo amministrativo e normativo che ostacolano il progredire dell'integrazione tra le aree appartenenti a stati differenti* (cfr. Sezione 1 PO).

Pertanto, sebbene nei limiti della ridotta dotazione finanziaria a disposizione, attraverso questo Asse il programma si propone di fornire un contributo al rafforzamento della competitività dei territori di cooperazione e concorrere all'implementazione dei processi di cambiamento e innovazione a cui è chiamato il sistema amministrativo nel suo insieme. In linea con tale finalità, gli interventi promossi dall'Asse assumono funzione di catalizzatori della spinta innovativa dell'intero programma di cooperazione, ponendosi a servizio dello stesso in quanto fattori acceleranti il conseguimento dei risultati perseguiti nelle altre priorità del PO (funzione "servente" dell'OT11 CTE).

Alla luce di quanto esposto, la Priorità di Investimento si declina in un unico **obiettivo specifico** volto al "Rafforzamento della collaborazione tra soggetti pubblici e parti interessate nell'area di programma per lo sviluppo ed attuazione di strategie transfrontaliere". L'insieme di azioni ad esso rispondenti mira principalmente a:

- promuovere la cooperazione transfrontaliera tra le pubbliche amministrazioni, attraverso l'individuazione di dispositivi regolamentari condivisi che facilitino la definizione di iter e standard comuni nei settori strategici;
- rafforzare la *capacity building* amministrativa attraverso l'attuazione di riforme legislative e organizzative tese a favorire l'integrazione a lungo termine, nonché stimolando la definizione di strumenti condivisi per l'armonizzazione della legislazione e delle procedure.

L'**Azione 1** "Promozione di un management transfrontaliero negli ambiti di difesa del clima, protezione dell'ambiente, prevenzione e difesa del territorio attraverso il monitoraggio e la prevenzione del rischio" è volta alla definizione di percorsi burocratico-amministrativi condivisi e di strategie e strumenti integrati al fine di affrontare in maniera sinergica le sfide determinate dai rischi naturali e tecnologici: rischio idrogeologico e di erosione del territorio alpino (frane e alluvioni), rischio sismico, rischio incendi, rischi di contaminazione, sistemi di abbattimento e contenimento degli inquinanti, eccetera.

A un maggior livello di dettaglio, l'Azione potrà supportare la realizzazione di interventi comuni volti a identificare procedure, metodologie e standard applicabili nell'area di cooperazione per la prevenzione dei rischi ambientali, con particolare attenzione alla definizione di strumenti atti ad affrontare in modo integrato le situazioni di pericolo e le calamità naturali. Al contempo, l'ottimizzazione del quadro istituzionale e normativo, attraverso l'ausilio di convenzioni e accordi interregionali, consentirà di proseguire il percorso di semplificazione e armonizzazione

regolamentare già in essere e che costituisce uno dei punti di forza più significativi dei territori che partecipano al programma (cfr. Rapporto Vexa, Dicembre 2013).

In linea orientativa, l'azione si sostanzierà in attività di analisi e studio delle normative vigenti, facendo ricorso a: strumenti condivisi per la definizione di sistemi di monitoraggio e analisi della prevenzione dai rischi naturali; progetti pilota e interventi innovativi per la definizione di modelli gestionali in materia di difesa del territorio, protezione del patrimonio paesaggistico e naturale, elaborazione di cataloghi del rischio e predisposizione di analisi di scenario; attività volte alla modellizzazione e diffusione delle esperienze più significative, così da disporre di nuovi modelli di sviluppo gestionale e progettazione nelle aree di *policy* identificate.

Esempi di Azioni:

- ✓ **Esempio 1:** Realizzazione di Accordi, Protocolli di Intesa e ulteriori strumenti normativi per la realizzazione di interventi innovativi e azioni pilota finalizzati alla definizione e sviluppo di sistemi informativi e piattaforme di comunicazione per la prevenzione del rischio e lo scambio di dati in caso di calamità.
- ✓ **Esempio 2:** Realizzazione di strategie per la definizione di procedure e standard comuni tese a rilevare e catalogare i pericoli naturali.
- ✓ **Esempio 3:** Implementazione di interventi e progetti pilota a supporto delle attività di protezione civile per fornire assistenza reciproca in condizioni di emergenza, coordinare i soccorsi, sviluppare/potenziare le azioni di difesa delle aree vulnerabili, anche attraverso lo svolgimento di esercitazioni in entrambi i Paesi.

Inoltre, tramite l'**Azione 2** "Promozione di strategie di mobilità sostenibile e di logistica transfrontaliera e sovraregionale" saranno implementati interventi tesi alla definizione di strumenti comuni e strategie condivise per l'analisi e la gestione del sistema di mobilità e della logistica sul territorio, nell'ottica di fornire ai programmatori, ai *policy makers*, nonché a soggetti pubblici operanti nel settore, un supporto metodologico utile a orientare gli investimenti infrastrutturali verso maggiori criteri di sostenibilità (soluzioni di trasporto multimodali e integrate, ma anche più elevati livelli di qualità dei servizi erogati). Il fine ultimo è da individuarsi nel miglioramento dell'accessibilità e nell'incremento della mobilità sostenibile, in un'ottica di *modal shift*, tramite azioni transfrontaliere armonizzate, l'attuazione di una collaborazione concreta tra le istituzioni e gli uffici competenti sul tema, anche alla luce delle priorità connesse alla riduzione delle emissioni di CO₂. In linea orientativa, l'azione si sostanzierà in attività di analisi e studio delle normative vigenti, facendo ricorso a: strumenti condivisi, anche informatici, per la qualificazione dell'offerta; progetti pilota e interventi innovativi per la definizione di modelli gestionali in materia di sostenibile e logistica; attività seminariali, workshop ed eventi volti alla modellizzazione e diffusione delle esperienze più significative in materia di gestione e attuazione di interventi, così da disporre di nuovi modelli di sviluppo gestionale e progettazione nelle aree di *policy* identificate.

Esempi di Azioni:

- ✓ **Esempio 1:** Attività di studio e analisi dei servizi di trasporto dell'area di cooperazione, di dati sul traffico, di criteri ambientali e di efficienza per la promozione della sicurezza finalizzate all'adozione di provvedimenti e strategie integrate, nonché per la definizione di metodologie di analisi della mobilità transfrontaliera.
- ✓ **Esempio 2:** Realizzazione di reti e network transfrontalieri per migliorare la gestione dei trasporti e dei servizi intermodali per la pianificazione di servizi comuni sperimentali di trasporto transfrontaliero e l'adozione di soluzioni tecniche e organizzative finalizzate all'evoluzione del sistema attuale della mobilità transfrontaliera.
- ✓ **Esempio 3:** Sviluppo di strumenti e supporti informatici finalizzati a qualificare l'offerta dei servizi nel sistema dei trasporti.

L'**Azione 3** "Implementazione di modelli innovativi nel processo di sviluppo regionale per superare le differenze negli ambiti amministrativi e legali transfrontalieri" è volta all'attuazione di iniziative prototipali per l'abbattimento delle barriere normative e l'armonizzazione dei sistemi legislativi nell'intera area di cooperazione. Il disposto dell'azione tocca ambiti che spaziano dalla modernizzazione e innovazione della PA, agli investimenti per la qualificazione specialistica del capitale umano dell'area, promuovendo, da una parte, il rafforzamento della *governance* multilivello (orizzontale e verticale) e, dall'altra, l'integrazione culturale e linguistica nell'area di cooperazione; a tal fine gli interventi potranno contemplare anche l'attivazione di strumenti informatici condivisi e piattaforme web, utili alla standardizzazione dei processi legislativi e burocratici.

In tal senso l'azione si configura come “di sistema” in quanto mira a costruire reti permanenti tra pubbliche amministrazioni e tra queste e gli attori dello sviluppo, ma anche a stabilizzare quelle eventualmente già esistenti, dando un contributo importante al rafforzamento della *governance* nelle aree di specializzazione su cui poggia e si sostanzia la spinta competitiva dell'area. Saranno dunque sostenuti: iniziative incentrate sullo sviluppo e il trasferimento delle competenze tra le PA dei territori target; interventi, dal carattere spiccatamente innovativo, che contemplano l'attivazione di strumenti condivisi utili alla standardizzazione dei processi legislativi e burocratici; progetti pilota per la capitalizzazione e diffusione del know-how e delle buone prassi in tema di programmazione strategica e gestione amministrativa; interventi per la qualificazione dei servizi resi all'utenza in materia sociale e sanitaria, favorendo i percorsi di crescita e qualificazione professionale degli operatori e l'istituzione di servizi e strutture comuni.

Esempi di Azioni:

- ✓ **Esempio 1:** Interventi e progetti pilota per lo sviluppo, il trasferimento e la capitalizzazione di know-how, buone prassi e competenze all'interno delle PA su specifiche tematiche individuate attraverso preventive rilevazioni dei fabbisogni (per es. pianificazione strategica e gestione degli interventi improntate su principi *quality-based* e *result-oriented*).
- ✓ **Esempio 2:** Sviluppo di strategie di comunicazione e di capitalizzazione delle esperienze per diffondere i risultati e gli output delle buone pratiche transfrontaliere.
- ✓ **Esempio 3:** Cooperazione tra istituzioni sociali e sanitarie nell'ambito dell'offerta, assistenza sanitaria transfrontaliera, qualificazione dei dipendenti, coordinamento di servizi e strutture

Attraverso l'**Azione 4** si sostiene la “Promozione di reti e collaborazioni tra istituzioni e/o autorità pubbliche finalizzate, tra l'altro, a potenziare le competenze chiave europee. L'azione intende mobilitare i principali attori responsabili dell'istruzione e della formazione e le pubbliche amministrazioni al fine di istituire partenariati e collaborazioni pubblico-private per l'adozione di strategie e percorsi transfrontalieri comuni nei settori chiave dell'acquisizione di competenze per l'apprendimento permanente. In linea con la strategia comunitaria finalizzata alla valorizzazione delle competenze chiave degli individui, l'azione intende contribuire all'implementazione di una più solida impalcatura transfrontaliera che, puntando sulla sostenibilità nel tempo delle collaborazioni tra autorità ed enti pubblici, faciliti l'acquisizione e il consolidamento delle conoscenze e competenze personali che costituiscono la base irrinunciabile su cui poggia lo sviluppo degli individui. I network saranno orientati alla realizzazione di scambi in ambito scolastico e di modelli condivisi per facilitare l'accesso nel mondo del lavoro (p.e. adozione dei curricula bilingue), contribuendo così a una maggiore apertura e flessibilità del mercato dell'istruzione e della formazione, che faccia da stimolo allo sviluppo della cittadinanza attiva, dell'inclusione sociale e dell'occupazione.

Esempi di Azioni:

- ✓ **Esempio 1:** Realizzazione di reti e network tra istituti scolastici, sfruttando gli asset della multiculturalità e del bilinguismo, finalizzati alla valorizzazione dei curricula, alla promozione di scambi e progetti di studio transfrontalieri, anche tramite il coinvolgimento dei docenti, delle famiglie degli allievi e di altri soggetti rilevanti.
- ✓ **Esempio 2:** Iniziative di sensibilizzazione e scambio di esperienze, nonché realizzazione di progetti pilota per attivare modalità innovative di coinvolgimento dei giovani, attraverso la loro partecipazione a percorsi di analisi/ricerca e l'integrazione di forme e linguaggi per la comunicazione sociale.

Target group:

Sistema della pubblica amministrazione, cittadinanza, società civile, rappresentanti di interessi.

Beneficiari:

Amministrazioni pubbliche e altri beneficiari compatibili con le priorità.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	11 CTE
Vedi PI 1°	

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari

non pertinente

2.A.6.4. Uso programmato dei grandi progetti

non pertinente

2.A.6.5. Indicatori di output

Tabella 4: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Numero di cooperazioni istituzionali	Cooperazioni	25	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale

2.A.7. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 5: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

AP	Tipo di indicatore (fase di attuazione e principale, indicatore finanziario, di output o opportuno, di)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target intermedio per il 2018	Target finale 2023	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore

	risultato)							
4	Indicatore di output		Numero di cooperazioni istituzionali	Cooperazioni	10	22	monitoraggio	
4	Indicatore finanziario		Spesa certificata alla CE tramite domanda di pagamento dell'Adc	Euro	2.292.332	17.146.804	monitoraggio	

2.A.8. Categorie di intervento

Categorie di intervento corrispondenti al contenuto degli assi prioritari basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 6-9: Categorie di intervento

Tabella 6: Dimensione 1 - Settore d'intervento		
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	043 Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	3.000.000
4	044 Sistemi di trasporto intelligenti (compresa l'introduzione della gestione della domanda, sistemi di pedaggio, i sistemi di informazione e il controllo del monitoraggio informatico)	2.146.804
4	087 Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima, quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile e sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi	3.000.000
4	088 Prevenzione e gestione dei rischi naturali non connessi al clima (ad esempio terremoti) e dei rischi collegati alle attività umane (ad esempio incidenti tecnologici) comprese le azioni di	2.000.000

	sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi e le infrastrutture per la gestione delle catastrofi	
4	109 Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	1.500.000
4	112 Miglioramento dell'accesso a servizi abordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	2.000.000
4	119 Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la good governance	1.500.000
4	120 Potenziamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	2.000.000

Tabella 7: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	01 Sovvenzione a fondo perduto	17.146.804

Tabella 8: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	07 non pertinente	17.146.804

Tabella 9: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4	07 non pertinente	17.146.804

2.A.9. Sintesi dell'uso pianificato dell'assistenza tecnica comprendente, ove necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari e, ove necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle pertinenti parti interessate di partecipare all'attuazione dei programmi

ASSE PRIORITARIO 5 - APPROCCIO CLLD**2.A.5. ASSE PRIORITARIO**

ID	5
Titolo	APPROCCIO CLLD

☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di un obiettivo tematico

non pertinente

2.A.3 Base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa pubblica ammissibile)	spesa ammissibile totale

2.A.4. PRIORITÀ DI INVESTIMENTO

Priorità d'investimento 9d	Investendo nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (approccio CLLD).
---------------------------------------	--

2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E RISULTATI ATTESI

Obiettivo specifico	Rafforzamento dell'integrazione transfrontaliera e promozione dell'autoresponsabilità locale nell'area strettamente di confine attraverso strategie transfrontaliere integrate secondo l'approccio CLLD. Promozione di una crescita innovativa, sostenibile ed inclusiva nelle aree CLLD
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Le disparità dei sistemi giuridici e amministrativi rappresentano tuttora un ostacolo al rafforzamento dell'integrazione transfrontaliera. Gli effetti della frontiera sono percepiti con maggiore intensità in prossimità del confine e influenzano fundamentalmente lo sviluppo di tutti gli ambiti. Nel corso del programma Italia - Austria 2007-2013 sono state create strutture transfrontaliere di cooperazione (consigli Interreg), a partire da un progetto Interreg IIC. L'obiettivo era quello di sviluppare una piattaforma per la cooperazione a livello locale. Grazie a tali strutture è stato possibile sostenere una molteplicità di attori ed organizzazioni nella realizzazione di progetti transfrontalieri. Con l'approccio CLLD queste strutture potrebbero essere ulteriormente sviluppate e migliorate. Le aree transfrontaliere CLLD si orienteranno a una strategia di sviluppo adatta alle specifiche esigenze locali. In fase di preparazione verrà adottato un approccio bottom-up il quale prevede un ampio coinvolgimento degli attori locali. In termini di governance le strategie di sviluppo rispettano anche le considerazioni strategiche complessive a livello nazionale, regionale ed europeo e gli obiettivi generali del programma. In tal modo un'organizzazione strutturata e trasparente della cooperazione delle aree CLLD è assicurata sulla base della rispettiva strategia di sviluppo. Inoltre, le aree CLLD potranno approvare e implementare progetti sul campo. Grazie al sostegno congiunto della strategia di sviluppo sarà fattibile un approccio coordinato per affrontare i problemi transfrontalieri, i quali quindi potranno essere indirizzati più facilmente agli enti competenti statali e regionali. Al fine di rafforzare la cooperazione tra il livello locale e regionale, può essere assegnato al GECT lo status di osservatore nelle aree CLLD.

Tabella 3:Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico)

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Popolazione coinvolta nel CLLD	Numero	367.558	2013		Indagine diretta	Ogni 3 anni

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1. Descrizione del tipo ed esempi di azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici target e dei tipi di beneficiari

Il quadro regolamentare per la programmazione dei fondi europei 2014-2020 ha individuato il Community-Led Local Development (di seguito, CLLD) come uno degli strumenti a disposizione della cooperazione territoriale per promuovere lo sviluppo locale integrato.

L'innovatività dello strumento si fonda sul coinvolgimento degli attori locali (approccio bottom-up) quali profondi conoscitori delle realtà regionali per la definizione e attuazione di strategie di sviluppo calibrate sulle concrete esigenze del territorio e della popolazione, nell'ottica di contribuire alla piena attuazione della strategia comunitaria 2014-2020 facendo leva sulla logica della governance multilivello. Lo strumento mira alla partecipazione sistematica dei soggetti promotori dello sviluppo locale, puntando sulla costruzione di partenariati pubblico-privati per la realizzazione di interventi integrati dal carattere innovativo tesi ad incidere sui diversi settori strategici dello sviluppo.

Il programma CTE Italia - Austria vanta un'esperienza consolidata in merito all'adozione di un approccio partecipativo, maturata nel tempo attraverso la creazione dei "consigli Interreg" (cfr. Sezione 4.1). Tramite la piattaforma di cooperazione posta in essere da tali strutture di cooperazione transfrontaliera a livello locale, composta da rappresentanti di enti pubblici e da partner economici e sociali, è stato infatti possibile promuovere interventi che, ponendosi in sinergia con le strategie di sviluppo locale, hanno generato effetti cumulativi sul territorio. Alla luce di tali esperienze di successo, l'adozione dell'approccio integrato e multisettoriale del CLLD consentirà di sistematizzare il portato informativo ormai consolidato, capitalizzandone i risultati al fine di incidere in maniera significativa nei settori di intervento strategici in cui si rende necessaria un'azione comune da parte di partner transfrontalieri.

L'inserimento dell'approccio CLLD nel programma Italia - Austria configura, pertanto, l'Asse 5 come "asse metodologico", rendendolo funzionale all'attuazione degli 11 obiettivi tematici previsti dal regolamento generale.

Dal punto di vista operativo, le aree CLLD definiranno una strategia integrata di sviluppo attraverso la predisposizione di appositi "piani di azione" che si concentreranno su un numero esiguo di ambiti di intervento su cui impostare la progettazione locale 2014-2020.

La citata strategia, poggiando sulle regole dettate dal programma, sarà orientata a cogliere e valorizzare appieno i fabbisogni, le potenzialità e le criticità delle aree transfrontaliere attraverso l'implementazione del già citato approccio *bottom-up* e il relativo coinvolgimento dal basso degli attori locali. In tal modo, sarà possibile pervenire alla individuazione dei principali ambiti di intervento su cui concentrare l'azione del programma in ragione dell'apporto da essi fornito alla promozione di una crescita innovativa, sostenibile e inclusiva. Gli interventi potranno essere attuati direttamente da diversi soggetti, enti e organismi (quali, ad esempio, i consigli Interreg e i Gruppi di azione locale - GAL), promuovendo e sostenendo la progettualità di partenariati pubblico-privati composti dal più ampio spettro di *stakeholder* interessati dall'ambito di riferimento dell'intervento. La selezione dei progetti verrà effettuata da un organo decisionale transfrontaliero che si porrà come garante della stretta correlazione e interazione degli interventi con le azioni attivate nel quadro di altri piani e programmi di investimento nazionali e regionali. In tale direzione, al fine di rafforzare la cooperazione tra il livello locale e regionale, il GECT potrà essere designato come osservatore nelle aree CLLD.

In considerazione degli aspetti sopra enunciati, l'Asse risponde all'obiettivo specifico volto al "Rafforzamento dell'integrazione transfrontaliera e promozione dell'autoresponsabilità locale nell'area strettamente di confine attraverso strategie transfrontaliere integrate secondo l'approccio CLLD". In particolare, alla luce dell'impianto metodologico e delle regole di attuazione del CLLD, esso si configura come strumento di eccellenza nell'ottica di fornire valore aggiunto all'azione del programma nei processi di qualificazione locale dell'area INTERREG. Ricalcando e superando l'esperienza dei consigli Interreg, le aree CLLD si configureranno come piattaforme per la cooperazione a livello locale finalizzate all'individuazione di strategie integrate e all'attuazione di interventi "dal basso", promuovendo il coinvolgimento della società civile e degli attori economici e

sociali locali nella definizione e attuazione di strategie integrate di sviluppo locale. In tale direzione il CLLD farà leva sul rafforzamento delle reti e dei partenariati pubblico-privati orientati al consolidamento dei legami funzionali tra gli attori dello sviluppo locale (ad esempio, enti pubblici, organismi privati, organizzazioni della società civile, ecc.) che operano nelle aree di cooperazione transfrontaliera, focalizzando gli interventi sulle principali sfide locali per fornire un contributo fattivo allo sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo del territorio.

Attraverso l'**Azione 1** "Realizzazione di piccoli progetti" le aree CLLD potranno attuare progetti sperimentali di portata ridotta da definirsi sulla base delle strategie di sviluppo dell'area transfrontaliera. Oltre a facilitare l'ingresso degli attori locali nel campo di azione della cooperazione transfrontaliera, i piccoli progetti stimoleranno la più ampia partecipazione degli stakeholder interessati e della popolazione locale nell'attuazione della strategia di sviluppo. I piccoli progetti si concentreranno sulle strategie sviluppate per le aree CLLD a partire dal confronto con il territorio, prevedendo azioni mirate in settori circoscritti, quali, il turismo, con particolare riferimento al marketing e al branding territoriale, il miglioramento dei servizi logistici nelle zone alpine e pre-alpine, la valorizzazione dei prodotti locali e ulteriori azioni volte a fornire un contributo attivo allo sviluppo economico dell'area, nonché a rafforzarne il tessuto sociale. Gli interventi, selezionati e attuati secondo procedure di semplice e rapida esecuzione, si configureranno come esperienze pilota di portata limitata, da attuarsi con budget contenuti e in tempi rapidi. Le procedure agevolate e le dimensioni ridotte dei progetti consentiranno, dunque, di affrontare in maniera integrata le sfide poste nell'ambito di specifiche tematiche transfrontaliere.

Esempi di Azioni:

- ✓ **Esempio 1:** Realizzazione di piccoli progetti e/o di progetti pilota nei settori a più elevato potenziale competitivo per l'area di cooperazione (ad esempio: turismo, logistica in area alpina e pre-alpina, valorizzazione dei prodotti locali).
- ✓ **Esempio 2:** Realizzazione di piccoli progetti e/o di progetti pilota rivolti nel settore del sociale finalizzati a incidere sotto il profilo inclusivo (quali, ad esempio: interventi volti alla riduzione/eliminazione delle barriere linguistiche e burocratiche tra gli Stati confinanti; interventi rivolti ai soggetti con bisogni specifici di apprendimento, anche temporanei, e ai migranti, con particolare attenzione alle donne in situazione di svantaggio socio-culturale).

L'**Azione 2** "CLLD-Management, creazione e sviluppo di reti tra gruppi di lavoro locali" è volta a intensificare le attività di network e networking tra gli attori coinvolti nell'ambito di "gruppi di lavoro" tematici responsabili della progettazione e attuazione degli interventi e conformi alle priorità della strategia di sviluppo. Nei "gruppi di lavoro", sostenuti dal management CLLD, avverrà il coordinamento del progetto transfrontaliero e i risultati delle attività svolte rappresenteranno il punto di partenza per la realizzazione di progetti concreti.

L'azione intende favorire la definizione di strategie di sviluppo integrate e condivise, progettate a partire dall'analisi del contesto su cui insistono i progetti e dalla profonda conoscenza del territorio e dei fabbisogni locali, con il fine ultimo di promuovere la qualità della progettazione locale. Nell'ottica di sostenere l'azione congiunta degli attori locali, la presente azione fornisce supporto ai partner per la redazione ed effettiva attuazione degli interventi, finanziando le attività propedeutiche alla definizione e implementazione delle strategie di sviluppo, ivi compresi i costi sostenuti per la realizzazione di riunioni e incontri preparatori tra i potenziali partner, gli studi, le attività di ricerca, ecc. purché funzionali all'effettiva definizione e attuazione di progetti di cooperazione transfrontaliera.

Esempi di Azioni:

- ✓ **Esempio 1:** Attività di analisi, studio, ricerca, attività preparatorie funzionali alla redazione e attuazione di progetti di cooperazione transfrontaliera.
- ✓ **Esempio 2:** Azioni per il potenziamento delle reti e delle strutture di collaborazione già in essere e per la definizione di ulteriori strutture transfrontaliere *community led*, anche attraverso lo scambio di dati ed esperienze.
- ✓ **Esempio 3:** Creazione di "gruppi di lavoro" sulle tematiche afferenti la strategia di sviluppo dell'area di cooperazione.
- ✓ **Esempio 4:** Supporto alla definizione e implementazione del management CLLD, eventualmente anche attraverso l'elaborazione di modelli.
- ✓ **Esempio 5:** Promozione di gestioni associate transfrontaliere di servizi, da parte degli enti locali, a carattere prevalentemente sociale, che consentano la creazione di gruppi misti di operatori.
- ✓ **Esempio 6:** Attuazione di progetti di cooperazione con altri GAL

Attraverso l'**Azione 3** "Realizzazione di progetti volti alla diversificazione dell'economia locale nelle zone di confine" saranno attivati interventi mirati nei settori di specializzazione connessi alla strategia di Europa 2020. In attuazione del principio di *governance* multilivello, che regola l'approccio CLLD, e in ossequio alla logica della convergenza degli sforzi di tutti i livelli amministrativi verso i medesimi target, gli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva entreranno di diritto a far parte delle strategie di sviluppo locale. L'attuazione di interventi multisettoriali e integrati nel quadro dell'obiettivo CTE rende tangibile il valore aggiunto della cooperazione transfrontaliera attraverso l'implementazione di azioni integrate formulate a partire da partenariati pubblico-privati con il coinvolgimento di almeno un partner per Stato membro e con la possibilità di aprire gli interventi a Paesi non facenti parte dell'UE, ma confinanti con almeno uno Stato Membro (Cfr. Sezione 4.1).

Ad un maggior livello di dettaglio, gli interventi volti ad attuare la strategia associata alla crescita intelligente verteranno su investimenti in istruzione, ricerca, innovazione e valore aggiunto regionale; le azioni tese al raggiungimento degli obiettivi comunitari per una crescita sostenibile si concentreranno sulle energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse e, in generale, lo spazio naturale e culturale; mentre, le azioni a sostegno della crescita inclusiva prevederanno interventi in ambito sociale, per i giovani, la promozione delle pari opportunità di genere e il diritto alla salute.

Esempi di Azioni:

- ✓ **Esempio 1:** Interventi nel settore della crescita intelligente, quali, investimenti in istruzione, ricerca e innovazione e valore aggiunto regionale, sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali, reti e comunità intelligenti.
- ✓ **Esempio 2:** Interventi nel settore della crescita sostenibile quali, gestione e valorizzazione delle fonti energetiche e cambiamento climatico (CE, *Guidance on Community-Led Local Development for Local Actors*, Maggio 2014), spazio naturale e culturale, cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità, turismo sostenibile.
- ✓ **Esempio 3:** Interventi nel settore della crescita inclusiva quali, problemi sociali, giovani donne, salute, iniziative innovative e interventi prototipali nel campo del social housing, inclusione sociale di specifici gruppo svantaggiati, legalità e promozione sociale.

Target group:

Sistema economico-produttivo, sistema turistico, sistema socio-assistenziale/di cura, soggetti della sfera dell'associazionismo (ONG, Terzo settore), cittadinanza.

Beneficiari:

GAL e altri beneficiari compatibili con le priorità.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9 d
Criteri di selezione per la strategia di sviluppo / aree CLLD: Criteri formali 1. La richiesta è stata presentata entro il termine previsto 2. La domanda soddisfa i requisiti formali ai sensi dei regolamenti (UE) 1303/2013 e 1299/2013, nonché i requisiti del programma 3. L'area CLLD rappresenta un'unità, dal punto di vista geografico, economico e sociale e comprende almeno 20.000 abitanti fino ad un massimo di 200.000 (definizione della zona e la descrizione delle caratteristiche del territorio, informazioni sulla popolazione) 4. L'area CLLD individua all'interno del partenariato un partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie, oppure il gruppo si costituisce in una struttura comune legalmente riconosciuta. (composizione dell'area CLLD) 5. In un accordo di partenariato sono chiaramente definiti, compiti, competenze e	

interazione dei partner (procedure e responsabilità)

6. L'area CLLD è composta da un gruppo equilibrato e rappresentativo di esponenti dei diversi settori socio-economici. A livello decisionale, né i soggetti pubblici, definiti in conformità alle norme nazionali, né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49% degli aventi diritto di voto.
7. La domanda deve contenere impegni vincolanti sull'apporto di sufficienti mezzi propri per la gestione del CLLD, a seconda del finanziamento LEAD - opzione per l'approccio multifondo - oppure monofondo. (risorse proprie per il management CLLD incluso la sensibilizzazione, l'animazione e la cooperazione)
8. La domanda deve contenere disposizioni per evitare conflitti di interesse.

Criteri di qualità:

1. I vari steps e metodi adottati per l'elaborazione della strategia hanno rispettato l'approccio bottom-up. La strategia di sviluppo locale partecipativa è stata ampiamente elaborata e discussa nella regione coinvolgendo sia la popolazione locale sia gli esperti di sviluppo. Inoltre essa è allineata con la strategia CLLD degli altri programmi SIE.
2. I punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce sono rappresentati in maniera plausibile e comprensibile (descrizione dell'area e le sfide transfrontaliere; analisi SWOT).
3. Sulla base dell'analisi SWOT ne consegue una strategia e degli obiettivi coerenti per l'area CLLD. Gli obiettivi sono chiari e misurabili, e comprendono criteri quantitativi e qualitativi di successo (descrizione della strategia, compreso organigramma secondo la guida di ESPON, definizione degli obiettivi, risultati attesi).
4. La strategia è coerente con il programma CTE Italia Austria e con gli obiettivi del programma nell'immediata zona di confine
5. Il controllo e la garanzia di qualità della strategia verrà attuata nell'area CLLD. Il metodo di rilevazione degli indicatori, comprese le misure previste e la pianificazione verranno descritte.
6. La strategia CLLD è coordinata con la strategia di sviluppo locale (governance con strategie CLLD locali).
7. La strategia CLLD fa riferimento anche a rilevanti strategie sovraordinate (governance a livello regionale oppure anche statale (anche GECT).
8. La gestione professionale del CLLD e la struttura organizzativa sono adattate alle dimensioni del territorio e alla strategia. L'organizzazione della gestione del CLLD e l'interazione con gli altri fondi SIE è rappresentata in modo comprensibile.
9. Il piano di azione è coerente con la strategia e gli obiettivi della strategia di sviluppo (azioni per il perseguimento degli obiettivi nonché degli indicatori di output (qualitativi e quantitativi)
10. Il piano di azione contiene una descrizione dettagliata sull'utilizzo del fondo piccoli progetti: (procedura per la gestione del fondo piccoli progetti
11. La strategia e le azioni/interventi sono coerenti con la dotazione finanziaria della strategia CLLD (piano finanziario delle singole azioni/interventi suddiviso in quota FESR e quota nazionale)
12. L'attuazione e i processi decisionali sono definiti in modo trasparente nella strategia CLLD, così come i criteri e il processo di selezione dei progetti.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari

non pertinente

2.A.6.4. Uso programmato dei grandi progetti

non pertinente

2.A.6.5. Indicatori di output

Tabella 4: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Numero di piccoli progetti attivati nell'ambito dell'approccio CLLD	Piccoli progetti	100	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale
	Numero delle strategie CLLD	Strategie	4	Registrazione sulla base dei dati dei beneficiari	Annuale

2.A.7. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 5: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

AP	Tipo di indicatore (fase di attuazione principale, indicatori finanziari o, di output o ove opportuno, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target intermedio per il 2018	Target finale 2023	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
5	Indicatore di output		Numero di piccoli progetti attivati nell'ambito dell'approccio CLLD	Piccoli progetti	40	100	monitoraggio	
5	Indicatore di output		Numero delle strategie CLLD	Strategie	4	4	monitoraggio	
5	Indicatore finanziari		Spesa certificata alla CE	Euro	1.557.758	11.126.919	monitoraggio	

	o		tramite domanda di pagament o dell'Adc					
--	---	--	--	--	--	--	--	--

2.A.8. Categorie di intervento

Categorie di intervento corrispondenti al contenuto degli assi prioritari basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 6-9: Categorie di intervento

Tabella 6: Dimensione 1 - Settore d'intervento		
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5	097 Iniziative di sviluppo locale nelle zone urbane e rurali realizzate dalla collettività	11.126.919

Tabella 7: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5	01 Sovvenzione a fondo perduto	11.126.919

Tabella 8: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5	07 non pertinente	11.126.919

Tabella 9: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione		
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5	06 iniziative di sviluppo locale realizzate dalla collettività	11.126.919

2.A.9. Sintesi dell'uso pianificato dell'assistenza tecnica comprendente, ove necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari e, ove necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle pertinenti parti interessate di partecipare all'attuazione dei programmi

2.B. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

ASSE PRIORITARIO ASSISTENZA TECNICA EFFICIENTE E EFFICACE ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

2.B.1. Asse prioritario

ID	Assistenza tecnica
Titolo	Efficiente ed efficace attuazione del programma

2.B.2. Fondo e base di calcolo del sostegno dell'Unione

Fondo	
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa pubblica ammissibile)	spesa ammissibile totale

2.B.3. Obiettivi specifici e risultati attesi

Obiettivo specifico	Seria e adeguata attuazione di tutte le misure, che richiedono un'efficace realizzazione del programma nonché realizzazione di misure che aumentano l'effettività del programma.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Non pertinente in conformità all'art. 8, 2 c - ultimo capoverso, reg. 1299/2913

2.B.4. Indicatori di risultato

Tabella 10: Indicatori di risultato specifici per programma

Non pertinente in conformità all'art. 8, 2 c - ultimo capoverso, reg. 1299/2913

2.B.5. Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

2.B.5.1. Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Nella priorità "Assistenza tecnica" sono previste soprattutto misure per la preparazione, gestione, valutazione e il monitoraggio e controllo del programma stesso, dei progetti ovvero beneficiari. Tali misure garantiscono i requisiti necessari per l'implementazione del programma e un controllo efficiente ed efficace.

I fondi disponibili coprono principalmente le spese per il personale e il funzionamento dell'Autorità di gestione, Autorità di audit (parte austriaca), il Segretariato congiunto e le Unità di coordinamento regionali. Nell'ambito di eventi specifici del programma (p.e. riunioni di coordinamento tra tutte le autorità responsabili del programma - Comitato direttivo, Comitato di sorveglianza, riunioni di rete FLC, ecc.), l'assistenza tecnica copre gli eventuali costi applicabili (p.e. spese per affitto sale, interpreti, catering).

L'attuazione e il supporto continuo del sistema di monitoraggio richiedono inoltre un supporto informatico esterno.

Inoltre, si attuano misure di pubblicità efficaci per informare il maggior numero possibile di potenziali beneficiari sulle opportunità di finanziamento del programma INTERREG Italia - Austria. In questo ambito, viene coperto il costo per adattamenti del sito web, per la realizzazione di eventi informativi e per la stampa di volantini, brochure, ecc.

Uno degli obiettivi della gestione del programma è di adattare continuamente la strategia individuata per far fronte alle mutevoli condizioni ambientali del contesto in cui il programma si inserisce. Tale adattamento richiede misure di accompagnamento come studi e analisi esterne, ovvero valutazioni ad hoc su temi specifici.

2.B.5.2 Indicatori di output assistenza tecnica

Tabella 11: Indicatori di output

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Numero progetti approvati	Numero	130	Monitoraggio	Annuale
	Numero riunioni Comitato direttivo	Numero	20	Monitoraggio	Annuale
	Eventi informativi per i beneficiari attuati	Numero	15	Monitoraggio	Annuale

2.B.6. Categorie di intervento

Tabelle 12-14: Categorie di intervento

Tabella 12: Dimensione 1 - Settore d'intervento		
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Assistenza tecnica	121 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	4.384.331

Assistenza tecnica	122 Valutazione e studi	250.000
Assistenza tecnica	123 Informazione e comunicazione	300.000

Tabella 13: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Assistenza tecnica	01 sovvenzione a fondo perduto	4.934.331

Tabella 14: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Assistenza tecnica	07 non pertinente	4.934.331

SEZIONE 3 - Piano finanziario

3.1. Dotazione finanziaria annuale da parte del FESR (in EUR)

Tabella 15

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
FESR	4.079.111	5.956.055	8.505.623	15.454.667	15.763.760	16.079.035	16.400.615	82.238.866
Totale	4.079.111	5.956.055	8.505.623	15.454.667	15.763.760	16.079.035	16.400.615	82.238.866

3.2.A Dotazione finanziaria totale da parte del FESR e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 16 - Piano finanziario

Asse prioritario	Fondo	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (costi totali ammissibili)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e) (2)	A fini informativi	
					Finanziamento nazionale pubblico (c)	Finanziamento nazionale privato (1) (d)			Contributi di paesi terzi	Contributi BEI
Asse prioritario 1 Innovazione e ricerca	FESR	costi totali ammissibili	15.205.966	2.683.405,76	1.788.937,18	894.468,59	17.889.371,76	85%		
Asse prioritario 2: Competitività PMI	FESR	costi totali ammissibili	10.921.322	1.927.292,12	642.430,71	1.284.861,41	12.848.614,12	85%		
Asse	FESR	costi totali	22.903.524	4.041.798,35	2.694.532,24	1.347.266,12	26.945.322,35	85%		

prioritario 3: Natura e Cultura		ammissibili							
Asse prioritario 4: Capacità istituzionale	FESR	costi totali ammissibili	17.146.804	3.025.906,59	2.017.271,06	1.008.635,53	20.172.710,59	85%	
Asse prioritario 5: Approccio CLLD	FESR	costi totali ammissibili	11.126.919	1.963.573,94	1.309.049,29	654.524,65	13.090.492,94	85%	
Asse prioritario 6: Assistenza tecnica		costi totali ammissibili	4.934.331	870.764,29	870.764,29	0,00	5.805.095,29	85%	
Totale	FESR		82.238.866	14.512.741,06	9.322.984,76	5.189.756,29	96.751.607,06		

3.2.B. Ripartizione per asse prioritario e obiettivo tematico

Tabella 17

Asse prioritario	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
1	1	15.205.966	2.683.405,76	17.889.371,76
2	3c	10.921.322	1.927.292,12	12.848.614,12
3	6c	22.903.524	4.041.798,35	26.945.322,35
4	11 CTE	17.146.804	3.025.906,59	20.172.710,59
5	9d	11.126.919	1.963.573,94	13.090.492,94
AT	Assistenza tecnica	4.934.331	870.764,29	5.805.095,29
Totale		82.238.866	14.512.741,06	96.751.607,06

Tabella 18: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi relativi al cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi relativi al cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione sulla dotazione totale del programma (%)

Non pertinente

SEZIONE 4. Approccio integrato allo sviluppo territoriale

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale, tenuto conto del contenuto e degli obiettivi del programma di cooperazione, anche in relazione alle aree di cui all'articolo 174, terzo comma, del TFUE, con riguardo agli accordi di partenariato degli Stati membri partecipanti, e indicando in che modo esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma e dei risultati attesi

La particolarità dei programmi transfrontalieri CTE consiste nello sviluppo di proprie strategie, fatte su misura per le esigenze e le potenzialità specifiche delle regioni partecipanti in modo da attuare gli obiettivi della strategia Europa 2020 nell'area del programma. Si adotta l'approccio bottom-up: gli attori locali decidono in quali settori possono avvenire collaborazioni rilevanti.

Questo approccio è fortemente sostenuto dagli accordi di partenariato sia dell'Austria che dell'Italia, a condizione che, in linea di principio, il programma di cooperazione offra un contributo alle strategie complessive, in questo caso, oltre che alla strategia Europa 2020 anche alle strategie dei programmi nazionali e a quella della regione alpina. Per il futuro si esige un contributo ancora più forte per il raggiungimento degli obiettivi Europa 2020 mediante una concentrazione tematica.

Nel programma in oggetto questi requisiti sono già stati rispettati, visto che tali strategie sono state considerate in fase di programmazione. Inoltre, ciò verrà attuato anche in sede di valutazione dei progetti. Meccanismi di governance e di controllo garantiscono inoltre il coordinamento tra le varie strategie e i vari programmi, in modo da impedire attività parallele all'interno delle regioni e da promuovere effetti complementari tra i programmi.

Grazie alla lunga cooperazione transfrontaliera tra Italia e Austria, le esperienze fatte nei periodi passati possono essere utili per far ulteriormente progredire lo sviluppo territoriale nell'area del programma. Gli spazi funzionali già esistenti saranno ulteriormente rafforzati e sviluppati per affrontare le sfide, le esigenze e le opportunità individuate per l'area del programma. Ciò si raggiunge migliorando la capacità istituzionale per la cooperazione transfrontaliera al fine di ridurre gli ostacoli allo sviluppo territoriale all'interno delle regioni di programma.

4.1. Sviluppo locale di tipo partecipativo - CLLD

Presupposti

Questo approccio si addice a questo programma grazie ai particolari presupposti strutturali su cui si basa. Il modello di strutture di cooperazione transfrontaliera a livello locale è stato sviluppato dalle regioni partner nell'ambito del progetto INTERREG IIIC "MAREMA" nel 2000 e nel 2006. Nel corso del periodo di programmazione 2007 - 2013 è già stata impostata con successo la cooperazione transfrontaliera nell'ambito dei cosiddetti "consigli Interreg" in tre aree di programma. Questi tre consigli Interreg coprono l'area di confine tra Veneto, Alto Adige, Tirolo e Grigioni (Svizzera). Oltre che nelle tre aree già esistenti, si sta progettando di implementare l'approccio CLLD in un'altra area tra la Carinzia ed il Friuli Venezia Giulia. L'approccio CLLD deve essere visto come logico sviluppo di quest'ambizioso modello di lavoro. Se ciò si realizzasse, quasi l'intera zona di confine del programma sarebbe coperta dalle aree CLLD.

Questo nuovo modello è stato concordato con gli attori locali transfrontalieri già in fase di programmazione. La dimostrazione dell'interesse da parte degli attori locali risale alla metà/fine del 2013. In seguito a questa delimitazione riguardante i potenziali confini delle aree transfrontaliere CLLD da parte degli attori locali è stata prestata attenzione ai GAL e alle strutture locali.

Le aree sopra citate devono rappresentare un'unità dal punto di vista geografico, economico e sociale. L'ampiezza delle aree transfrontaliere CLLD si colloca tra 20.000 e un massimo di 200.000 abitanti (nota: la soglia dei 150.000 abitanti in uno Stato membro non verrà superata). L'estensione a 200.000 abitanti è necessaria perché un'area CLLD comprende tre regioni (Veneto, Alto Adige e Tirolo) e la base per la regione transfrontaliera sono le rispettive aree LEADER / CLLD o comunità comprensoriali. L'estensione del limite di popolazione a 200.000 abitanti permette di avere una governance adeguata tra CLLD locale e transfrontaliera. L'integrazione locale è garantita dalle zone LEADER esistenti e dalla comunità comprensoriale, in virtù del fatto che la realizzazione della strategia di sviluppo transfrontaliero deve essere complementare alle rispettive strategie locali. Tale strategia interesserà quei settori in cui è necessaria un'azione comune. In questo modo verrà assicurata la continuità della cooperazione in questo ambito con tutti i partner rilevanti.

Le strategie si concentreranno sugli ambiti locali rilevanti per la promozione di una crescita innovativa, sostenibile e inclusiva, anche se le strategie CLLD non si limiteranno alle priorità d'investimento del programma, ma potranno spaziare tra tutte le possibili priorità di investimento.

L'area CLLD deve essere costituita da un gruppo equilibrato e rappresentativo di partner provenienti da diverse aree socio-economiche della rispettiva area CLLD. Il partenariato deve comprendere rappresentanti di entrambi gli Stati membri in un rapporto adeguato al territorio. Inoltre sono da coinvolgere rappresentanti dei paesi confinanti (ad esempio, la Svizzera), se l'area CLLD comprende parti di Stati confinanti.

In Austria l'approccio transfrontaliero CLLD verrà implementato come multifondo insieme a LEADER e alla parte regionale del programma FESR. Nel corso del processo CLLD è quindi necessaria in Austria una strategia integrata tra tutti i fondi SIE coinvolti. In Italia l'approccio transfrontaliero CLLD sarà monofondo. Una collaborazione finalizzata ad evitare un finanziamento doppio e garantire coerenza con la strategia regionale con l'approccio CLLD nel LEADER è prevista anche in Italia, sia a livello locale che regionale. Tempistica, contenuti della strategia e criteri per la selezione delle aree CLLD si orienteranno sulle specifiche e il calendario del CLLD-LEADER e il FESR CLLD-FESR selezione.

Obiettivo

L'obiettivo è fare in modo che le aree CLLD sviluppino una strategia integrata di sviluppo adatta ai loro fabbisogni e secondo l'approccio bottom-up sono gli attori locali stessi i responsabili per la definizione di questi ambiti. Sulla base di tale strategia gli attori locali selezioneranno i progetti sul campo. La scelta dei progetti verrà effettuata da un organo decisionale transfrontaliero. Inoltre, queste aree avranno la possibilità, se necessario, di presentare progetti nell'ambito delle priorità di investimento del programma, seguendo la procedura selezione prevista nel programma. A livello locale, è necessario un intenso coordinamento con le altre risorse del fondo SIE nel corso del CLLD.

La scelta delle strategie di sviluppo verrà effettuata entro al massimo 2 anni dall'approvazione del programma. L'Autorità di gestione del programma procederà con un processo di selezione ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. La base per la candidatura come area CLLD è rappresentata dal Regolamento (UE) 1303/2013 e 1299/2013 e dalle linee guida del programma.

Dotazione finanziaria

A questo asse sono allocati in totale circa il 13,5% dei fondi FESR. Le aree transfrontaliere CLLD devono elaborare una strategia di sviluppo, nel rispetto degli obiettivi fondamentali del programma. La ripartizione delle risorse tra le regioni avviene in base al livello di sviluppo, alla dimensione dell'area, alla qualità della strategia e delle esigenze di politica regionale. Ciò per garantire che le risorse finanziarie assegnate alle aree CLLD siano sufficienti per attuare la strategia.

Strategia di sviluppo CLLD

Contenuti ai sensi dell'Art. 33 del Regolamento (UE) n. 1303/2013:

1. Descrizione delle aree CLLD

- a) Definizione dell'area e delle rispettive caratteristiche
- b) Informazioni sulla popolazione

2. Analisi del potenziale di sviluppo

- a) Descrizione dell'area e delle sfide transfrontaliere
- b) Analisi SWOT

3. Strategia e obiettivi delle aree transfrontaliere CLLD

- a) Descrizione della strategia con organigramma secondo le normative ESPON
- b) Contributo della strategia all'obiettivo del programma Interreg V Italia - Austria ovvero all'asse 5
- c) Formulazione degli obiettivi
- d) Risultati attesi
- e) Pilotaggio e controllo qualità
- f) Coerenza con le strategie CLLD locali
- g) Coerenza con strategie regionali ed eventualmente anche nazionale (compresi GECT)

4. Piano d'azione

- a) Misure per realizzare gli obiettivi e gli indicatori di output (metriche qualitative e quantitative)

b) Approccio nella gestione del fondo di piccoli progetti

5. Struttura organizzativa

- a) Composizione delle aree CLLD
- b) Gestione CLLD
- c) Procedure per la presentazione dei progetti compresi criteri di selezione
- d) Comitato di selezione dei progetti
- e) Esclusione d'incompatibilità
- f) Procedure e responsabilità operative

6. Piano finanziario

- a) Piano finanziario delle singole misure suddivise in fondi pubblici UE e nazionali
- b) Dotazione di risorse proprie per il management CLLD tra cui la sensibilizzazione, l'animazione e la cooperazione

7. Processo di sviluppo della strategia transfrontaliera CLLD, ovvero descrizione del coinvolgimento della popolazione.

L'ente responsabile della strategia di sviluppo transfrontaliera sarà, in conformità all'articolo 34 (2) (Reg. 1303/2013), un lead partner come partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie o una organizzazione comune legalmente costituita.

Selezione dell'area CLLD:

Dopo il termine di invio fissato nell'avviso, tutte le strategie di sviluppo presentate in tempo utile verranno valutate da parte dell'Autorità di gestione in collaborazione con le regioni coinvolte nel corso di una procedura di selezione pre-definita. Le aree hanno la possibilità di rivedere le loro strategie di sviluppo, prima della valutazione finale e della selezione da parte del Comitato di sorveglianza.

La decisione nel Comitato di sorveglianza si baserà su uno schema di valutazione, composto da criteri formali e di qualità. Con l'approvazione dell'area CLLD verrà assegnato un budget corrispondente proveniente dai fondi del programma per attuare la strategia di sviluppo.

Tempistica

- Avviso per la presentazione di strategie di sviluppo: autunno 2014
- Presentazione delle strategie di sviluppo: primavera 2015
- Selezione delle strategie di sviluppo da parte del Comitato di sorveglianza: estate 2015

4.2. Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

non pertinente

4.3. Investimento territoriale integrato (ITI)

non pertinente

**4.4. Contributo degli interventi pianificati alle strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi, nel rispetto delle esigenze dell'area rientrante nell'ambito di applicazione del programma individuate dai pertinenti Stati membri e tenuto conto, se del caso, dei progetti di importanza strategica individuati in tali strategie (ove opportuno)
(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi)**

L'area del programma Italia - Austria 2014-2020 è completamente compresa nella strategia macroregionale per la regione Alpina (EUSALP), ancora in fase di elaborazione.

Inoltre, le regioni austriache fanno parte della macrostrategia Danubiana (EUSDR), mentre le regioni italiane fanno parte della macrostrategia Adriatica-Ionica (EUSAIR). Tale intersezione di tre aree di strategie macroregionali rappresenta una grande sfida per il programma Italia - Austria.

Dal punto di vista geografico, una gran parte dell'area del programma può essere definita area montagnosa e per questo il focus sarà posto soprattutto sui temi previsti dalla strategia EUSALP.

Sulla base dell'iniziativa delle Regioni alpine è stata approvato dal Consiglio europeo del 20 Dicembre 2013 il mandato alla Commissione di redigere entro giugno 2015 uno specifico piano di azione, in cooperazione con gli Stati membri.

Tale strategia macroregionale, anche in base alla risoluzione del Parlamento Europeo del 23 maggio 2013, e all'accordo siglato tra Stati e Regioni a Grenoble il 18 ottobre 2013, trova il suo principale valore aggiunto nello sviluppo armonico della regione alpina estesa a tutti i territori amministrativi delle regioni interessate, in cui si realizzi un'interazione positiva tra aree montane e grandi aree metropolitane e di pianura. I temi della strategia sono concentrati su tre pilastri: sviluppo economico fondato su competitività e innovazione; mobilità sostenibile; gestione sostenibile dell'energia, delle risorse naturali e culturali. Si tratta di temi che incrociano in parte gli ambiti di intervento che le Amministrazioni responsabili del programma hanno ritenuto prioritari per il raggiungimento degli obiettivi dello spazio di cooperazione, coordinati con gli obiettivi generali di Europa 2020.

In questo contesto, il programma si concentra principalmente sui seguenti pilastri EUSALP:

- Pilastro 1 - Assicurare la crescita sostenibile e promuovere la piena occupazione, la competitività e l'innovazione attraverso il consolidamento e la diversificazione delle attività economiche in termini di rafforzamento della solidarietà reciproca tra le aree montane e urbane - saranno attuate principalmente dagli assi 1 e 2 del programma.
- Pilastro 3 - Promuovere la gestione sostenibile dell'energia, delle risorse naturali e culturali, la tutela dell'ambiente e la conservazione della biodiversità e delle aree naturali - in gran parte sostenuti dall'asse 3.

Il tema del Pilastro 2 EUSALP - Promozione dello sviluppo territoriale, con focus sulla mobilità rispettosa dell'ambiente, una maggiore cooperazione accademica, sviluppo di servizi, politiche dei trasporti e della comunicazioni delle infrastrutture - sarà attuato nel programma nell'ambito dell'Asse 4, ma non costituisce un obiettivo immediato.

La presa in considerazione - in particolare dei pilastri 1 e 3 - dell' EUSALP porterà ad una maggiore attenzione sulle questioni strategiche regionali e la loro attuazione a livello regionale e locale. Ciò esige uno stretto coordinamento con altri programmi (ad esempio il programma Spazio Alpino) per poter usufruire delle possibilità di finanziamento delle tematiche EUSALP nel miglior modo possibile. Inoltre, EUSALP offre la possibilità di una maggiore cooperazione a livello politico regionale, che darà via a una cooperazione molto più strategica tra le sei regioni del programma. Questa cooperazione può, tuttavia, essere espressa non solo nella realizzazione di progetti ETC, ma dovrebbe idealmente andare oltre e portare ad una vera e propria cooperazione nella amministrazione.

A differenza della strategia EUSALP, le strategie EUSDR e EUSAIR saranno tenute in considerazione nel programma solo marginalmente o indirettamente e non saranno supportate direttamente da progetti strategici. Tuttavia, il programma - data la sua posizione geografica - prenderà in considerazione queste due strategie e cercherà di usufruire di sinergie, ove utili e complementari alla strategia EUSALP.

SEZIONE 5. Disposizioni di attuazione del programma di cooperazione

5.1. Autorità e organismi pertinenti

Tabella 21: Autorità di programma

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Ufficio per l'integrazione europea, Ripartizione Europa, Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige	Direttore d'ufficio
Autorità di certificazione	Ufficio Organismo pagatore provinciale, Ripartizione Europa Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige	Direttore d'ufficio
Autorità di audit	Area Autorità di audit per i finanziamenti comunitari, Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige	Direttore d'ufficio

L'organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti è:

☐ l'Autorità di gestione	
☐ l'Autorità di certificazione	x

Tabella 22: Organismi designati per svolgere le attività di controllo e di audit

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Organismi designati per svolgere i compiti di controllo (FLC)	Friuli Venezia Giulia Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie Posizione organizzativa controlli di I livello programmi fondi strutturali	Struttura di controllo di I livello incardinata in posizione di staff presso il Ragioniere generale
	Veneto Regione del Veneto Struttura responsabile del Controllo di primo livello (FLC)	Dirigente competente
	Bolzano Provincia Autonoma di Bolzano Ripartizione Finanze	Dirigente di servizio
	Salisburgo Amt der Salzburger Landesregierung, Referat Büro des Landesamtsdirektors	Dirigente di dipartimento
	Tirolo Amt der Tiroler Landesregierung Abteilung Landesentwicklung und Zukunftsstrategie	Coordinatore FLC

	Carinzia KWF Kärntner Wirtschaftsförderungsfonds Amt der Kärntner Landesregierung Abt. 1 - Kompetenzzentrum Landesamtsdirektion	Project controlling Direttore di servizio - controlling
Organismi designati per svolgere i compiti di audit (SLC)	Austria e Bolzano Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige Area Autorità di Audit per i finanziamenti comunitari Friuli Venezia Giulia Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Generale - Servizio Audit Veneto Regione del Veneto Struttura responsabile di Audit	Direttore di servizio Direttore di servizio Dirigente competente

5.2. Procedura di costituzione del Segretariato congiunto

In continuità con il periodo di programmazione 2007-2013 e ai sensi dell'art. 23. comma 2 del Regolamento (CE) n. 1299/2013, l'Autorità di gestione istituisce presso la propria sede un Segretariato congiunto per svolgere le attività ordinarie di implementazione del programma e di assistenza all'Autorità di gestione, al Comitato di sorveglianza, al Comitato direttivo ed eventualmente all'Autorità di audit nello svolgimento delle rispettive funzioni.

Lo staff verrà assunto in base alla normative contrattuali dei dipendenti pubblici della Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige. La sua composizione garantirà il rispetto del principio delle pari opportunità. Alle spese del Segretariato congiunto si provvede con i fondi dell'Assistenza tecnica del programma.

Si prevede di assumere persone adeguate Il programma Interreg V potrà fare riferimento alle esperienze e conoscenze raccolte dal Segretariato congiunto, viste le attività simili svolte nel periodo di programmazione 2007-2013 .

5.3. Descrizione sommaria delle modalità di gestione e di controllo

Di seguito viene fornito un riepilogo delle strutture amministrative per spiegare l'attuazione del programma. Segue una descrizione dettagliata nell'apposito sistema di gestione e controllo.

Strutture e comitati per la gestione del programma

In questo capitolo sono descritte le singole istituzioni e i comitati responsabili dell'attuazione del programma. Questi organismi e le regole di gestione e di controllo sono in gran parte basati sui precedenti programmi INTERREG, attingendo alle conoscenze già esistenti, all'esperienza maturata e alle reti create tra le varie istituzioni.

Autorità di gestione

L'Autorità di gestione è responsabile della gestione del programma di cooperazione conformemente al principio della sana gestione finanziaria. Nel Regolamento (UE) n. 1303/2013 all'articolo 125, sono descritte le singole funzioni dell'Autorità di gestione.

Autorità di gestione del programma - in rappresentanza dei partner Italia e Austria - è:

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Ripartizione Europa - Ufficio per l'integrazione europea,
Via Conciapelli 69, 39100 Bolzano

L'Autorità di gestione, dopo l'invio del programma, presenta una descrizione completa dei sistemi di gestione e controllo, in cui sono spiegate la struttura e le procedure dell'Autorità di gestione e di Certificazione e anche quelle dell'Autorità di audit e di eventuali altre strutture, che sotto la responsabilità di quest'ultima svolgono controlli (vedi Regolamento (UE) n. 1303/2013, art 72-74).

Comitato di sorveglianza

Considerato l'articolo 47 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, gli Stati membri, d'intesa con l'Autorità di gestione istituiscono un Comitato di sorveglianza (Cds) entro 3 mesi dall'approvazione del programma di cooperazione da parte della Commissione Europea. Il Cds rappresenta l'organo decisionale supremo del programma.

Il Cds stabilisce, nella sua prima riunione il proprio regolamento interno, in conformità con il quadro giuridico, istituzionale e finanziario e tenendo conto delle disposizioni del Regolamento (UE) n. 1299/2013 relative alla Composizione, ai compiti, al voto e ai principi decisionali.

I singoli compiti del Comitato di sorveglianza sono contenuti nel Regolamento (UE) n. 1303/2013 articolo 49 e 110, per quanto concerne le funzioni in materia di sorveglianza e valutazione.

Il Comitato di sorveglianza, ai sensi dell'art. 12 Reg. 1299/2013 svolge i seguenti compiti:

- può istituire il Comitato direttivo;
- approva i criteri di selezione delle proposte progettuali
- è informato sul rapporto di controllo ed eventuali osservazioni della Commissione al rapporto;
- può proporre all'Autorità di gestione qualsiasi revisione o esame del programma di cooperazione, che possano contribuire al raggiungimento degli obiettivi dei fondi o di migliorare la gestione e la gestione finanziaria del programma;
- esamina e approva qualsiasi proposta di modifica contenutistica della decisione della Commissione per quanto riguarda il programma;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati.
- Il Comitato di sorveglianza, presieduto dall'Autorità di gestione, è composto dai seguenti membri con diritto di voto:
 - due rappresentanti per ogni Regione/Provincia/Land nell'ambito del programma (Alto Adige, Carinzia, Friuli Venezia Giulia, Salisburgo, Tirolo, Veneto);
 - un rappresentante di ciascuna amministrazione statale competente italiana e austriaca;
 - due rappresentanti dell'Autorità ambientale; (uno per parte austriaca e uno per parte italiana)
 - Autorità di certificazione.

e dai seguenti membri con funzioni consultive:

- una rappresentanza della Commissione Europea
- due rappresentanti per ciascuna delle seguenti categorie: Rappresentanze economiche - Rappresentanze sociali - Pari opportunità (uno per parte italiana e uno per parte austriaca)
- - rappresentanti delle autorità locali (massimo due, sia per l'Italia che per l'Austria).

Comitato direttivo

Il Comitato, quale organismo tecnico partenariale, dopo l'avvenuto incarico del Cds, sarà competente per la selezione dei progetti e, collaborerà con l'Autorità di gestione al fine di assicurare la gestione unitaria del programma nel rispetto delle competenze istituzionali di ciascuna Amministrazione partner.

Il Comitato direttivo, istituito dal Comitato di sorveglianza e ad esso subordinato, sarà, dopo esserne stato incaricato, l'organo responsabile per la selezione e l'approvazione dei singoli progetti finanziati con il FESR. L'Autorità di gestione informa il Comitato di sorveglianza in merito ai risultati delle attività svolte dal Comitato direttivo e dei progressi nell'attuazione del programma.

Inoltre, il Comitato direttivo assisterà l'Autorità di gestione in vari ambiti, per poter tener conto degli aspetti territoriali specifici del processo di attuazione.

Saranno membri deliberanti del Comitato direttivo due rappresentanti di ogni Land austriaco (Tirolo, Salisburgo e Carinzia), di ogni Regione italiana (Friuli Venezia Giulia e Veneto) e della Provincia Autonoma di Bolzano.

La Commissione e i rappresentanti nazionali e regionali possono partecipare ai lavori del Comitato con funzione consultiva.

Il Comitato direttivo esaminerà i progressi operativi nel conseguimento degli obiettivi intermedi e degli output. Le decisioni del Comitato direttivo sono, di norma, prese per consenso; indicazioni puntuali su voti

e sistema di votazione potranno essere definiti con specifico accordo tra i componenti. Potranno essere assunte decisioni anche con procedure scritte.

Segretariato congiunto

Ai sensi dell'articolo 23 (2) del Regolamento CTE, e come previsto nella sezione 5.2, sarà istituito a Bolzano presso l'Autorità di gestione un Segretariato congiunto (Sc).

Il Segretariato congiunto assiste l'Autorità di gestione, il Comitato di sorveglianza, il Comitato direttivo ove istituito e, se necessario, l'Autorità di audit nell'esercizio delle loro rispettive funzioni e per l'attuazione del programma.

Unità di coordinamento regionale

Il programma prevede la creazione di propri organi di coordinamento regionali (UCR) nelle sei regioni partner - Land Carinzia, Land Salisburgo e Land Tirolo, Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e la Regione Veneto. Le UCR servono come punto di riferimento per i richiedenti e i partner di progetto nelle relative regioni.

Le Unità di coordinamento regionali, nell'ambito del loro contesto regionale svolgono i seguenti compiti, concordati in un'apposita convenzione con l'Autorità di gestione:

- assistenza all'Autorità di gestione nell'attività di informazione sul programma nei rispettivi territori nonché consulenze per i richiedenti e partner di progetto;
- verifica delle sinergie dei progetti con le politiche provinciali/regionali ai fini del cofinanziamento regionale/nazionale;
- supporto al Segretariato congiunto nella valutazione dei progetti;
- predisporre la decisione di cofinanziamento nazionale/regionale dei progetti, dove previsto
- predisposizione di un sistema di gestione e controllo delle operazioni (FLC)

Autorità di certificazione

L'Autorità di certificazione è l'autorità che effettua i pagamenti nel programma INTERREG. L'erogazione dei fondi ai partner del progetto, nonché certificazione delle spese e la richiesta di finanziamento presso la Commissione Europea fanno parte dei compiti dell'Autorità di certificazione. L'Autorità di certificazione è, insieme con l'Autorità di gestione, responsabile che le domande di pagamento intermedie e finali inviate alla Commissione Europea siano conformi alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Le funzioni esatte dell'Autorità di certificazione sono definite nel Regolamento (UE) n 1303/2013 Articolo 126.

Denominazione dell'Autorità di certificazione:

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige

Ripartizione Europa - Ufficio Organismo pagatore provinciale

Via Perathoner 10, 39100 Bolzano

Autorità di Audit

L'Autorità di Audit istituita ai sensi del Regolamento (UE) n. 1299/2013, l'articolo 21, ha sede a Bolzano (I). Viene istituita come struttura organizzativa autonoma, funzionalmente indipendente dall'Autorità di gestione e di certificazione.

Denominazione dell'Autorità di Audit:

Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige - Area Autorità di Audit per i finanziamenti comunitari

Via Renon 33 b

39100 Bolzano

L'Autorità di Audit svolge in modo indipendente le attività previste all'articolo 127 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 in conformità ai requisiti del regolamento d'attuazione. Indipendentemente dall'Autorità di gestione e dall'Autorità di certificazione opera e lavora con standard internazionalmente riconosciuti.

L'Autorità di Audit della Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige - audit per finanziamenti UE è autorizzata a svolgere direttamente i compiti ai sensi del Regolamento (UE) n. 1303/2013, articolo 127, in tutta l'area del programma; si avvale per il territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e per il territorio della Regione Veneto delle rispettive strutture regionali responsabili di Audit.

L'Autorità di Audit informa regolarmente l'Autorità di gestione e l'Autorità di certificazione sui risultati dei controlli da essa svolti. Inoltre, essa può fare raccomandazioni riguardo a migliorie e per prevenire errori nell'attuazione.

Organismi di controllo (FLC)

Compito degli organismi di controllo (controllo di primo livello - FLC) è il controllo delle spese ai sensi del Regolamento (UE) n. 1303/2013 dell'articolo 125, cpv. 4). I servizi FLC vengono istituiti nelle sei regioni del programma. Operano in conformità con gli standard unitari e secondo gli standard generali di qualità di istanze di controllo indipendenti. L'interoperabilità dei collaboratori dei vari FLC regionali viene garantita tramite il costante coordinamento e indicazioni unitarie. I specifici compiti vengono dettagliati nella descrizione del sistema di gestione e di controllo.

CICLO PROGETTUALE

Di seguito verranno brevemente presentate le procedure relative al ciclo di vita del progetto.

Per raggiungere effettivamente gli obiettivi è necessario che tutti i progetti INTERREG corrispondano alle misure sopra descritte e contribuiscano agli obiettivi del programma. Nella scelta dei progetti è considerata soprattutto la loro qualità e il loro contributo al raggiungimento degli obiettivi del programma. Nell'ambito del programma INTERREG Italia - Austria vengono sostenute le cooperazioni tra i beneficiari con sede nell'area del programma e che confermano la loro cooperazione attraverso un accordo di partenariato. Inoltre, le organizzazioni al di fuori dell'area di programma possono agire in singoli casi come beneficiari nel caso in cui gli effetti raggiunti dal progetto riguardano esclusivamente l'area di programma.

Presentazione della domanda di progetto

La proposta progettuale viene presentata dal Lead Partner nell'ambito di un avviso per la presentazione di proposte progettuali. Tali avvisi vengono pubblicati per tutta la durata del programma, di norma annualmente, a condizione che siano disponibili i fondi di finanziamento.

Le proposte progettuali devono rispettare i criteri di ammissibilità fissati dal Comitato direttivo nel relativo avviso per la presentazione delle proposte progettuali. Vanno osservate le condizioni quadro contenute nell'avviso (quali le priorità/ linee di intervento disponibili, il quadro finanziario) nonché gli aspetti operativi e tecnici (quali il budget per i progetti e per eventuali estensioni, la durata del progetto). Coloro che sono stati designati come beneficiari nella rispettiva priorità, possono presentare una proposta progettuale. Il Lead Partner redige attraverso un modulo standardizzato (piattaforma online) una richiesta congiunta di finanziamento per se stesso e i suoi partner, che poi presenta in forma digitale.

Valutazione e scelta dei progetti

Il Segretariato congiunto (Sc) registra le proposte progettuali presentate e verifica la loro completezza e coerenza con il programma (valutazione amministrativa e qualitativa). Inoltre, a livello regionale, viene effettuata una valutazione riguardo a questioni specifiche regionali (ad esempio l'idoneità del beneficiario, il rispetto delle procedure di evidenza pubblica, la conformità del progetto con le strategie regionali). I progetti che rivelano aspetti interessanti nell'ambito della sostenibilità ambientale vengono riconosciuti come tali e premiati con un punteggio più alto.

Per l'assegnazione di tale punteggio, i valutatori si avvalgono del parere tecnico delle strutture competenti, rappresentate nei comitati di sorveglianza previsti dai programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea.

Viene inoltre previsto un monitoraggio ambientale efficace dei progetti (applicazione di punteggi aggiuntivi per premiare la sostenibilità dei progetti), attuato in collaborazione con le rispettive autorità ambientali.

Sulla base dei risultati di tali valutazioni, il Segretariato congiunto determina i progetti ammissibili, ovvero le proposte progettuali, che soddisfano i criteri del programma e raggiungono un punteggio minimo. Secondo il punteggio assegnato, il Sc elabora una proposta di graduatoria dei progetti ammissibili da sottoporre al Comitato direttivo. Il Comitato direttivo valuta la proposta del Sc e decide la graduatoria definitiva e i rispettivi finanziamenti FESR.

Contratto di finanziamento FESR

Per i progetti che sono stati selezionati dal Comitato direttivo e ai quali è stato riconosciuto l'adempimento dei requisiti richiesti viene stipulato un contratto di finanziamento FESR tra l'Autorità di gestione (AdG) e il Lead Partner (LP) del progetto.

Il contratto FESR riguardante l'impegno FESR si basa su un modello standardizzato che viene approvato dal Comitato direttivo e che regola i seguenti aspetti:

- Quadro legale dell'impegno di finanziamento
- Condizioni progettuali specifiche (importo FESR, budget del progetto, inizio del progetto, fine del progetto)
- Termini e condizioni d'ammissibilità delle spese
- Requisiti per le variazioni dei costi
- Termini per i rendiconti e l'erogazione dei fondi
- Recupero dei sussidi pagati ingiustificatamente (delle somme indebitamente pagate)
- Requisiti di pubblicità

Rendicontazioni di progetto e pagamenti dei fondi FESR

I controlli a norma dell'articolo 125 (4), lettera a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013 vengono effettuati dalle autorità di vigilanza regionali competenti (controllo di 1° livello - FLC). I beneficiari presentano i documenti di rendiconto in forma digitale attraverso il sistema di monitoraggio.

Le spese sostenute sono riviste dalle autorità di vigilanza secondo i cicli di fatturazione definiti nel contratto di finanziamento (FLC). Tenendo conto dei propri risultati di controllo e il rapporto di controllo (compreso il rapporto di avanzamento del progetto), il Lead Partner presenta la richiesta di finanziamento FESR per l'intero progetto all'Autorità di gestione. Il Sc controlla i documenti nel sistema e inoltra la richiesta all'Autorità di certificazione, che effettua dopo aver svolto le proprie verifiche il pagamento ai partner del progetto.

Tutte le operazioni vengono eseguite digitalmente tramite il sistema di monitoraggio.

Conclusione del progetto

Terminato il progetto, oltre alla rendicontazione finale, va consegnato anche il rapporto conclusivo.

VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA

La valutazione del programma di cooperazione si basa sul piano di valutazione in base all'articolo 56 e 114 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Almeno una volta durante il periodo di attuazione del programma viene valutato, come il finanziamento con fondi FESR contribuisca al raggiungimento degli obiettivi specifici di ciascuna priorità. La base per tutte le valutazioni è la valutazione ex ante in conformità all'articolo 55 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Inoltre, tutti gli indicatori specifici del programma presenti nel sistema di monitoraggio devono essere considerati nelle valutazioni. Ulteriori dati che non vengono rilevati nel sistema di monitoraggio possono essere raccolti mediante approfondite indagini rappresentative o casi studio relativi alla valutazione. I risultati di tali valutazioni vengono messi a disposizione al Comitato di sorveglianza e alla Commissione Europea a norma dell'articolo 56, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

SISTEMA DI MONITORAGGIO

1. Considerazioni generali

Il sistema di monitoraggio 2007-2013 è, ad eccezione di una parte di presentazione online delle proposte di progetti, un sistema puramente interno alimentato con dati e aggiornamenti quasi esclusivamente manualmente dal Sc. Processi in corso sono quindi incompleti e non tempestivamente registrati dal sistema. Pertanto, i livelli di informazioni di tutti i soggetti interessati spesso sono disomogenei e questo porta inevitabilmente a un aumento degli oneri e sforzi amministrativi.

In conformità a un'analisi dei processi e delle procedure attuali si prevede un nuovo sistema di monitoraggio per il periodo di programmazione 2014-2020, che sarà in grado di registrare l'intero svolgimento del progetto in tempo reale portando i processi a una notevole semplificazione.

Inoltre, tale sistema integrerà al suo interno i dati e le informazioni utili per la verifica della sostenibilità ambientale del programma, così come previsto dalla VAS.

2. Struttura e funzioni

Lo scopo del nuovo sistema di monitoraggio consiste nel eseguire digitalmente tutti i processi fornendo in tale modo in ogni momento a tutti i soggetti interessati informazioni efficaci e aggiornate sullo stato di attuazione e finanziario sia a livello di programma che anche a livello di progetto. Oltretutto si mira ad una riduzione di errori dei dati tramite la forte riduzione di alimentazione manuale. I beneficiari dovranno immettere i dati solo una volta (only once encoding), per le procedure più comuni saranno offerti moduli interattivi e/o precompilati, molti calcoli saranno effettuati dal sistema (p.e. la quota FESR da un importo totale), i beneficiari potranno controllare direttamente nel sistema se alcuni passaggi sono possibili e/o stati completati (real time tracking), l'intero svolgimento del progetto sarà memorizzato centralmente e tutte le informazioni sui singoli progetti saranno aggiornate di continuo (importante in caso di cambiamento di personale!).

- **Moduli:** Il nuovo sistema sarà composto da diversi moduli, che saranno accessibili a diversi gruppi di utenti. Nel corso dell'attuazione del programma i moduli saranno aggiornati/migliorati continuamente.

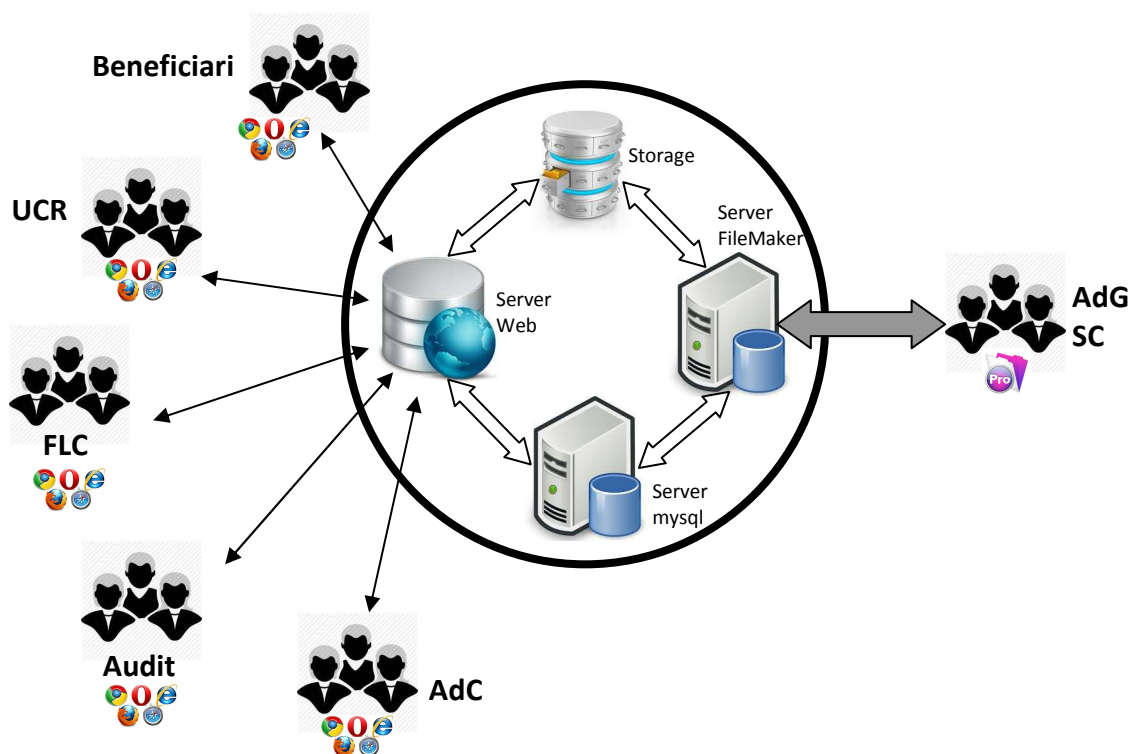
Moduli previsti	Adg/Sc	Ucr	FLC	Beneficiari	Adc	Audit
Presentazione progetti	x	x		x		
Valutazione progetti	x	x				
Documenti amministrativi („archivio“)	x					
Attuazione progetti	x	x		x		
Monitoring (IGRUE)	x					
Dati beneficiari	x	x		x		
Certificazione	x				x	x
Controlli FLC	x	x	x	x		
Rendicontazioni	x	x	x	x		
Richieste di pagamento	x			x		
Area Adc2					x	
Area Audit3						x
Funzioni ausiliarie	x	x		x		

È assicurata la compatibilità del sistema di monitoraggio con il sistema di scambio di dati elettronici della Commissione (SFC 2014) e con il sistema di monitoraggio nazionale.

La struttura del sistema può essere schematizzata come segue:

² Vari moduli accesso *read-only*

³ Vari moduli accesso *read-only*



3. Piano cronologico

Il sistema può essere suddiviso in tre aree: Adg/Sc, beneficiari + Ucr/FLC, Audit + Adc. Queste aree saranno implementate in quest'ordine una volta che la installazione e il collaudo dei componenti hardware saranno completate dal Centro elaborazione dati della provincia di Bolzano. In parte, contemporaneamente il fondamento di tutto il sistema sarà applicato sul server FileMaker, sul quale potranno poi essere immesse le due aree esterne.

Area	2014							2015					
	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6
Adg/Sc													
Accesso web													
Audit/Adc													

ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ

Per quanto riguarda le norme per le attività di informazione e pubblicità per il programma di cooperazione, l'Autorità di gestione ricorre all'articolo 116 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e fornirà, dopo l'approvazione del programma di cooperazione, una strategia di comunicazione, ovvero una descrizione completa delle attività di informazione e pubblicità.

La strategia di comunicazione descrive le misure di comunicazione e informazione che contribuiscono a far conoscere il plusvalore del programma al grande pubblico.

In particolar modo si ricorre a diversi strumenti di comunicazione quali brochure, convegni, incontri informativi e comunicati stampa. Inoltre, tutte le informazioni inerenti al programma (possibilità di finanziamento, moduli, esempi di buone pratiche, ecc. saranno pubblicate sul proprio sito www.interreg.net.

L'Autorità di gestione designa nel Segretariato congiunto una persona, che si occupa di informazione e pubblicità a livello di programma.

RECLAMI

La gestione dei reclami

Possono essere presentati reclami o commenti in qualsiasi momento al Segretariato congiunto o ad una delle altre autorità del programma. I reclami o le osservazioni presentate vengono discusse, se necessario, nei comitati direttivo e sorveglianza.

Procedure in caso di problemi nell'attuazione

Per garantire l'efficienza del programma vengono adottate diverse misure. Nel corso della stesura del programma è stata garantita un'allocazione ottimale delle risorse di bilancio e un'elevata qualità del programma anche grazie al supporto dei valutatori ex ante.

Nel caso dovessero esser riscontrate delle irregolarità finanziarie, l'Autorità di gestione procede al recupero di tutti gli importi irregolari versati al beneficiario (rimborso o compensazione).

Se non è possibile recuperare tali importi dal beneficiario, il rimborso è eseguito dallo Stato membro, nel cui territorio ha sede il beneficiario in questione, ovvero dove è registrato il GECT o un'organizzazione transfrontaliera simile.

L' Autorità di gestione è responsabile del rimborso delle somme al bilancio generale dell'UE. Verrà elaborata una guida per la segnalazione delle irregolarità.

Se si presenta una delle seguenti situazioni:

- Interruzioni o ritardi di pagamenti da parte della CE;
- Errore di sistema nell'attuazione del programma;
- Progetti coinvolti in cause legali o analogo;
- Irregolarità nei progetti / istanze di rimborso / rettifiche finanziarie necessarie;
- Partner del progetto insolventi;

l'Autorità di gestione contatterà il Comitato direttivo e/o di sorveglianza per concordare le azioni da intraprendere.

CONCLUSIONE DEL PROGRAMMA

Gli Stati membri devono garantire che il programma venga concluso secondo le norme vigenti.

5.4. Ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri partecipanti in caso di rettifica finanziaria imposta dall'Autorità di gestione o dalla Commissione

I Land austriaci partecipanti al programma e lo Stato italiano provvederanno insieme all'Autorità di gestione ad eliminare i motivi dell'interruzione dei termini di pagamento o della sospensione dei pagamenti.

In caso di disimpegno ai sensi dell'art. 136 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 la copertura finanziaria sarà a carico della regione partecipante al programma competente per territorio (in Austria i Land, in Italia la Provincia di Bolzano, le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia).

Se a causa di irregolarità nell'esecuzione del programma deriveranno rettifiche finanziarie a carico del programma stesso ai sensi dell'art. 85 e dell'art. 143 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 le stesse saranno a carico della regione partecipante al programma competente per territorio.

5.5. Uso dell'euro

non pertinente

5.6 Coinvolgimento dei partner

Il processo di coinvolgimento dei partner nella preparazione del programma di cooperazione è stato coordinato dall'Autorità di gestione di Interreg IV Italia - Austria 2007-2013.

Il 15 giugno 2012 l'Autorità di gestione ha ottenuto dal Comitato di sorveglianza il mandato di dare avvio ai lavori di preparazione per il prossimo periodo di programmazione.

In settembre è stata istituita la "task-force per la programmazione 2014-2020", un gruppo di programmazione per il programma Interreg Italia - Austria 2014-2020, a cui è stata affidata la preparazione per l'elaborazione del programma di cooperazione.

La task-force è composta da rappresentanti responsabili della gestione del programma (Autorità di gestione assistita dal Segretariato congiunto) e da autorità nazionali competenti (Italia e Austria) e regionali dell'area di programma (i Land Tirolo, Salisburgo e Carinzia in Austria, le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia e la Provincia di Bolzano in Italia).

I membri sono stati nominati da ognuno dei Land austriaci e dalle regioni/provincia italiane partecipanti al programma nonché dalle competenti autorità nazionali. La rappresentante della Commissione Europea partecipa alle riunioni su invito e come osservatrice. È stata anche autorizzata la partecipazione di esperti in relazione all'argomento trattato.

Dopo aver elaborato un'analisi SWOT per tutta l'area del programma, sono stati organizzati nel mese di settembre 2013 due workshop transfrontalieri a Bolzano e a Salisburgo allo scopo di coinvolgere tutte le organizzazioni ai sensi dell'articolo 5 (1), del Regolamento (UE) N. 1303/2013. Vi hanno partecipato più di 200 persone. In entrambe le occasioni oltre alla presentazione dei risultati dell'analisi SWOT, sono stati discussi opportunità e rischi del programma, idee progettuali e le relative priorità del programma.

Lo scopo era di convalidare le scelte strategiche ovvero la concentrazione tematica per il programma 2014-2020 e di raccogliere idee e suggerimenti, relative a potenziali progetti transfrontalieri. Tutto ciò è stato poi preso in considerazione nel processo di preparazione del programma di cooperazione, in conformità a quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) N. 240/2014.

Tali eventi sono stati preceduti da una consultazione online transfrontaliera condotta nell'area di programma, nella quale ai gruppi di interesse è stato chiesto di dare priorità ai temi indicati per ogni obiettivo specifico e di proporre obiettivi aggiuntivi. In particolare sono state contattate via e-mail più di 900 persone individuate grazie al supporto dei partner regionali che hanno una profonda conoscenza del territorio e attraverso il database contenente i nominativi dei partner attuali e potenziali dei progetti. I partecipanti agli eventi e al sondaggio online provenivano da tutte sei le regioni del programma e da diversi ambiti amministrativi, economici e sociali (rappresentanti di amministrazioni pubbliche locali, regionali e nazionali, camere di commercio, piccole e medie imprese, istituti di ricerca, di formazione, culturali ed università, ecc.). L'elenco dettagliato è presente nella sezione 9.3.

Per assicurare un ampio coinvolgimento delle parti interessate, è stata data ampia pubblicità al sondaggio online e agli eventi transnazionali sul sito web del programma e delle Unità di coordinamento regionali.

Dalle consultazioni con gli stakeholder sono emerse idee e contributi interessanti per la discussione sugli obiettivi specifici e le priorità di investimento selezionate oltre che per l'individuazione di beneficiari e di target group. In generale, a seguito di questo processo multi-livello sono pervenuti numerosi commenti ed osservazioni, che sono stati poi rielaborati e, se pertinenti, integrati in modo strutturato nel processo di programmazione affinché nessuna informazione venisse persa. Ciò ha garantito un significativo valore aggiunto alla preparazione del programma di cooperazione.

I risultati ottenuti hanno fornito un prezioso contributo per una migliore definizione degli obiettivi specifici e di potenziali azioni transfrontaliere del programma Italia - Austria 2014-2020.

In occasione di una consultazione pubblica è stata pubblicata sul sito web del programma la bozza di programma. 900 stakeholder in tutte le regioni del programma sono stati invitati a fornire un proprio riscontro a riguardo. I relativi commenti e suggerimenti sono stati poi considerati ove possibile.

La Valutazione ambientale strategica obbligatoria è stata sottoposta a consultazione pubblica.

Ruolo dei partner nell'attuazione, monitoraggio e valutazione del programma di cooperazione

I partner del programma si impegnano ad osservare il principio di partenariato di cui all'articolo 5 del Regolamento comune N. 1303/2013 e pertanto a coinvolgere le parti interessate non solo nella fase di preparazione del programma, ma anche in quella di attuazione, monitoraggio e valutazione.

Al fine di valutare l'efficacia del programma, nel Comitato di sorveglianza sarà rappresentato il più ampio livello amministrativo di tutte sei le regioni partner, nonché delle competenti autorità nazionali, assicurando il coinvolgimento del partenariato socio-economico.

La composizione del Comitato di sorveglianza è descritta in dettaglio nella sezione 5.3. Anche per i temi trasversali quali lo sviluppo sostenibile, le pari opportunità, la non discriminazione e la parità tra uomini e donne sono previsti dei rappresentanti nel Comitato di sorveglianza.

Selezione delle aree CLLD

In riferimento alla selezione delle strategie di sviluppo locali finanziate dal programma, l'area CLLD deve essere costituita da un gruppo equilibrato e rappresentativo di partner provenienti da diverse aree socio-economiche della rispettiva area CLLD. Il partenariato deve comprendere rappresentanti di entrambi gli Stati membri in un rapporto adeguato al territorio. Inoltre possono essere coinvolti rappresentanti dei paesi confinanti (ad esempio, la Svizzera), se l'area CLLD comprende parti di stati confinanti.

Dopo il termine di invio, tutte le strategie di sviluppo presentate in tempo utile verranno valutate da parte dell'Autorità di gestione e dalle regioni coinvolte nel corso di una procedura di selezione pre-definita. Le aree hanno la possibilità di rivedere le loro strategie di sviluppo, prima della valutazione finale e della selezione da parte del Comitato direttivo.

La decisione presa nel Comitato direttivo sarà basata su uno schema di valutazione, composto da criteri formali e di qualità. Con l'approvazione dell'area CLLD, ad essa verrà assegnato un budget corrispondente proveniente dai fondi del programma per attuare la strategia di sviluppo.

SEZIONE 6. Coordinamento

Coordinamento con i fondi strutturali e di investimento europei (SIE)

Le diverse amministrazioni partecipanti al programma si sono impegnate, fin dalla fase della sua elaborazione, ad attivare le necessarie misure per massimizzare sinergie e complementarietà ed evitare il rischio di sovrapposizioni tra i programmi finanziati con fondi strutturali e di investimento europeo (fondi SIE), al fine di garantire un utilizzo efficace ed efficiente delle risorse FESR allocate sul programma. Ciò, in particolare, è avvenuto attraverso la discussione con le strutture preposte alla redazione dei programmi operativi FESR, FSE e FEASR, nonché degli ulteriori programmi di cooperazione transfrontaliera (ad esempio, Italia-Svizzera, Italia-Slovenia, Austria-Baviera, ABH, Austria-Repubblica Ceca) che incidono sull'area.

Italia ed Austria inoltre hanno adottato rispettivamente le seguenti misure per coordinare le attività dei programmi finanziati da fondi SIE presenti sul loro territorio.

In Italia il gruppo di coordinamento strategico cooperazione territoriale istituito in attuazione del QSN 2007-2013 ha garantito le sue funzioni di coordinamento e indirizzo e continuerà anche per il periodo di programmazione 2014-2020 con riferimento, in particolare, al raccordo con l'attuazione dell'Accordo di partenariato e allo sviluppo e attuazione delle strategie macroregionali alle quali partecipa l'Italia. In continuità con il precedente periodo di programmazione, i Comitati nazionali di programmi CTE si raccorderanno con il gruppo di coordinamento strategico al quale forniranno regolarmente informazioni sull'andamento dei singoli programmi e dal quale recepiranno gli orientamenti e gli indirizzi strategici predisposti con riferimento all'insieme dei programmi di cooperazione territoriale, transfrontalieri e interregionali e delle strategie macroregionali.

Il coordinamento generale dei fondi strutturali dell'UE in Austria è di competenza della Cancelleria federale. Tale funzione di coordinamento è stata svolta fin dall'inizio in stretta collaborazione con i Land austriaci. L'obiettivo è quello di assicurare, in particolare nella fase di programmazione, che le iniziative legate ai fondi siano complementari e non si sovrappongano tra loro. Nell'ambito della piattaforma di coordinamento per il FESR organizzata da ÖroK, la Conferenza permanente austriaca sulla pianificazione territoriale è stato, inoltre, creato il gruppo di lavoro Cross-Border Cooperation (CBC) per la cooperazione bilaterale territoriale europea e nazionale. Il gruppo CBC rappresenta un'importante interfaccia nei confronti di altri organismi per promuovere sinergie ed accrescere la visibilità dei programmi CBC. Attraverso ciò è possibile lo scambio diretto con i ministeri, responsabili per il FSE, FESR e FEASR nazionale, che inoltre viene sostenuto dal processo di monitoraggio strategico per la realizzazione del contratto di partenariato STRAT.AT2020.

Inoltre, per evitare sovrapposizioni e promuovere l'integrazione tra le azioni cofinanziate, tanto nella fase di presentazione e selezione delle proposte quanto nella fase realizzativa, saranno poste in essere le seguenti misure operative:

- ✓ In fase di presentazione delle proposte progettuali, i potenziali beneficiari dovranno esplicitamente dichiarare che le componenti della proposta per le quali viene richiesto il finanziamento non sono finanziate con altri fondi SIE e fornire una descrizione dettagliata, nell'ambito di un'apposita sezione del formulario di candidatura, delle modalità di coordinamento che si prevede di stabilire con ulteriori programmi/politiche, nonché delle misure poste in essere per massimizzare le sinergie ed evitare le sovrapposizioni. Inoltre, un'ulteriore sezione del formulario sarà dedicata alla descrizione del valore aggiunto determinato dall'esperienza di cooperazione, atta a qualificare la proposta come precipuamente transfrontaliera e, pertanto, non finanziabile attraverso i programmi mainstream (POR e PON) e/o transnazionali.
- ✓ In fase di selezione e valutazione delle proposte sarà verificata l'addizionalità delle risorse, le sinergie attivabili e le modalità proposte dal progetto per evitare sovrapposizioni con altri progetti/programmi.
- ✓ In fase di realizzazione i soggetti preposti alla gestione del programma attiveranno le necessarie collaborazioni sia con le ulteriori strutture gestionali dei programmi CTE che incidono sull'area (anche attraverso il supporto del programma INTERACT), sia con i programmi mainstream attraverso incontri ad hoc e scambi di pratiche. Altresì, la strategia macroregionale alpina (EUSALP) contribuirà a supportare il coordinamento tra le politiche regionali.

Per quanto concerne l'approccio transfrontaliero CLLD, è prevista l'attivazione di misure di coordinamento, sia a livello regionale che nazionale, per evitare il rischio di doppio finanziamento e garantire la coerenza tra gli interventi finanziati a valere sui diversi programmi.

Coordinamento con altri Strumenti dell'Unione europea

Dal punto di vista del coordinamento con ulteriori strumenti di finanziamento dell'Unione Europea, nell'ambito dell'implementazione dei progetti si terrà conto della coerenza soprattutto dei contenuti con il programma Horizon 2020, il programma COSME, lo SME Instrument, in particolare per quanto concerne i temi della ricerca e innovazione e della competitività delle PMI (Assi 1 e 2 del programma), nonché con il programma LIFE con riferimento ai profili tematici relativi alla protezione della biodiversità e geodiversità del territorio e alla difesa del clima, protezione dell'ambiente, prevenzione e difesa del territorio (Assi 3 e 4). In particolare in Austria, Horizon 2020 viene seguito nella sua attuazione dal Ministero Federale per la Scienza, la Ricerca ed Economia (BMWFW). Esistono già per l'attuale Settimo programma Quadro (e precedenti) punti di contatto regionali competenti per il coordinamento della politica per l'innovazione e la tecnologia con le strategie di sviluppo regionale e responsabili del radicamento a livello regionale delle iniziative di R&I europee.

Coordinamento con altri strumenti di finanziamento a livello nazionale e regionale

In un'area target caratterizzata dal plurilinguismo e dalla multiculturalità, appare di grande rilevanza rendere le attività di cooperazione funzionali all'attivazione di una reale interlocuzione tra le differenti realtà amministrative, anche attraverso azioni finalizzate all'armonizzazione legislativa e normativa.

Inoltre in Provincia Autonoma di Bolzano, dove ha sede l'Autorità di gestione di Italia - Austria, tutti i programmi, con l'unica eccezione del programma di Sviluppo Rurale, afferiscono alla Ripartizione Europa, aumentando così la possibilità di comunicazione, scambio e sinergia tra i responsabili dei programmi stessi. Un ulteriore elemento di integrazione sarà, infine, fornito dalla individuazione di un sistema di monitoraggio informatico comune dei programmi FESR, INTERREG e FSE, previsto per la programmazione 2014-2020.

SEZIONE 7. Riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari

La gestione e l'attuazione di programmi transfrontalieri è generalmente associata ad un aumento degli oneri amministrativi rispetto alle iniziative finanziate esclusivamente a livello nazionale, considerato che nei progetti sono coinvolti partner provenienti da diversi Stati membri. Inoltre la loro realizzazione è resa più complessa dalle diverse normative nazionali e prassi amministrative in vigore.

Chiare regole e procedure amministrative semplici sono requisiti fondamentali per una gestione efficiente del programma e quindi per raggiungere gli obiettivi di cambiamento attesi. Il programma Interreg Italia - Austria intende ridurre gli oneri amministrativi per i beneficiari attraverso:

- la valutazione degli oneri amministrativi per i beneficiari nel precedente periodo di programmazione;
- l'introduzione di un proprio sistema di monitoraggio interattivo;
- l'adozione dei costi forfetari previsti dai regolamenti UE per il periodo 2014-2020
- l'utilizzo dei Harmonised Implementation Tools (HIT) sviluppati dal programma Interact in cooperazione con altri programmi CTE allo scopo di semplificare ed ottimizzare la gestione dei programmi.

Valutazione degli oneri amministrativi nel precedente periodo di programmazione

Con l'aiuto del modello standard dei costi (msc) è stata effettuata una stima della potenziale diminuzione della burocrazia derivante dall'introduzione della soluzione di e-government per i beneficiari del programma.

È stato rilevato il tempo burocratico, ovvero il dispendio di tempo per ciascun beneficiario durante l'adempimento di tutti gli obblighi d'informazione nell'ambito del finanziamento. Per il rilevamento di prova non sono stati considerati né i tempi di viaggio e di attesa, né i costi per il posto di lavoro e i costi diretti d'acquisto per fotocopie, nuovi software, ecc. L'applicazione del msc ai beneficiari si basa sul rilevamento di valori temporali in base ai processi standard da svolgere dal beneficiario nell'ambito del finanziamento di un progetto.

Dalla rilevazione eseguita nella primavera 2014 emerge che il programma Interreg IV Italia - Austria ha richiesto oltre 1,5 milioni di euro per i cosiddetti costi burocratici. Osservando i costi per ogni singolo progetto finanziato, si nota che a ciascun progetto corrispondono costi burocratici per un valore di ca. € 9.000, ovvero un dispendio di tempo pari a 374 ore (vedi figura 1).



Figura 1: Costi burocratici beneficiari Interreg IV Italia - Austria

Introduzione di un sistema di monitoraggio (sdm) interattivo

Per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020 si sta già lavorando per introdurre un sistema di monitoraggio interattivo allo scopo di ottimizzare il flusso, lo scambio di informazioni e il dispendio burocratico per i beneficiari.

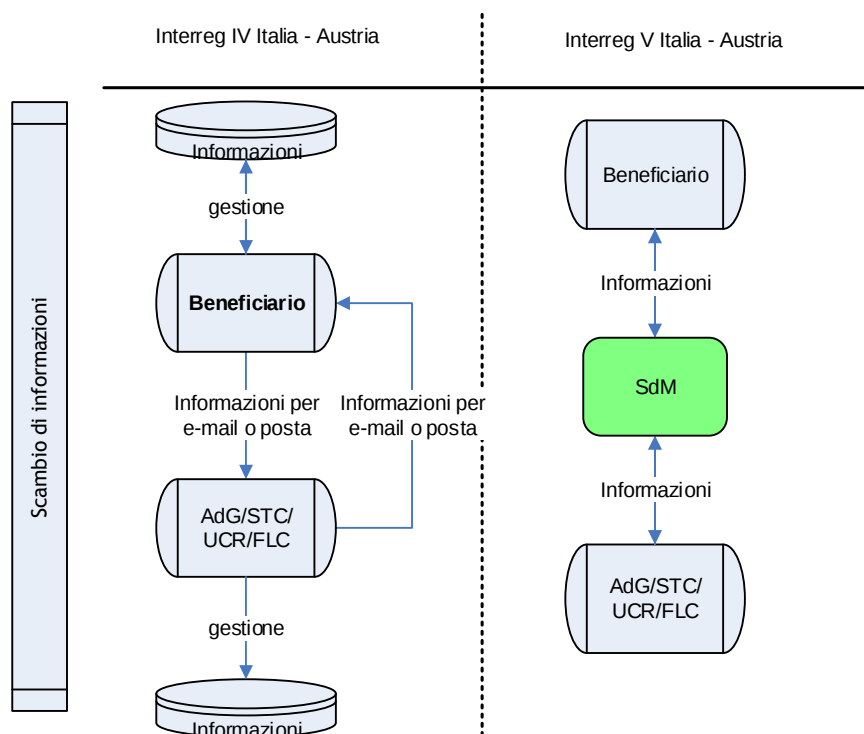


Figura 2: Il flusso d'informazione prima e dopo l'introduzione del sdm interattivo

Il sdm del periodo di programmazione 2007-2013 si è rivelato piuttosto statico e permetteva l'accesso solamente alle pubbliche amministrazioni. Durante il periodo di programma appena concluso sono state effettuate delle modifiche del sistema per consentire ai proponenti di evadere parte della domanda online. Il nuovo sistema di monitoraggio, attualmente ancora in fase di progettazione e attuazione, rappresenterà un punto centrale per la raccolta di tutte le informazioni. L'obiettivo è quello di consentire la trasmissione telematica di tutti gli obblighi d'informazione, dalla presentazione della domanda di progetto al finanziamento e fino alla relazione finale. Anche una parte della comunicazione tra i proponenti e l'autorità competente dell'istruttoria si svolgerà online grazie a questo sistema.

La Figura 3 riporta l'ammontare complessivo del tempo burocratico e dei costi burocratici stimati per l'adempimento agli obblighi d'informazione del nuovo programma Interreg V Italia - Austria. Rispetto al rilevamento ex-post (programma 2007-2013) i costi burocratici si potrebbero ridurre del 50% ca. con l'applicazione del nuovo sdm e a condizione che si possa sfruttare l'intero potenziale delle soluzioni di e-government (interfacce all'interno delle pubbliche amministrazioni, carta servizi, firma digitale, ecc.)

Costi Programma V	
	Totale
Tempo burocratico	32.596
Costi burocratici	814.910 €

Figura 3: Costi burocratici dei beneficiari di Interreg V Italia - Austria

L'introduzione del sdm semplificherà gli obblighi di informazione a beneficio dei partner dei progetti del programma Interreg V Italia - Austria. Come dimostrano i risultati della misurazione, per ridurre il tempo impiegato si può agire soprattutto sulla fase dell'invio del progetto, nonché sull'acquisizione di dati e la correzione degli errori. Il carico burocratico relativo alla rendicontazione può essere ridotto a seconda di quanti documenti vengono caricati online ed accettati.

L'implementazione non dipende solo dal programma, ma anche dai diversi requisiti normativi e dalle procedure amministrative in vigore nelle diverse regioni del programma.

Adozione dei costi forfetari

Nel periodo di programmazione 2007-2013 una delle principali cause di eccessivo onere amministrativo per i beneficiari è stata la mancanza di comuni regole di ammissibilità, definite in modo diverso da regione a regione, causando disparità tra i partner di un'operazione. Il programma introdurrà un set predefinito di categorie di spesa ai sensi del Regolamento ETC (cfr. articolo 18 (1)).

Allo scopo di ridurre al minimo gli oneri amministrativi, il programma Italia - Austria si avvarrà delle opzioni di semplificazione offerte dal Regolamento delegato N. 481/2014.

Harmonised Implementation Tools (HIT)

Gli Harmonised Implementation Tools (HIT) rappresentano una delle misure di semplificazione volte a ridurre l'onere amministrativo sia per il programma che per i beneficiari del programma, concentrando l'attenzione nell'esecuzione del programma sui risultati e sulla qualità.

Il programma Italia - Austria si avvarrà di alcuni dei modelli HIT, coordinato ed elaborato da INTERACT (ad esempio il modulo di presentazione dei progetti ecc.), semplificando le procedure ed avvantaggiando i potenziali beneficiari che intendono partecipare al programma.

SEZIONE 8. Principi orizzontali

8.1. Sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile intende preservare i fondamenti ecologici, economici e sociali e, quindi, garantire alle generazioni presenti e future un buon livello di qualità di vita e benessere.

I Land austriaci e le regioni italiane partecipanti al programma si impegnano a tenere in considerazione gli aspetti legati alla tutela ambientale, all'efficienza delle risorse, all'adattamento al cambiamento climatico, alla resilienza alle catastrofi e alla prevenzione dei rischi nell'attuazione del programma di cooperazione e attuato. Il programma sosterrà progetti che si orientano ai principi dello sviluppo sostenibile e conformi all'articolo 8 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Il programma di cooperazione Italia - Austria prevede diverse priorità tra cui due, l'asse prioritario 3 e il 4 sono dedicate tra l'altro a promuovere attività relative alla tutela ambientale e alla prevenzione e gestione dei rischi. In particolare l'asse 3 è volta a sostenere un maggiore investimento a livello transfrontaliero per tutelare gli asset naturali presenti nell'area di cooperazione supportando lo sviluppo di interventi integrati e condivisi per la gestione e la valorizzazione delle risorse. In particolare intende promuovere, sviluppare o consolidare pratiche finalizzate ad un uso efficiente e sostenibile delle ricchezze naturali, in accordo con la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e le linee strategiche comunitarie e nazionali per la tutela della biodiversità, della geodiversità e delle aree Natura 2000.

L'asse 4 invece è dedicata alle sfide legate alla protezione dell'ambiente, alla prevenzione e difesa del territorio e comprende anche lo sviluppo di sistemi di gestione delle catastrofi.

Inoltre il principio orizzontale dello sviluppo sostenibile viene tenuto in considerazione nei diversi ambiti operativi del programma di cooperazione, come qui di seguito descritto.

Per quanto riguarda la selezione dei progetti soggetti a finanziamento, nel testo dell'avviso per la presentazione di progetti tale priorità viene espressamente citata ed inoltre ai potenziali beneficiari viene richiesto il rispetto delle prescrizioni relative alla tutela dell'ambiente. Una sezione della proposta progettuale inoltrata dai beneficiari è dedicata alla sostenibilità ecologica, economica e socio-culturale. Anche nella fase dell'esame dei progetti presentati i valutatori sono tenuti ad attenersi a sottocriteri specifici relativi agli impatti sostenibili del progetto.

Per un parere specialistico sulla valenza ambientale delle operazioni, l'Autorità di gestione e le Unità di coordinamento regionale si avvalgono se necessario delle perizie delle rispettive autorità ambientali operanti sul territorio.

Per la supervisione di quest'orientamento strategico nel Comitato di sorveglianza è presente un'autorità ambientale austriaca e una italiana, esperta in materia di sviluppo sostenibile, che con il suo know-how e informazioni settoriali contribuisce alle riunioni del Comitato di sorveglianza e alla valutazione del programma.

Inoltre come previsto dalla direttiva 2001/42/EG concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, il programma di cooperazione è stato preventivamente sottoposto alla valutazione ambientale strategica (VAS), strumento importante per l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione del programma di cooperazione.

Il contributo di ciascun progetto al principio dello sviluppo sostenibile sarà affrontato in maniera qualitativa anche in sede di monitoraggio e valutazione del programma e dei progetti.

8.2. Pari opportunità e non discriminazione

Il rispetto dei principi di uguaglianza e non discriminazione è garantito sia nella preparazione del programma che nella sua attuazione. Nella preparazione è stato scelto un processo trasparente e partecipativo per l'individuazione dei contenuti del programma in cui le autorità regionali e nazionali, le autorità di pari opportunità e non discriminazione state ampiamente consultate per delineare il programma di cooperazione.

In fase di attuazione del programma ci si impegna ad integrare il principio delle pari opportunità, ove possibile, nei processi gestionali e decisionali oltre che nella valutazione.

Nell'ambito del programma vengono finanziati esclusivamente progetti che si orientano ai valori fondamentali di cui sopra e in linea con l'articolo 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Il principio della non discriminazione va oltre le questioni di genere e implica un focus più ampio. Mentre la legislazione anti-discriminazione costituisce un elemento ormai acquisito nei sistemi giuridici dell'UE, l'attuazione pratica di tali norme antidiscriminatorie è in ritardo. Un ulteriore problema è rappresentato dal libero accesso all'informazione e dai controlli sul raggiungimento dei criteri di uguaglianza e di non discriminazione.

Il programma dà grande importanza a rendere i propri risultati disponibili a tutti attraverso la diffusione e la divulgazione della conoscenza e l'equità nell'accesso ai servizi pubblici e sociali, nonché la disponibilità di beni e servizi pubblici.

In tutti gli ambiti operativi del programma si procede come descritto di seguito:

Per quanto riguarda l'esame delle proposte progettuali presentate in occasione degli avvisi costante è l'attenzione riservata al rispetto del principio di pari opportunità e non discriminazione, grazie alla presenza nella scheda di valutazione di un criterio utile a rilevare la posizione dei progetti nei confronti di tale principio. Di conseguenza, i progetti che rivelano aspetti interessanti in questo ambito vengono riconosciuti come tali e premiati con un punteggio più elevato.

Per l'assegnazione di tale punteggio, i valutatori si avvalgono del parere tecnico delle strutture competenti, rappresentate nei comitati di sorveglianza previsti dai programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea.

Nella selezione e implementazione dei progetti ci si basa sulle norme e prescrizioni degli Stati membri e delle regioni italiane ed austriache partecipanti al programma.

Ogni progetto che viene selezionato deve rispettare i principi di uguaglianza e di non discriminazione secondo quanto previsto dall'articolo 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. L'Autorità di gestione e il Comitato di sorveglianza devono inoltre accertarsi che i fondi saranno assegnati senza discriminazioni. In questo modo si garantisce che chiunque soddisfi i criteri di ammissibilità, ha accesso ai finanziamenti.

Durante l'attuazione del programma viene insistito sul principio della parità di accesso alle informazioni delle possibilità offerte dal programma. Questo include il targeting adeguatamente i diversi gruppi sociali, rimozione delle barriere nella comunicazione del programma (ad esempio, i media, lingua, ecc), a promuovere approcci senza barriere, ecc

Nel corso del programma sarà data attuazione alle pari opportunità e la non discriminazione in modo qualitativo nel quadro delle relazioni di progetto e di monitoraggio e valutazione del programma.

Inoltre le misure di monitoraggio e valutazione del programma nel suo complesso prendono in considerazione anche aspetti trasversali come quello delle pari opportunità e della non discriminazione. In particolare l'implementazione di tali principi attraverso i progetti sono tra gli indicatori di programma rilevati regolarmente e riportati nel Rapporto annuale di esecuzione.

8.3. Parità di genere

Si garantisce il rispetto del principio della parità tra donne e uomini nelle varie fasi del programma. Nell'ambito dell'analisi socio-economica le indagini sono state svolte per quanto possibile tenendo conto del genere. In fase di attuazione del programma ci si impegna ad integrare, ove possibile, il principio della parità di genere nei processi gestionali e decisionali oltre che nella valutazione.

Come già menzionato nel paragrafo 8.2, conformemente a questo principio verranno promossi progetti che si basano sulla parità di genere.

I progetti finanziati potranno contribuire direttamente e in una prospettiva a lungo termine al raggiungimento delle pari opportunità.

In tutti gli ambiti operativi del programma si terranno in considerazione i seguenti criteri:

Nella selezione e implementazione dei progetti con riguardo alle pari opportunità ci si baserà sulle norme e prescrizioni degli Stati membri e delle regioni italiane ed austriache partecipanti al programma.

Per la supervisione di questo orientamento strategico nel Comitato di sorveglianza è presente una rappresentante per le pari opportunità che con il suo know-how e informazioni settoriali contribuisce alle riunioni del Comitato di sorveglianza.

L'obiettivo della parità di genere è compreso tra i valori fondamentali dell'Unione Europea ed è menzionato nel Trattato dell'Unione Europea. L'articolo 3 stabilisce che l'Unione deve "combattere l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore". L'eliminazione delle ineguaglianze e la promozione della parità tra donne e uomini sono inclusi anche nella versione consolidata del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. Questi valori fondamentali devono essere rispettati nei regolamenti e nell'attuazione dei fondi della comunità europea, come indicato nel regolamento recante disposizioni comuni: "Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere è promosso nella preparazione e attuazione dei programmi" e che "gli Stati membri e la Commissione adottano le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi".

Lo stesso approccio proposto sopra per i principi di non discriminazione viene utilizzato anche per garantire la parità tra uomini e donne con un'attenzione particolare alla questione di genere sia nella fase di selezione dei progetti che di monitoraggio e valutazione del programma nel suo complesso.

SEZIONE 9. Elementi distinti

9.1. Grandi progetti la cui attuazione è prevista durante il periodo di programmazione non pertinente

9.2. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione del programma di cooperazione

Tabella 23: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)
1	Progetti di R&I realizzati	Progetti	10	20
1	Numero di istituti di ricerca partecipanti a progetti di ricerca transfrontalieri	Organizzazioni	10	18
1	Numero di cluster, piattaforme e reti attivate	Cluster, piattaforme, reti	6	12
1	Numero di imprese partecipanti a progetti di ricerca transfrontaliera	Imprese	8	12
1	Spesa certificata alla CE tramite domanda di pagamento dell'Adc	Euro	2.055.502	15.205.966
2	Numero di prodotti e servizi transfrontalieri realizzati	Prodotti e servizi	8	20
2	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	10	18
2	Spesa certificata alla CE tramite domanda di	Euro	1.532.670	10.921.322

	pagamento dell'Adc			
3	Numero di siti di interesse naturale e culturale valorizzati	Siti	10	20
3	Numero di partner attivi coinvolti in progetti di valorizzazione e conservazione del patrimonio naturale e culturale	Partner	15	30
3	Spesa certificata alla CE tramite domanda di pagamento dell'Adc	Euro	2.994.794	22.903.524
4	Numero di cooperazioni istituzionali	Cooperazioni	10	22
4	Spesa certificata alla CE tramite domanda di pagamento dell'Adc	Euro	2.292.332	17.146.804
5	Numero di piccoli progetti attivati nell'ambito dell'approccio CLLD	Piccoli progetti	40	100
5	Numero delle aree CLLD	Aree	4	4
5	Spesa certificata alla CE tramite domanda di pagamento dell'Adc	Euro	1.557.758	11.126.919

9.3. Partner coinvolti nella preparazione del programma di cooperazione

Centinaia di interlocutori e partner provenienti da tutte le organizzazioni rilevanti dell'area di programma hanno partecipato al processo di consultazione sulla preparazione del programma di cooperazione. Le consultazioni si sono svolte nell'ambito di due conferenze transfrontaliere (Bolzano e Salisburgo) e una consultazione online su larga scala, come descritto nella sezione 5.6. A luglio 2014 è stata avviata un'ulteriore consultazione online della bozza di programma.

In particolare, le parti interessate che hanno partecipato alle consultazioni provengono da diversi ambiti e rappresentano:

- autorità pubbliche locali, regionale e nazionali
- autorità pubbliche ambientali e delle pari opportunità
- istituti di ricerca, di formazione, culturali ed università
- beneficiari dei vecchi programmi
- camere di commercio e associazioni industriali, artigiane e agricoltori confcommercio
- associazioni ambientali e di volontariato
- Gruppi di azione locali (GAL), Forum Montagna Veneta 2020
- management regionali
- incubatori di imprese (BIC)
- piccole e medie imprese
- agenzie di sviluppo
- centri di competenza
- Comunità Montane
- aziende multiservizi
- associazioni sindacali
- cooperative sociali
- aree di ricerca
- parchi nazionali e regionali

Allegato: lista dei partecipanti

9.4. Condizioni di attuazione del programma applicabili, che disciplinano la gestione finanziaria, la programmazione, la sorveglianza, la valutazione e il controllo della partecipazione dei paesi terzi a programmi transnazionali e interregionali attraverso un contributo di risorse ENI e IPA

non pertinente

ALLEGATI (caricati nel sistema per lo scambio elettronico dei dati come file separati):

- Bozza di relazione della valutazione ex ante, corredata da una sintesi (obbligatoria) - (Riferimento: articolo 55, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1303/2013)
- Conferma per iscritto dell'accordo sui contenuti del programma di cooperazione (obbligatoria) - (Riferimento: articolo 8, paragrafo 9, del Regolamento (UE) n. 1299/2013)
- Mappa dell'area rientrante nell'ambito di applicazione del programma di cooperazione (se del caso)
- Sintesi del programma di cooperazione per i cittadini (se del caso)
- Metodologia per l'individuazione degli indicatori.